ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Lunedì 3 Febbraio 1913 — MATTINO NUM. 34

LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero (unione doganale)
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Ogni indizio fa credere alla odierna ripresa delle ostilità

La situazione europea nella giornata decisiva

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Germania e Inghilterra
nel gioco diplomatico

Roma, 2. notte.

Alla vigilia della scadenza dell'armistizio tra gli Stati balcanici e la Turchia quale è la situazione? L'è speranza che la ripresa delle ostilità sia evitata? Nel caso negativo, quale previsione può farsi sulla guerra? Quale è la situazione diplomatica alla vigilia della ripresa delle ostilità?

Prima di rispondere a queste domande, devo dirvi che da informazioni attinte a ottima fonte mi risulta che anche adesso gli Stati balcanici e la Turchia sono tutt'altro che entusiasti della ripresa della guerra, che questa e quelli desiderano invece vivamente che sia definitivamente evitata la ripresa delle ostilità, perchè non si trovano in grado di riprenderla senza gravi preoccupazioni.

Che tale sia lo stato d'animo dei governanti dell'Impero ottomano risulta in modo ufficiale dalle pubbliche dichiarazioni del Gran Visir, il quale, benchè generalissimo, ha parlato della eventualità della nuova fase bellica con vero orrore. Che siano fortemente desiderosi di pace anche gli Stati balcanici, risulta dalla condotta tenuta dai loro delegati a Londra, dalle condizioni dei loro eserciti, delle loro finanze, dai colloqui dei loro diplomatici con i rappresentanti delle grandi Potenze.

Passando al concerto europeo, devo dirvi che delle grandi Potenze, mentre quelle della Triplice intesa proponevano che si facesse una forte pressione a Costantinopoli, quelle della Triplice alleanza si opposero a tale proposta, osservando che essa era in contraddizione con la neutralità dichiarata da ciascuna delle Potenze, e proposero, alla loro volta, che si facessero passi amichevoli tanto a Costantinopoli quanto nelle capitali degli Stati balcanici. Non essendo stato possibile di raggiungere il pieno accordo su una delle due proposte, si stabilì che le grandi Potenze collettivamente non facessero più nulla nè per rafforzare la Nota collettiva nè per annullarla, e che ognuna di esse facesse, per conto suo, del suo meglio per persuadere, in via amichevole, gli Stati belligeranti a riprendere le trattative di pace in base alla risposta della Turchia alla suddetta Nota collettiva delle grandi Potenze.

In questo senso la diplomazia europea ha lavorato molto in questi ultimi giorni e continuerà a lavorare. Le grandi Potenze sono concordi nel riconoscere che la risposta della Turchia si presta alla ripresa delle trattative di pace; perciò hanno ravvivato i loro buoni uffici con maggiore o minore zelo a seconda della speciale situazione di ogni potenza; eppure non sono, fino a questo momento, riuscite a toccare la metà, nè pare che possano raggiungerla prima di domani sera.

Gli Stati balcanici, pure essendo desiderosi e bisognosi della pace, si ostinano nella pretesa del possesso di tutta Adrianopoli, perchè, lasciando Adrianopoli alla Bulgaria, questa potrà rinunziare al possesso di altre città in favore dei suoi alleati, perchè sono persuasi che le grandi Potenze dovranno, se non altro per onor di firma, mantenere, come in fatto mantengono, la loro Nota collettiva contenente la cessione di Adrianopoli alla Bulgaria, perchè il precedente Ministero turco ed il Divano avevano accettata la condizione della cessione di Adrianopoli, perchè conoscono lo stato di anarchia militare e civile nel quale è caduta la Turchia, perchè credono che, caduta Adrianopoli, sia sicuro che il Ministero dei Giovani turchi finirà di cedere completamente alle ingiunzioni delle grandi Potenze, come avevano ceduto il Ministero Kiamil ed il Divano.

I Giovani turchi, i quali tolsero a pretesto la intangibilità di Adrianopoli per acciuffare il potere, non si preoccupano, è vero, che di conservarlo a qualunque costo; quindi anche a costo di rinunziare al possesso e alla sovranità di tutta Adrianopoli, ma essi temono che il potere, ancora vacillante, possa essere loro strappato di mano, se l'attuale Governo accetta in tutto e per tutto ciò che il precedente Governo aveva deliberato di accettare. Non intendo minimamente alludere ad una eventuale ribellione dell'opinione pubblica, perchè non c'è, nè può esserci opinione pubblica in un paese nel quale non c'è un popolo cosciente; intendo invece alludere all'opinione degli ufficiali dell'esercito che, novelli pretoriani, abbattono e creano Ministeri; voglio dire che il Ministero presieduto dal generale Mamhut Chefket pascià non ha finora il coraggio di rinunziare all'intero vilayet di Adrianopoli, perchè ha paura che, appena fatta la pace con l'abbandono di Adrianopoli, l'esercito di Ciatalgia possa marciare su Costantinopoli per fargli fare una fine molto più miseranda di quella del Ministero presieduto dal vecchio Kiamil. La strage del ministro della guerra Nazim pascià costituisce, in questo senso, un forte ostacolo alla cessione di Adrianopoli.

In tali condizioni, la previsione più plausibile è quella della ripresa della guerra; non essendo finora riusciti i tenaci tentativi di evitarla, non si può presumere che essi riescano in giornata di domani. Ma provedendo che domani sera il cannone tuoni ad Adrianopoli, non dobbiamo dimenticare che in questo momento la Turchia è il paese dell'imprevisto e dell'imprevedibile. Non è prevedibile ma non è impossibile che domani, all'ultima ora, il Gran Visir Mahmud Chefket pascià, sopraffatto dalla paura che la guerra possa avere una gravissima ripercussione nell'Asia Minore, finisca coll'accettare puramente e semplicemente le condizioni di pace contenute nella Nota collettiva delle grandi Potenze.

Ammessa dunque la previsione della ripresa delle ostilità, che si può dire della nuova fase della guerra? Nei circoli diplomatici si crede che essa non sarà lunga, perchè si prevede o la prossima caduta di Adrianopoli sotto gli attacchi degli eserciti degli Stati balcanici o la prossima sottomissione della Turchia. Corrobora la previsione della corta durata della guerra il proposito delle singole grandi Potenze di persistere nei loro buoni uffici con gli Stati belligeranti anche durante la guerra. Le grandi Potenze, interessate tutte quante in massimo grado al mantenimento della pace europea, faranno del loro meglio per localizzare la nuova fase della guerra balcanica e per far cessare questa al più presto possibile, convinte come sono che la guerra balcanica è per sè stessa un grande pericolo per la pace europea.

Nel momento in cui vi scrivo la situazione diplomatica internazionale è soddisfacente, perchè è notevolmente migliorata in questi ultimi giorni. Pochi giorni addietro destava gravi preoccupazioni, perchè le Potenze della Triplice Intesa sospettavano che la Germania e l'Austria avessero segretamente favorito il colpo di mano Giovane turco e perchè la Germania temeva che la Russia, la Francia e l'Inghilterra stessero per compiere un colpo di mano sulla Turchia asiatica. Voi ricordate certamente le accuse dei giornali francesi alla Germania e la dichiarazione dell'ambasciatore tedesco di Costantinopoli al banchetto per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo. L'ambasciatore dichiarò (e la ufficiosa *Gazzetta di Colonia* confermò), che la Germania avrebbe saputo tutelare i suoi vitali interessi nell'Anatolia, il che voleva dire che la Germania non avrebbe tollerato che la Russia, la Francia e l'Inghilterra si fossero spartito la Turchia asiatica. Io vi ho detto più volte che le Potenze della Triplice Intesa mirano ad impadronirsi, la Russia dell'Armenia, la Francia della Siria e l'Inghilterra della Mesopotamia e dell'Arabia. Il giorno in cui l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli fece quella dichiarazione la situazione diplomatica internazionale destava gravi preoccupazioni, poi è migliorata notevolmente perchè la Germania dimostrò l'assoluta inconsistenza dell'accusa che le veniva rivolta. L'Austria-Ungheria colse tutte le occasioni per fare la voce grossa contro i Giovani turchi e la Russia riaffermò il suo proposito di non fare nulla di sua iniziativa e di restare in pieno accordo con le altre grandi Potenze.

Di questo notevole miglioramento della situazione diplomatica internazionale abbiamo sicuri sintomi, tra i quali primeggia quello della lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe allo zar Nicolò. Se durasse ancora la forte tensione di rapporti diplomatici tra la Monarchia austro-ungarica e la Russia, Francesco Giuseppe non scriverebbe a Nicolò. La lettera autografa è un sintomo sicuro della « detente » e una dei mezzi maggiori di riavvicinamento tra i due Imperi vicini e rivali. E' stato opportunamente ricordato che da parecchi anni erano molto fredde le relazioni tra i due Sovrani.

Un altro sintomo confortante è il discorso dell'ambasciatore tedesco a Londra trasmessoci oggi. La colonia tedesca di Costantinopoli celebrò, a tempo opportuno, l'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo con un banchetto, che offrì all'ambasciatore l'occasione di dichiarare nel brindisi ufficiale che la Germania avrebbe tutelato i suoi vitali interessi nell'Anatolia. Quello fu certamente un monito alle Potenze della Triplice Intesa. Dopo diversi giorni, ecco un altro ambasciatore tedesco che pronunzia un altro discorso molto sintomatico in un banchetto organizzato anch'esso (vedi stranezza) per festeggiare l'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo passato da parecchi giorni. In tale banchetto l'ambasciatore tedesco a Londra sente il bisogno di ricordare: che la Germania pacifica deve alla guerra i suoi successi passati; che gli avvenimenti recenti dimostrano che la Germania considera che è suo dovere lavorare d'accordo con i suoi alleati; che la Germania e l'Inghilterra potranno mantenere la pace in Europa se si può sperare che la riunione degli ambasciatori assicurerà il mantenimento della pace; e che il buon accordo e l'amicizia tra la Germania e l'Inghilterra permette di considerare senza timori le vicissitudini che può riservare l'avvenire.

Che questo discorso sia molto sintomatico risulta molto evidente: la Germania, da un lato, annunzia che essa è pronta a rifare la guerra alla quale deve i suoi successi passati e che è risoluta ad essere sempre solidale coi suoi alleati e, dall'altro lato, constata che gli accordi tra essa e l'Inghilterra assicurano la pace all'Europa. La situazione diplomatica internazionale è certamente molto migliorata e perciò l'ambasciatore tedesco a Londra attenua ciò che disse l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli e proclama l'utilità generale dell'accordo anglo-germanico, ma poichè la situazione può aggravarsi da un giorno all'altro, poichè un episodio qualsiasi della guerra balcanica può bastare a mettere in iscompiglio la Turchia asiatica, ambita dalla Triplice Intesa, l'ambasciatore tedesco a Londra ricorda che la Germania, la quale deve i suoi successi alla guerra, è pronta a rifare la guerra *in solidum* con i suoi alleati. Questo discorso caratterizza mirabilmente la situazione internazionale alla vigilia della ripresa della guerra tra gli Stati balcanici e la Turchia.

G.

L'organo del Governo austriaco
incita la Porta a cedere intieramente

Vienna, 2, sera.

Il Fremdenblatt dichiara che, nell'interesse della pace e per far giungere in porto gli sforzi dell'Europa e far cessare lo stato di guerra, è assolutamente indispensabile che la Turchia, che nella sua risposta alla Nota collettiva delle Potenze si è mostrata animata da disposizioni conciliatanti, accolga interamente il consiglio delle Potenze, poichè queste non si allontaneranno dal punto di vista che hanno espresso nella Nota collettiva e non eserciteranno alcuna pressione sugli Stati balcanici per indurli ad accettare le proposte della Turchia, che non rispondano finora ai voti delle grandi Potenze.

Situazione immutata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La situazione balcanica non è affatto cambiata giacchè nessun avvenimento nuovo è stato segnalato oggi. Le Potenze hanno incaricato i loro Ambasciatori di cercare di ottenere dagli Stati balcanici di non ricominciare le ostilità domani, e di attendere ancora qualche giorno, nella speranza di una ripresa dei negoziati di pace su basi che soddisfino gli Stati balcanici. Bisognerebbe però che i turchi facessero delle proposte che non si allontanino molto da quelle avanzate dagli alleati, senonchè, fino a stasera, da Costantinopoli non è arrivata alcuna notizia che indichi un cambiamento di rotta del Governo ottomano, sicchè si prevede che domani sera, allo spirare dell'armistizio le ostilità saranno riprese.

La ripresa delle ostilità modificherà completamente la situazione

Sofia, 2, notte.

Il Mir commenta il troppo grande rumore fatto intorno ad Adrianopoli, come se questa città dovesse segnare l'avvenire confine turco-bulgaro e come se non vi fossero state altre questioni da risolvere prima della conclusione della pace. Il giornale dichiara che la ripresa delle ostilità muterà completamente la situazione. Tutto ciò che fu convenuto finora e che era stato accettato cadrà da se stesso: gli ulteriori negoziati si svolgeranno sulla base dei risultati delle nuove operazioni di guerra. La situazione sarà allora interamente diversa da quella che è oggi.

Si afferma che, in seguito alla ripresa delle ostilità, i bulgari si mostreranno più esigenti per quanto concerne le concessioni territoriali che la Porta dovrà fare al loro paese. Un altissimo personaggio bulgaro ha detto infatti: « Se dovremo riprendere i negoziati, la linea frontiera Rodosto-Midia potrà essere sostituita a quella dell'Erghene, che era quella domandata prima dalla Bulgaria.

Secondo informazioni da fonte autorizzata, i delegati turchi a Londra avrebbero fatto comprendere ai delegati balcanici che erano pronti a continuare i negoziati, ma i delegati balcanici avrebbero risposto che aderirebbero a tale proposta a patto che i turchi accettassero preventivamente le condizioni degli alleati. S'ignora la risposta dei delegati turchi.

Si ha da Dimotica che il capitano Hayt Aid arrivò oggi al quartiere generale bulgaro, fuggendo alle persecuzioni dei Giovani turchi contro i partigiani di Nazim pascià. Venti soldati turchi pure disertarono e arrivarono a Dimotica. Tutti confermano le informazioni relative ai conflitti sanguinosi tra soldati e ufficiali turchi sulle linee di Ciatalgia.

(Ag. Stefani)

La riserva neutrale delle Potenze

Berlino, 2, mattino.

Nella sua rivista settimanale la Norddeutsche Allgemeine Zeitung *scrive:* « *Se contrariamente a quanto si spera, le ostilità verranno riprese, è certo fin d'ora che le Potenze manterranno una riserva neutrale, anche di fronte alle questioni della seconda parte della guerra, la quale sarà probabilmente di corta durata ed eviteranno qualsiasi iniziativa individuale che potrebbe rendere più difficile la localizzazione delle ostilità.*

Chefket pascià
deplora il mancato aiuto della Romania

Costantinopoli, 2

Il vali comandante di Adrianopoli è stato insignito del Gran Cordone dell'Ordine dell'Osmanié.

Il ministro dell'interno ha ricevuto un telegramma del Vali di Adrianopoli, il quale dice che le voci sparse nella città assediata dopo la conclusione dell'armistizio avevano scoraggiato l'intera popolazione. Non vi è alcuno che non sia pronto a sacrificare la vita per la difesa della città. Vi sono nelle fortezze viveri e munizioni tali da potere resistere per molto tempo e sperare sinceramente nella vittoria. Le truppe e la popolazione di Adrianopoli riunite hanno rinnovato il giuramento di difendere la città.

"L'esercito non fu mai più solidale,,

I giornali pubblicano una dichiarazione del gran visir Mahmud Chefket pascià, il quale smentisce formalmente gli incidenti di Ciatalgia. L'esercito — dice la dichiarazione — non fu mai come ora animato da un così grande spirito di solidarietà. La sola preoccupazione di esso è quella di compiere il suo dovere e di consacrarsi esclusivamente alla difesa nazionale. Non esiste una scissione nell'esercito di Ciatalgia e il nemico si renderà conto di ciò. Mahmud Chefket dice poi che la Nota conciliantissima consegnata giovedì scorso al marchese Pallavicini differisce molto da quella preparata dal Governo precedente. E' noto a quali condizioni la Romania si accorderebbe con la Bulgaria. Contrariamente a quanto si crede qui, le personalità politiche, che da tre anni si illudevano e pensavano di poter fare assegnamento sulla Romania, si sono ingannate; come si è ingannata la Romania lasciando le mani libere agli Stati balcanici contro la Turchia. Terminando, Mahmud Chefket pascià ha augurato sinceramente che la Romania non abbia a pentirsi in avvenire dell'attitudine da essa tenuta nel conflitto attuale.

"Imitiamo i figli della Rivoluzione francese!,,

Il Comitato ed il sottocomitato per la difesa nazionale spiegano una grande attività. A Brussa, attorno al monumento del Sultano Osman, fondatore dell'Impero turco, ha avuto luogo una riunione durante la quale i presenti hanno giurato di non tollerare che i bulgari calpestino il suolo della patria. Nella popolazione di Costantinopoli regna un grande ardore. Ovunque si tengono meetings. Le liste dei volontari si coprono di nomi. E' da vedersi però se coteati volontari si decideranno effettivamente a partire. Nei Comizi si inneggia alla ripresa della guerra. Gli oratori ricordano ciò che ha fatto in Francia il Comitato della salute pubblica all'epoca della rivoluzione e dicono: « imitiamo i figli della rivoluzione francese. Uniamoci e cacciamo i nostri nemici dal territorio invaso ».

Nel pomeriggio di ieri il generale Izzet pascià si è recato al quartiere generale di Hadenkoi per prendere il comando in capo dell'esercito di Ciatalgia. A quanto mi si dice da fonte militare, nessun corrispondente di guerra europeo sarà ammesso al campo turco. Le Autorità ottomane faranno tutto il possibile per impedire ai rappresentanti della stampa di avvicinarsi al teatro della guerra.

La Porta disposta a ulteriori concessioni?

Costantinopoli, 2, mattino.

Il Consiglio dei ministri si è particolarmente occupato dei rapporti mandati dagli ambasciatori sopra il passo delle grandi Potenze. Il Gran Visir ha avuto un colloquio con l'ambasciatore di Inghilterra. Pur di breve durata, poichè l'ambasciatore si è scusato dicendo essere occupatissimo e non poter rimanere a lungo. Si annette grande importanza alla visita del ministro di Romania.

Gli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria hanno avuto una conferenza che ha durato due ore e mezzo a proposito dell'azione da intraprendere per impedire le ostilità.

Si vorrebbe provocare una ripresa dei negoziati sopra la base della risposta turca, e la Porta, desidererebbe evitare pure evitare una effusione di sangue, o meglio, una prova che non potrebbe avere che risultati disastrosi: sarebbe anzi disposta a fare ulteriori concessioni se queste dovessero servire alla causa della pace.

Nei circoli diplomatici della Triplice alleanza si riconosce questo amore di pace dell'Impero turco, ma gli ambasciatori della Triplice Intesa si mostrano freddi e riservati ed evitano di impegnarsi.

La guerra sembra inevitabile a meno che il nuovo Governo non accetti le concessioni che l'antico Governo aveva accordato.

I preparativi dei turchi
per la ripresa della guerra

Costanza, 2, sera.

Si ha da Costantinopoli: « *Lo Stato Maggiore generale turco è ritornato a Ciatalgia giovedì. Mahmud Chefket pascià doveva andarvi venerdì sera. Egli ha ordinato agli ufficiali ed ai soldati in congedo di raggiungere i loro posti entro 25 ore. Gli ufficiali fuori dei quadri, provenienti dagli eserciti dell'est e dell'ovest, dovranno presentarsi al Comando della piazza sabato, sotto pena di radiazione. E' vietato alle navi ottomane di lasciare Costantinopoli fino a nuovo avviso, e quelle che sono cariche sbarcheranno i loro carichi per restare a disposizione del Governo.*

« *Si continuano febbrilmente i preparativi di guerra. L'esercito di Ciatalgia è quasi completamente rinnovato e considerevolmente aumentato dopo la firma dell'armistizio, sicchè oggi ha piena fiducia nei suoi capi ed è sicuro del successo.*

« *La popolazione, che tollerava con rassegnazione gli avvenimenti prima del colpo di Stato, è oggi, specialmente in provincia, animata da uno spirito completamente nuovo: essa non indietreggierà dinanzi ad alcun sacrificio ed incoraggierà il suo appoggio al Governo per far la guerra. Il Comitato, che presenta grandi qualità di organizzazione, ha saputo risvegliare l'anima della popolazione ottomana* ».

A Cettigne
non si crede alla ripresa delle ostilità

Cettigne, 2, mattino

La notizia della denuncia dell'armistizio fu accolta con gioia non solo dall'esercito ma da tutto il paese. Attendevasi con impazienza il momento di riprendere le ostilità per raggiungere lo scopo che il Montenegro si è proposto, prendere cioè Scutari. Nei circoli diplomatici però prevale l'opinione che le ostilità non ricomincieranno e che la diplomazia europea troverà il mezzo per fare intervenire un accordo tra la Bulgaria e la Turchia per concludere la pace.

Verso la soluzione del conflitto bulgaro-rumeno
L'amicizia duratura fra i due Stati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Bukarest telegrafa: « Ho da buona fonte che il conflitto bulgaro-rumeno è sulla via di appianamento. Le modalità dell'accordo non saranno precisate che più tardi, ma l'accordo è certo. Esso sarà concluso sulle basi seguenti: La Romania non chiederà alla Bulgaria di cedere i punti su cui il sentimento nazionale bulgaro è intransigente. La Bulgaria consentirà invece alle cessioni proposte a Londra da Daneff. Queste concessioni riguarderebbero certamente la costa del Mar Nero. Silistria sarebbe smantellata e rimarrebbe bulgara. I due Governi vogliono di concerto che il prossimo regolamento riposi su una base di amicizia durevole. I negoziati sono condotti parallelamente a Sofia e a Bukarest. Negoziatori sono il bulgaro dott. Kinkoff, ministro plenipotenziario di Bulgaria a Bukarest e il Principe Demetrio Gika, Ministro di Romania a Sofia ».

Il porto di Burgas
chiuso alla navigazione

Burgas, 2, sera

Il porto di Burgas, dovendo essere minato, avrà i fari spenti e sarà chiuso alle navi mercantili estere a decorrere dal 3 febbraio.

I delegati balcanici a Parigi

Parigi, 2, notte.

Venizelos, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, e Streit, ministro di Grecia a Vienna, delegato alla Conferenza di Londra, sono arrivati ieri sera a Parigi, alle 6,45, provenienti da Londra.

Venizelos e Streit sono stati ricevuti alla Stazione del Nord da Romanos, ministro della Grecia a Parigi, dai segretari della Legazione e da un gran numero di personalità della colonia greca. Venizelos e Streit lasceranno Parigi domani sera. Sono entrambi diretti alla Legazione di Grecia. Il presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto, alle 7,30, Venizelos.

Il generale Paprikoff, ministro delle finanze, ed il presidente della Camera bulgara sono partiti ieri sera con l'*Orient Express*. Sono stati salutati alla stazione da Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi.

Prima di partire Venizelos ha ripetuto presso a poco le stesse dichiarazioni fatte nel lasciare Londra:

— La Turchia — disse — è venuta a Londra con un solo desiderio: guadagnare tempo allo scopo di riorganizzare il suo esercito, demoralizzato dai disastri. Non vorrei prestarmi più a lungo a questo giuoco; desideriamo la pace, ed è per ciò che siamo venuti a Londra. Conoscendo la Turchia, siamo convinti che il mezzo più rapido di avere la pace è ricominciare la guerra. Su questo punto sono pienamente d'accordo con Daneff. Siamo decisi a continuare le ostilità finchè i turchi non si confesseranno vinti. Allora solo acconsentiremo a negoziare di nuovo, ma bisognerà che i turchi abbiano firmato anzi tutto i preliminari della pace. Soltanto allora potremo ritrovarci qui per regolare tutti i particolari del trattato. Torneremo nuovamente a Londra, giacchè questa città sembra infatti la più propizia per i negoziati di domani, ed è perciò che vi dico non già addio, ma arrivederci.

Solo la ripresa della guerra può affrettare la pace

Venizelos in un'altra intervista concessa al *Temps* ha dichiarato che i plenipotenziari balcanici e turchi hanno tutti la convinzione che una ripresa delle ostilità è il solo mezzo per affrettare la conclusione della pace. La caduta di Adrianopoli è certa. Quanto alle isole gli alleati le hanno tutte, meno quelle che occupano ancora gli italiani. Quanto al rimprovero di avere stabilito la ripresa delle ostilità troppo precipitosamente, Venizelos ha dichiarato che tale rimprovero non può rivolgersi alla Grecia, la quale non consentì all'armistizio. Gli alleati non vogliono attendere più nulla dalle grandi Potenze, le quali con la loro ultima Nota, hanno fatto il *maximum* di ciò che esse potevano fare per gli alleati. Venizelos ha aggiunto che bisogna finirla: gli alleati non possono più aspettare: i loro bilanci non lo consentono. La guerra deve dunque ricominciare. Venizelos è convinto che essa non durerà molto.

I serbi aiuteranno i bulgari

La delegazione bulgara è giunta oggi a Parigi alle ore 10,45 proveniente da Londra. E' pure giunto il capo della delegazione serba Novacovitch.

Un collaboratore del *Temps*, che ha viaggiato ieri da Londra a Parigi con Novacovitch, presidente della Delegazione serba, ha avuto da questi le seguenti dichiarazioni: « Noi lasciamo Londra con rammarico giacchè l'accoglienza di sir Edward Grey e l'interesse manifestato per la causa balcanica dall'opinione europea ci facevano vivamente desiderare di concludere questa pace di cui sir Grey aveva preso impegno nel suo discorso inaugurale alla Conferenza. Voi sapete che cosa abbiamo fatto e se i risultati non hanno potuto essere quali desideravamo, non siamo noi responsabili. Vi furono tra i delegati turchi e noi divergenze del punto di vista finanziario. Siamo venuti a Londra per far ratificare in forma solenne i risultati della guerra. I delegati turchi si sono recati invece alla Conferenza con l'idea che ciò volesse dire: ripresa progressiva mediante trattative di ciò che la Turchia aveva perduto colle armi. In questa condizione le trattative non furono più possibili. Noi abbiamo denunziato l'armistizio per rimettere precisamente le cose al punto dove erano, per dare agli intransigenti di Costantinopoli una visione più chiara di una situazione militare che sembrano aver dimenticato dal giorno in cui, dietro richiesta della stessa Turchia, mettemmo fine alle ostilità. Quale sarà questa nuova fase della guerra? Non posso dir nulla. I nostri alleati bulgari possono esser sicuri dell'aiuto serbo. Dal principio della guerra abbiamo loro fornito tutte le truppe chieste e ci sono in questo momento 45 000 serbi intorno ad Adrianopoli. I nostri arsenali non hanno cessato di lavorare per la fabbricazione di munizioni necessarie ai bulgari. L'alleanza balcanica funziona così coordinatamente come funzionava il primo giorno. Se ci furono passeggere divergenze di idee sulla tattica diplomatica nel corso dei negoziati di Londra, nessuna variazione è avvenuta nella sostanza. A Belgrado e Sofia l'accordo è completo. Il telefono che collega le nostre capitali è di uso quotidiano fra i nostri uomini di Stato.

Le autorità serbe
sopprimono una scuola rumena e una bulgara

Salonicco, 2, notte.

Le autorità serbe di Monastir hanno avvisato la direzione della scuola rumena di cessare il suo insegnamento. Le autorità serbe hanno preso la stessa misura con le scuole bulgare di Istip.

Nella Reggia di Tsarkoje-Selo

Pietroburgo, 2, mattino.

Si ha da Tsarkoje Selo, che il Principe imperiale ha ricevuto una delegazione dei cosacchi dell'Ural.

Dalla Libia

Da Bengasi

La batteria ottomana fantasma

L'inondazione decresce

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali.)

Bengasi, 1, ore 21.

Si parlava oggi di artiglieria turca comparsa a sud di Tobruk e si precisava finanche il numero dei pezzi. Il particolare degli otto cannoni è arbitrario; ma appaiono verosimili, e sono confortati da informazioni che si collegano ad uno spostamento di reparti turchi dall'altipiano di Derna verso il confine egiziano, la intenzione è l'avviamento verso quella parte di quanto rimane di una batteria dell'esercito ottomano in Libia, e precisamente di quella che fece una breve comparsa avanti le nostre fortificazioni e venne parzialmente smontata. Risulta, del resto, che questa batteria ridotta, non abbia abbandonato il nostro territorio, e non è da stupirsi che essa ed i suoi uomini continuino ancora a formare la batteria... fantasma.

***

Lo sbocco della Zitana in mare è dunque veramente ostruito. Questo ha constatato una nostra torpediniera che ha perlustrato la costa settentrionale. E non rimane dubbio che lo sbarramento sia stato una fatica speciale degli ultimi beduini. Ma, se ci pensi, alle difficoltà dovute superare per opporsi ad una corrente che per la violenza e la profondità non era possibile guadare nemmeno a cavallo, se si rifletta agli sforzi messi in opera per ottenere un risultato facilmente prevedibile, vien fatto spontaneamente di domandarsi che vantaggi potremo trarre dalla energia, ma anche dalla mentalità dei nuovi sudditi oggi ribelli, domani al nostro servizio.

Intanto l'acqua della Zitana, che ha cambiato di letto e che, a quanto mi si assicura, potrà essere utilizzata per irrigazione, è stata incanalata: ieri vi è giunto un nuovo canale a quattro saracinesche, attiguo al primo, giudicato esiguo; l'acqua stagnata attorno a Bengasi sotto la strada della Berca, ritirandosi di mano in mano, va a confondersi con quella del mare. Si è così formato un fiume in miniatura con erbe sulle sponde e con un piccolo delta alla foce di già popolato di beccaccine e di cariopinti trampolieri. Questa è la fine della leggenda che la Libia manchi di fauna acquatica.

F. S.

Il servizio sanitario a Misurata

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 26 gennaio.

Stamane, favorito da un ottimo tempo, è partito per l'Italia da Bu-Sceifa il Sicania, recando a bordo il materiale e parte del personale del 14.o ospedale da guerra.

Questo stabilimento sanitario mobile rimpatria con un brillante stato di servizio, avendo funzionato ininterrottamente dallo sbarco della divisione Camerana a Misurata sino al suo scioglimento, avvenuto ieri l'altro.

Lo accompagna il direttore maggiore medico Faldella, che ne farà la regolare consegna all'Ospedale militare territoriale di Verona, da cui tale unità dipende.

Il 23 del corrente mese rimpatriava pure il materiale della sezione di sanità da montagna che era stata mobilitata all'inizio della guerra.

Così con lo scioglimento delle suddette unità, che furono precedute nel ritorno in patria dal 1.o e dal 4.o ospedale, avvenuto nello scorso dicembre, attualmente il servizio ospitaliero militare di questo presidio è distinto nei due ospedali da campo: il 16.o da 100 letti che funziona propriamente nel paese di Misurata, e il 2.o sonocentrato inaterisost ieri l'altro alla base.

Date le eccellenti condizioni di salute delle truppe si può ritenere che gli stabilimenti sanitari superstiti rispondano largamente ai bisogni ospitalieri presenti e futuri. Tale garanzia emerge poi più evidente se si aggiunge che da due mesi circa funziona un reparto infettivi, il quale dispone di ben 60 letti. Fortunatamente i ricoverati di questi ultimi giorni in questo padiglione sono rarissimi: la quale circostanza favorevole deve attribuirsi alla cessazione assoluta dell'epidemia tifoidea che così numerose vittime ha fatto nei nostri soldati la scorsa estate.

Colle suaccennate disposizioni [illegible] assicurato un eccellente servizio sanitario, di cui il maggior vanto spetta al maggiore medico Doniani, direttore di sanità presso la divisione, il quale ne fu l'intelligente ideatore.

Il valoroso sanitario militare, coadiuvato nell'attuazione del suo vasto programma d'azione da tutti gli ufficiali medici a lui subordinati, ha saputo preparare a Misurata non solo una perfetta organizzazione sanitaria fra le truppe, ma — merito altrettanto notevole — ha risolto pure lo spinoso problema del rispettivo dell'elemento indigeno.

Le difficoltà e gli ostacoli che si presentarono erano grandi, [illegible] particolarmente da quel senso di diffidenza e di prevenzione contro ogni in essere cosa ogni forma di civile progresso allorquando cerca di farsi strada tra i popoli non ancora evoluti.

Occorreva tenacia di propositi e fede incrollabile nella propria missione di umanità e di civiltà. Tali nobili sentimenti furono la fiamma che diede ardore e energia di persuasione all'opera infaticabile dei numerosi medici militari incaricati del servizio degli infermi arabi.

Gli sforzi di questi pionieri della scienza non furono sterili, anzi conseguirono un successo che non si osava sperare.

Allo stato attuale i vari ambulatori aperti agli indigeni curano quotidianamente vere folle di ammalati arabi, i quali hanno acquistato una cieca fiducia nell'arte sanitaria italiana.

Al conseguimento di questa rinascita della civiltà sulle barbarie ha senza dubbio efficacemente contribuito la perizia d'un egregio ufficiale sanitario militare, il nome del quale è meritorio che esca dal silenzio per essere conosciuto da chi segue con interesse il progresso del nostro avvenire in Libia.

Voglio alludere al capitano medico Amenta Antonino, il quale dopo avere consacrata la sua attività di chirurgo all'ospedale militare di Palermo durante tutto il periodo della guerra, da un mese circa è giunto a Misurata a dirigere il reparto di chirurgia.

Egli seppe subito imporsi alla fiducia e alla simpatia degli ammalati arabi, che a lui si affidano ciecamente, sottoponendosi al più ardui atti operativi.

I primi risultati favorevoli hanno creato tale buona riputazione all'egregio sanitario, che ogni giorno si può dire da vari paesi giungono infermi d'ogni specie, reclamando i benefici della scienza medica.

Nè il servizio degli indigeni si limita al paese di Misurata. Ovunque si è stabilita una residenza italiana, ivi è giunto il medico militare per la cura degli ammalati del paese. Così è avvenuto a Ieider, al Geran e a Tuorga.

Con questa nuova applicazione della complessa sua attività il medico militare, che più ha saputo compiere intero il suo dovere sul campo di battaglia, anche col sacrificio della propria esistenza, dimostra ancora quale prezioso strumento egli sia nell'opera di civilizzazione che l'Italia si prepara a svolgere fra queste popolazioni, conquistate ma non ancora redente.

F. G.

Una condanna a morte

La medaglia d'oro all'artiglieria

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, 28 gennaio.

— Mercoledì ha fatto ritorno fra noi il capitano marchese Afan de Rivera, comandante il reparto autocarri, reduce dal raid Misurata-Sliten-Homs-Tarhuna-Tripoli, compiuto interamente in automobile, con quindici vetture, e di cui già siete stati ampiamente informati.

— Al tribunale di guerra è stata pronunciata un'altra condanna a morte contro un arabo reo di furto e di omicidio per rapina. A tutto questo momento non è ancora arrivato da Tripoli l'ordine di sopprassedere all'esecuzione, come già avvenne per la condanna consimile di alcune settimane fa. Si attendono pertanto disposizioni in proposito.

Il verdetto fu accolto dai numerosi arabi presenti con esclamazioni di evidente soddisfazione. Alcuni anzi gridarono: Viva Italia, Italia forza. Durante tutto il processo, non ostante le prove schiaccianti a suo carico, il reo, uomo bellissimo e di eccezionale robustezza, tenne sempre un contegno altero e spavaldo. L'ilta però la condanna, s'abbatte talmente che dovè esser portato a braccia in prigione.

E' da notarsi il fatto che egli, per tentare di coprire il suo fallo aveva cercato di arruolarsi pochi giorni sono fra gli zaptiè indigeni al nostro servizio, ma riconosciuto da altri nostri zaptiè arabi, fu immediatamente incarcerato e al più presto processato. Un esempio di rigore non nuocerebbe certamente al nostro prestigio.

— Martedì scorso giunse quell'annunzio della concessione della medaglia d'oro all'arma di artiglieria pei segnalatissimi servizi prestati dall'arma durante tutta la campagna. La notizia fu qui accolta con giubilo ed entusiasmo. Le truppe d'artiglieria, di presidio in Misurata, furono raccolte il giorno seguente alla ridotta Tik, che sta ora magnificamente risorgendo delle rovine dell'incendio che due mesi sono la distrusse completamente. Lassù il tenente colonnello Martinez, comandante dell'artiglieria della piazza ricordò con sentite parole l'eroico contributo dato dall'artiglieria alla conquista prima e alla difesa poi di Misurata e ben meritatamente rammentò i nomi del tenente Brunori e dei caporal maggiore Zacher che il 28 settembre furono colpiti a morte proprio al Tik, durante un violentissimo attacco degli arabi.

L.

Una commissione per l'ordinamento giudiziario

Roma, 2, mattino.

I giornali dicono che, in esecuzione dell'articolo 23 della legge sull'ordinamento giudiziario, specie per la parte riguardante l'istanza del giudice singolo di prima istanza civile, e per provvedere al necessario coordinamento della nuova legge con quella sul procedimento civile e con le altre leggi dello Stato, il ministro guardasigilli ha nominato una Commissione, composta del senatore Mortara, presidente, dei senatori Chironi e dei deputati Grippo, Pozzi, Venzi, dei commendatori Bonelli e Jachino, dell'avv. Carlo Schupfer e del cav. Fagella, presidente del Tribunale di Roma. La Commissione inizierà in questi giorni i suoi lavori.

Un'altra Commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato on. Galimi, si occupa delle disposizioni transitorie e regolamentari per l'esecuzione della legge.

Per l'ampliazione dei quadri del Corpo sanitario

Roma, 2, sera.

Il *Corriere d'Italia* reca: « Il Consiglio Superiore del Ministero, con l'intervento del generale medico Calcagno, ha compiuto oggi i lavori di ampliazione dei quadri del corpo sanitario, iniziando subito, con l'intervento del generale commissario Galante, l'esame delle note caratteristiche degli ufficiali.

Il nuovo Codice di Procedura Penale

650 articoli

La competenze - I difensori - La perizia

Roma, 2, notte.

Il Ministro Guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, attende attualmente alla compilazione della relazione del decreto reale per il nuovo Codice di Procedura Penale, che sarà pubblicato il primo marzo prossimo e andrà in vigore il primo gennaio 1914. Il testo definitivo del nuovo Codice è stato fissato da una speciale commissione, presieduta dal Guardasigilli, di cui fanno parte il senatore Ludovico Mortara, relatore al Senato, ed il prof. Stoppato, relatore alla Camera sul progetto ministeriale.

Il nuovo codice, che riassume in sè anche disposizioni di leggi attualmente speciali, consterà di circa 650 articoli. L'attuale ne conta 557. Dopo la pubblicazione del nuovo Codice il Ministro provvederà alla pubblicazione delle disposizioni transitorie e al coordinamento per la attuazione di esso. La relazione al Re sarà presentata nei prossimi giorni. Essa dà ragione delle principali modificazioni recate al progetto ministeriale presentato al Parlamento. Le innovazioni che vengono apportate alla vigente legislazione sono assai numerose dal punto di vista tecnico con la eliminazione di molteplici controversie di puro carattere forense, che la giurisprudenza non era ancora riuscita a sopire; ma ben più importanti e degne di rilievo sono le riforme di carattere fondamentale.

Tra queste sono da ricordarsi alcune modificazioni di competenza, allargandosi in ispecie la competenza normale dei pretori fino a un anno di reclusione, mentre poi facilita la via per cui il pretore è investito nelle cause che ora non sono rinviate dal giudice istruttore, o dalla Camera di consiglio, che lo seguito a lunga istruzione. Una innovazione importantissima, e che dovrebbe giovare alla rapidità e prontezza delle istruttorie, è quella per cui l'istruttoria sommaria o la citazione diretta dovrà essere adottata per tutte le cause di competenza del tribunale.

Agli inconvenienti odierni, che indicano meno adatto questo sistema, si è provveduto mediante speciali norme e si è andati più in là perchè l'istruttoria sommaria, con conseguente citazione diretta, sarà consentita anche in cause di Assise, quando si tratti di reati che spettano ai giurati, non per gravità ma per l'indole del reato, e quando nel primo caso si tratta di arresto in flagranza e si abbia la confessione dell'incolpato. A questo proposito vi fu molta incertezza circa la opportunità di consentire la citazione diretta, anche fuori del caso di flagranza, per il solo fatto della confessione conforme alla imputazione.

La disciplina dell'avvocato in udienza è rimasta sostanzialmente quale era nel progetto. Conviene dire che in ciò fu unanime l'accordo tra i commissari. Ad ogni imputato non saranno consentiti più di due difensori. La istruttoria formale resta in parte contraddittoria in quanto che sarà ammesso il difensore nell'interrogatorio degli imputati dopo il primo e anche nella esecuzione di taluni atti processuali.

La perizia rimarrà sostanzialmente quale era disciplinata nel progetto, e cioè sarà fatta in istruttoria da due parti, una nominata dall'imputato e una dal giudice istruttore. In caso di disaccordo il Presidente del tribunale nominerà un terzo. Le perizie saranno scritte, non orali. All'udienza, i periti potranno solo dare schiarimenti nell'insieme.

Prevalse un criterio tutto nuovo nella votazione simultanea dei giurati sotto la direzione del presidente. Il riassunto presidenziale è abolito. Per il ricorso in Cassazione è abolito il deposito cauzionale; resta l'obbligo di costituirsi in carcere, salvo la libertà provvisoria, ma per condanne superiori a un anno, non tre mesi, come è attualmente.

Notevole il perfezionamento introdotto per la esecuzione della sentenza e specialmente per la iscrizione nel casellario e nella estradizione.

Su la riforma delle Società anonime

Roma, 2, sera.

Stamane nella sala del Circolo Giuridico, il prof. Cesare Vivante ha tenuto una conferenza sul tema: « La riforma delle Società anonime ».

L'oratore comincia col rilevare una censura fondamentale al nostro sistema legislativo in materia di Società anonime, in quanto esso ha trascurato di indicare chiaramente quali fossero le norme di ordine pubblico inderogabili, dando adito ad innumerevoli questioni, che hanno finito col sovrapporre al sistema legislativo un nuovo sistema morganico ed instabile, ed ha dimenticato di creare un organo apposito, incaricato di sorvegliare l'esatta applicazione delle sue disposizioni, prevenendone la violazione ed applicando le relative sanzioni. Dopo di che l'oratore, entrando nella parte speciale dell'argomento, dimostra la necessità di riordinare e semplificare l'Amministrazione di quegli organismi, divenuti oggi molto più complessi di quello che non fossero nel 1882, creando in seno al Consiglio di amministrazione un Comitato direttivo, preposto al normale andamento degli affari, e abolendo l'istituto dei sindaci, che alla prova si è dimostrato inutile, anzi dannoso.

Dopo essersi trattenuto sull'opportunità di dettare norme intese ad assicurare l'esattezza analitica dei bilanci, l'oratore discorre l'argomento di provvedere con una serie di norme — come la limitazione del diritto di recesso, la facilitazione dell'emissione di azioni privilegiate, l'esonero del sovrapprezzo delle azioni dall'imposta di R. M., la totale degli obbligazionisti — ad agevolare gli aumenti del capitale, liberando le Società dalle pressioni finanziarie che ora le banche sovventrici esercitano su esse.

Il prof. Vivante infine sostiene la necessità di dare un'azione alle minoranze, per impedire gli abusi delle maggioranze, le quali molto spesso prendono delle deliberazioni contrarie all'interesse della Società, riverberandone esclusivamente sulle minoranze gli effetti dannosi. Si chiude il suo dire invocando il riconoscimento di un diritto individuale degli azionisti alla verità del bilancio, che permetta all'azionista, nei casi di falso e di frode di rendere più efficace, con la propria attività, l'iniziativa insufficiente del Pubblico Ministero in questa materia.

L'oratore fu vivamente applaudito. La sala era affollatissima di scelto pubblico, fra cui numerosi personaggi del mondo parlamentare e giuridico. Erano presenti il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro-Aprile, gli onorevoli Luzzatti, Ruvo, Codacci-Pisanelli, il senatore Mortara, numerosi magistrati ed avvocati. Si notavano anche molte signore.

Un incendio

Bordo di una controtorpediniera francese

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Cherbourg: Oggi a bordo della nuova controtorpediniera *Francesco Garnier*, che stava eseguendo degli esperimenti di velocità, si è manifestato un incendio nella sala delle macchine. I macchinisti e i fochisti furono subito dalla sala, ed il comandante si diede a fare dei segnali. Subito partirono soccorsi e il fuoco potè essere spento dopo molta fatica. La nave potè rientrare in porto. I danni sono rilevanti.

Il primo mese di esercizio dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

L'Istituto nazionale di assicurazioni ha chiuso ieri lo stato di produzione raccolto nel primo mese di esercizio diretto delle assicurazioni sulla vita.

Pure essendo il lavoro di raccolta dei contratti di assicurazione organizzato e compiuto soltanto in circa metà provincie, l'Istituto è riuscito a raccogliere proposte per una somma di capitale assicurato superiore a 14 milioni di lire. Tenendo conto che il conferimento alle maggior parte delle Agenzie è avvenuto nello stesso mese di gennaio, si scorge subito il carattere significativo di tale cifra di produzione, notevolmente superiore alle previsioni. L'Istituto ha trovato nei suoi agenti collaboratori abili ed entusiasti. L'Agenzia di Roma, diretta dal signor Musatti tiene il primo posto nella produzione del mese: essa ha raccolto contratti di assicurazioni per tre milioni, distribuiti in 542 proposte. Seguono poi, per importanza di produzione, Napoli, con una produzione di 2 milioni 200 mila, Milano, con 2 milioni 100 mila, Catania, Genova, Torino, Messina, ecc. ecc., che hanno avuto una produzione [illegible] al milione.

Il direttore dell'Istituto ha subito fatto notare l'opera di questi agenti alla Direzione ed ha segnalato specialmente l'opera degli agenti di Roma e di Napoli e dei loro collaboratori al Consiglio di amministrazione.

La costruzione di nove grandi cacciatorpediniere

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* dice che, in seguito al parere favorevole dei Corpi consultivi, il Ministero della marina ha affidato ai principali cantieri nazionali, la costruzione di nove cacciatorpediniere di grande tonnellaggio.

Il Ministro della Marina non può intervenire al banchetto di Milano

Milano, 2, mattino.

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ha telegrafato ieri sera, annunciando di non poter partire alla volta di Milano, perchè indisposto. In pari tempo il ministro pregava vivamente la presidenza della sezione di Milano della Lega Navale, di rinviare possibilmente il banchetto, esprimendo il proprio rammarico se avesse dovuto mancare ad una così solenne dimostrazione patriottica. La presidenza della sezione, d'accordo con la Commissione ordinatrice, certa d'interpretare il desiderio di tutti gli aderenti, ha deciso il rinvio facendo voti per un pronto ristabilimento del ministro.

Il comizio a Roma degli insegnanti della Scuola media

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Stamane alle 10 nel teatro Nazionale si è tenuto un comizio « pro scuola » indetto dalla sezione romana degli insegnanti medi. Erano rappresentate quasi tutte le sezioni della Federazione nazionale degli insegnanti medi e moltissime erano le organizzazioni scolastiche e quelle degli impiegati civili della città. Fra i deputati erano presenti gli onorevoli Chimienti, Giraolo, Campanozzi. Era presente anche il prof. Sergi.

Il prof. Galanti, che presiedeva il comizio, pose per primo la parola con un breve discorso nel quale fra l'altro disse di aver convocato il comizio perchè la sezione romana degli insegnanti medi vuole che il comizio assuma carattere di manifestazione piena e sincera della cittadinanza romana a favore della scuola. Nessun rappresentante di categoria prenderà la parola.

Noi dobbiamo unire nella nostra causa la universale simpatia della cittadinanza romana ed anzi quella della nazione. Noi siamo qui per manifestare idee che non sono affatto in disaccordo con i sentimenti della maggioranza della nostra nazione; la dignità e la gloria dell'Italia nostra stanno in cima ai nostri pensieri.

Ha quindi la parola il prof. Di Lauro, il quale propone che dalla cittadinanza parta un saluto ed un augurio all'indirizzo dei colleghi della Sardegna; delle Puglie, dell'Abruzzo e della Campania che vengono oggi altri comizi.

Letse le adesioni, prende la parola il relatore Conte.

Il relatore

Egli comincia col rilevare il notevole aumento della popolazione scolastica. Lamenta che a questo aumento, specie nelle scuole medie, non corrisponda un miglioramento dei locali, sia per numero sia per qualità e non vi corrisponda neppure il numero delle cattedre, che oggi è assolutamente insufficiente.

« Vi è almeno una deficienza di duemila cattedre con un fabbisogno di 3480 insegnanti. La università sono deserte, gli studenti in lettere sono oggi per la maggior parte donne e preti. E se il numero delle donne diminuirà, quello dei preti crescerà, e mettierà sempre più in luce la invasione dei sacerdoti nelle scuole medie. Allora i giovinetti d'Italia saranno educati a ideali che non sono i nostri.

In realtà bisogna dire subito che le attuali condizioni di stipendio non sono troppo soddisfacenti, ma le cause della crisi sono anche morali: la nostra classe non è tenuta in quella considerazione che merita nè dal Governo nè dal Parlamento, e qualche volta, diciamolo pure, nemmeno dal pubblico. (Applausi vivi).

Quanto alle nostre condizioni economiche, giova ricordare che i nostri stipendi sono rimasti in media di mille lire al di sotto di quelli degli altri funzionari a cui si chiedono titoli equipollenti, e così si dica per tutto il personale delle scuole fino agli uscieri. La sperequazione è enorme. Il prof. Nigri è nato nel 1823 ed è ordinario di canto nella scuola normale di Perugia (Ilarità). E purtroppo non è un caso isolato. Il problema è grave ed urgente. Occorre risolverlo in tutte le sue parti con una serie di provvedimenti i quali potranno giovare alla generazione e ai giovanetti del paese intero.

« La grande guerra gloriosa — ha concluso il prof. Conte — non ha sconvolto le finanze dello Stato e ritengo quindi che la crisi della scuola sia tosto riparata e gli animi degli insegnanti siano rivolti con nuovo entusiasmo al bene della scuola e all'avvenire della nazione ». (Applausi fragorosi).

Oratori deputati

Prende quindi la parola l'on. Giraolo, il quale dichiara: « Sarò con voi solidale nel Parlamento; io non svolgerò le interpellanze in un caso solo, se il ministro Credaro, come spero e come credo, presenterà subito il disegno di legge che si dice essere pronto per la tutela del vostro decoro e dei vostri interessi ».

L'on. Podrecca dice: « Siccome è scoccato mezzogiorno, vi risparmio il mio discorso, e mi associo alle parole del collega Giraolo, riserbandomi di parlarne alla Camera ».

L'on. Chimienti dice che, come uomo politico, più che parole, deve esprimere opere: le parole devono essere rari. Osserva che è tempo di pensare alle condizioni economiche senza paure false: bisogna proclamare la oneste esigenze della vita. « Non sapresi — conclude — negare il grande amore della scuola che muove il ministro Credaro; occorre pensare che gravi difficoltà egli incontra nel suo compito, e poi egli è troppo conservatore! Egli ama troppo la scuola e teme le riforme troppo radicali. E' giusto ad ogni modo confidare in lui ».

L'on. Campanozzi porta l'adesione delle organizzazioni e degli impiegati di Stato e il saluto del partito socialista. Anche egli afferma l'equità delle richieste degli insegnanti e si augura che il Governo vorrà sollecitamente e degnamente provvedere.

Parla ancora l'avv. Imparati, seguito dal dott. Belloni, entrambi applauditi.

L'ordine del giorno

Quindi, a grande maggioranza, fra gli applausi generali, è approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Roma, intervenuti al comizio indetto dalla Sezione romana della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole media, informati delle critiche condizioni delle scuole medie e preoccupati del grave pericolo da cui sono minacciate; riconoscendo che le cause principali di questa crisi sono le presenti condizioni economiche degli insegnanti l'inadeguato valore dei loro titoli alla altezza dei loro uffici; convinti che la funzione delle scuole medie è la più importante per una nazione civile, affermano la urgente necessità che il Governo provveda con un reale ed efficace miglioramento dello stato economico degli insegnanti medi, per il maggior bene delle scuole e per il decoro della Nazione ».

Approvato questo ordine del giorno, il comizio si scioglie fra grandi applausi.

Adesioni motivate

Alcuni uomini parlamentari hanno inviato adesioni motivate, che è interessante riprodurre. Fra queste adesioni specialmente notevoli quelle di Ferdinando Martini, del senatore Luigi Morandi, che fu istitutore del Re, dell'on. Bissolati, dell'on. Comandini, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale. Ferdinando Martini ha aderito con la lettera seguente:

« Aderisco con sicura coscienza e con altrettanto sicura speranza che Governo e Parlamento provvedano finalmente alla condizione economica degli insegnanti delle scuole medie. Essa non fu mai in Italia quale avrebbe dovuto essere, neanche quando — mi è grande compiacimento rammentarlo — al corpo insegnante io stesso appartenni, ma non mai per ragioni, che è inutile esporre tanto sono evidenti e note, non mai come ora intollerabile. Ebbene, la sezione romana della Federazione accoppi la condizione economica degli insegnanti e la crisi della scuola media, perchè se a quella non si provveda a presto, le cattedre rimarranno deserte o bisognerà disperatamente conferirle ai meno meritevoli. Si è provveduto ai maestri elementari ed ai professori universitari. Il tardare ora a dare agiatezza e dignità di stato agli insegnanti delle scuole medie sarebbe, non pure negligenza pericolosa, ma patente ingiustizia ».

Il senatore Luigi Morandi ha aderito scrivendo:

« Non potendo intervenire, mando la mia adesione a fa voti caldissimi perchè, finalmente, la questione economica sia risoluta in modo da non lasciare strascichi incresciosi e nocivi agli studi ed alla disciplina. In questo senso appunto io scrivendo un articolo per la *Nuova Antologia* e continuerò anche in altri modi ad adoperarmi con tutte le mie forze, come ho sempre fatto, per gli insegnanti e per la scuola; ma vorrei che nel discutere non si perdessero di vista questi due punti che mi paiono essenziali: 1.o) che dal 1866 ad oggi il rincaro dei viveri e delle pigioni ha più che assorbito i miglioramenti ottenuti da allora; 2.o) che gli insegnanti governativi non devono mai dimenticare la giusta stima dei colleghi delle scuole pareggiate, trattati tanto peggio di loro ».

L'on. Bissolati ha scritto:

« Persuaso della necessità di migliorare il valore della scuola media, aderisco di gran cuore al concetto della elevazione della scuola, che consista nel mettere gli insegnanti al sicuro dalle angustie e dalle ansie economiche. Mi permetto tuttavia di soggiungere l'augurio che l'abilitazione degli insegnanti abbia per effetto di sollevare tutto intero il problema della riforma della scuola media nella sua struttura e nella sua funzione sociale. La crisi della scuola media non è soltanto nella questione di stipendio e nella crescente deficienza, che ne consegue di insegnanti, ma è nella scarsa rispondenza della organizzazione scolastica alle esigenze della vita moderna. L'agitazione dei professori faccia sentire l'urgenza di por mano seriamente al grave problema ».

L'on. Comandini ha così motivato la propria adesione:

« Portiamo fra il popolo la conoscenza dei bisogni della scuola in Italia; facciamogli sentire l'affetto geloso per l'istituto nel quale si forma la sua educazione e la sua coscienza. Alla vostra giusta agitazione aderisce l'Unione Magistrale Nazionale, augurando che legislatori, Governo e democrazia abbiano un maggior senso di responsabilità ed un più preciso e largo programma per quanto riguarda la scuola, sia questa popolare, o media, o superiore. Alla buona battaglia non mancherà la vittoria ».

La bontà d'animo della Regina Margherita

Roma, 2, mattino.

La cronaca registra un nobile atto compiuto dalla Regina Margherita durante una passeggiata in automobile alla villa Pamphili, ieri sera, verso le 18, alla villa Pamphili una diecina di seminaristi erano intenti ad una partita di foot ball che si svolgeva animatissima sul prato presso il lago. Ad un tratto, durante la rincorsa, uno dei « calciatori » cadde e mettendo un acuto grido. Tutti i compagni gli si affollarono immediatamente intorno e gli prestarono aiuto per rialzarlo. Il poveretto geme va accusando dolori lancinanti. In quel mentre nel viale fiancheggiante il prato suddetto compare l'automobile della Regina Margherita. La Regina Margherita, scorto il gruppo di giovani che sorreggevano il caduto, ordinò allo *chauffeur* di fermarsi e volle sapere che cosa fosse accaduto. Il domestico fu sollecito ad informarla. Il gentiluomo e la dama che si trovavano con la Regina discesero subito dall'automobile e si avvicinarono al gruppo dei seminaristi. Dietro invito della Regina Margherita il caduto fu adagiato sui cuscini della stessa vettura e con ogni sollecitudine accompagnato all'Istituto Canadese in via Quattro Fontane. Appena giunta l'automobile il direttore del Seminario, saputo dall'accaduto, ringraziò dicendo: « Siete stato ben gentile verso il mio alunno, chi debbo ringraziare? »

— Sua Maestà la Regina madre — gli venne risposto, e l'automobile ripartì.

La Regina Margherita si era recata a passeggio insieme con la sua dama di compagnia principessa Strambolì e col gentiluomo di Corte marchese Scarampi.

La Regina Margherita attese il ritorno della sua automobile per circa tre quarti d'ora, passeggiando per i viali della Villa.

Le tempeste in Francia continuano

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Reims, che queste notte una violenta tempesta si è abbattuta sulla regione delle Argonne e di San Menehould, accompagnata da una pioggia torrenziale. Numerosi alberi da frutta sono stati divelti; alcuni tetti di case sono stati asportati. L'Aisne è di nuovo in piena, onde si temono inondazioni.

Commerciante suicida per nevrastenia

Livorno, 2, sera.

Il commerciante Giovanni Foà, di 65 anni, nato a Piacenza, separato dalla moglie e dai figli, uomo colto, era affetto da nevrastenia acuta. Oggi, nella sua camera in Piazza San Pietro e Paolo, si è sparato un colpo di rivoltella al capo, rimanendo all'istante cadavere.

Il caso dell'on. Cortese al Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 2, notte.

Da due giorni il Consiglio Superiore dell'I. P., presieduto dall'ex-ministro Guardasigilli Vittorio Scialoja, è riunito in Roma in adunanza plenaria per deliberare intorno ad una delicatissima questione riguardante un professore ordinario di università, che fu sottosegretario di Stato alla P. I. I giornali di Roma accennano nebulosamente e con poche parole alla grave questione, di cui sta occupandosi il Consiglio Superiore. Ogni riserva però è ormai inutile. Eccovi di che cosa si tratta: Il professore, del cui caso si sta occupando il Consiglio Superiore, è il prof. Cortese già deputato di Cairo Montenotte e sottosegretario di Stato con l'on. Nunzio Nasi alla P. I., e attuale professore ordinario di lettere latine all'università di Padova. Il caso, di cui si occupa attualmente il Consiglio Superiore, prende le sue origini dalla lotta elettorale avvenuta durante le ultime elezioni al collegio di Cairo Montenotte. Candidato avversario dell'on. Cortese deputato uscente, era il marchese Centurioni che riuscì eletto. Durante la lotta elettorale il prof. Cortese venne fatto segno ad una campagna vivacissima basata su accuse di carattere delicatissimo; mazzi in una delle notti che precedettero la votazione vennero improvvisate nel capoluogo alfabeto una statua di neve il cui significato consisteva in sconcie allusioni all'on. Cortese.

Il prof. Cortese si querelò, per la compagna, a cui era stato fatto segno, ma il processo si svolse unicamente in base alla imputazione di ingiuria. Questa limitazione del processo ebbe una ripercussione a Padova, dove una parte dei professori dell'università colleghi dell'on. Cortese e una parte della studentesca avrebbero voluto che il prof. Cortese si fosse querelato per diffamazione con piena facoltà di prova. Avvennero manifestazioni studentesche, gli studenti disertarono le lezioni del prof. Cortese e infine ventotto professori dell'università di Padova presentarono ricorso al Ministero della P. I. segnalando lo stato di cose esistente all'università di Padova, dove il corso di lettere latine era di fatto sospeso e lagnandosi del fatto che il prof. Cortese non avesse tutelata la propria dignità portando in tribunale i suoi accusatori.

Il rettore dell'università di Padova, segnalava, per conto suo, al Ministero di aver inutilmente inviato l'on. Cortese a tutelare la propria dignità e quella del corpo accademico dell'Università, liquidando le accuse a suo carico. Il Ministero, in base al ricorso dei professori dell'università di Padova, ha fatto compiere un'istruttoria incaricando poscia gli atti al Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica per il giudizio sui provvedimenti da proporre al ministro. Il Consiglio si occupò precedentemente della questione. Nella prima fase dell'esame del Consiglio Superiore, fu relatore l'on. Casana. In seguito alla morte dell'on. Casana, il Consiglio nominò un altro relatore nella persona del senatore Malvezzi. Il prof. Cortese, invitato a presentarsi personalmente al Consiglio Superiore, inviò una lettera chiedendo un rinvio che però non fu accordato. Il Consiglio ha proseguito pertanto nella discussione [illegible] dei professori della università di Padova. La discussione è continuata oggi animatissima senza venire però ad una deliberazione che sarà presa soltanto domani o quest'oggi.

Alle sedute del Consiglio assistono tutti i componenti e due membri supplenti. Si trova in Roma, per la circostanza, il rettore della università di Padova. A quanto si dice, il ministro on. Malvezzi proporrebbe provvedimenti di notevole gravità a carico del prof. Cortese. Le deliberazioni del Consiglio saranno presentate al ministro on. Credaro, al quale spetta accogliere o meno la proposta del Consiglio Superiore.

Come i socialisti vogliono misurare le loro forze nelle prossime elezioni

Roma, 2, notte.

Il segretario del Partito Socialista Italiano Costantino Lazzari ha indirizzato — come ieri vi preannunciai — a tutte le sezioni del Partito una circolare in merito alle elezioni generali politiche che avranno luogo in base al suffragio allargato. Ecco vi un più largo sunto della circolare stessa.

La circolare intende a preparare una massa [illegible] forze di cui il Partito potrà disporre in questa battaglia, la quale — essa dice — segnerà la misura reale dell'influenza del Partito socialista italiano.

La circolare dichiara intanto che la Direzione del Partito insiste che nelle proclamazioni dello candidature, la scelta sia ispirata a stretto carattere di partito, tenendo conto della necessità di rinnovare la fisonomia del gruppo parlamentare con elementi che vengano direttamente dalle classe operaia, e ricorda che le candidature debbono essere proclamate non oltre il 31 marzo direttamente dalle sole sezioni regolarmente iscritte, riunite in convegno collegiale o provinciale e che dagli organismi locali non si debbano prendere impressioni di sorta per i ballottaggi, per i quali caso per caso dovrà a suo tempo decidere soltanto la direzione.

Nei collegi dove le organizzazioni non proclameranno candidati, provvederà direttamente la Direzione ingiungendosi al preciso deliberato del Congresso di Reggio, che ha fatto obbligo di sostenere la battaglia socialista in tutti i collegi. Per intanto la Direzione dispone una inchiesta elettorale alla quale le sezioni dovranno rispondere riempiendo un'apposita scheda nella quale viene fatta una minuziosa rassegna delle forze e della possibilità di cui il partito dispone in ogni collegio, indicando il nome dei candidati ed il numero probabile dei voti che questi raccoglierà. Nella scheda vi è anche una questione che riguarda la presunzione di vittoria a favore di un partito avversario, ed un'altra che riguarda il caso di ballottaggio. Se vi sarà ballottaggio con la esclusione del Partito socialista, le sezioni debbono dichiarare, salvo ad accertare i deliberati della direzione, quale atteggiamento sarebbero in massima per adottare localmente.

I presidenti delle "Unioni" elettorale e sociale ricevuti dal Papa

Roma, 2, notte.

(A) Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il conte Dalla Torre, presidente dell'*Unione Popolare* e il conte Medolago Albani, Presidente dell'*Unione Sociale*. Si annette a questi colloqui tra il Pontefice e i due alti personaggi del mondo laico ecclesiale grande importanza, in rapporto alla lotta elettorale. Il 9 corrente si terrà a Roma una riunione fra tutti i maggiorenti dell'azione cattolica per le conclusioni definitive del programma pratico, avendo già il discorso Dalla Torre e le istruzioni per l'*Unione elettorale* delineato abbastanza chiaramente la volontà del Pontefice in materia di disciplina elettorale: Pio X è ormai sicuro che avrà l'ubbidienza, più o meno spontanea da tutti i cattolici organizzati.

Lo stato del colonnello Guise

Parigi, 2, sera.

E' stato pubblicato stamane il seguente bollettino sullo stato di salute del colonnello Guise: « Lo stato di salute del colonnello Guise è soddisfacente come ieri sera. Egli non ha ancora ripreso la conoscenza; il polso è buono e

Notizie d'oltre Atlantico

Nei giornali italiani è apparsa qualche giorno fa, la nota seguente:

« *Washington* — La Camera dei rappresentanti ha ratificato con 178 voti, contro « 52, un progetto del Senato, che vieta « l'entrata negli Stati Uniti a tutti gli analfabeti che abbiano superato i sedici anni, « a meno che gli emigranti di altre sedici « anni non siano stati esonerati dai loro paesi per persecuzione religiosa ».

La notizia è scivolata senza spiegazioni. Nessuno, che io sappia, se n'è accorto nè l'ha degnata di qualche commento. Forse quel giorno, nei nostri fogli, si discorreva di non so quale opera del signor Farrère o di altri rifiuti della libreria francese, o delle idee del deputato Campanozzi sulla politica internazionale. Ma se accadrà che vi sia deficienza di commentari della letteratura francese e del parlamentarismo italiano, i vuoti dei giornali potranno esser colmati anche con lo studio delle insidie ond'è minacciata la emigrazione italiana nell'America settentrionale.

Per ora ristampiamo la notizia. Ristampandola, potrà accadere che non cada sotto gli occhi di taluno, che, avendo pratica della politica americana, sappia se qualche cosa manchi e che cosa a questo *bill* per divenire legge degli Stati Uniti: e di altri che, conoscendo per ufficio lo stato presente della nostra emigrazione, sappia valutare il danno che ad essa verrebbe il giorno che, diventato legge, il *bill* fosse conseguentemente applicato. Intanto si può avere per fermo che i democratici, giunti al potere con l'ultima elezione presidenziale, si studieranno di infrenare in un modo o nell'altro, la immigrazione: ed è molto probabile che i provvedimenti legislativi intesi a questo fine insidieranno a preferenza l'immigrazione italiana. Il partito democratico è diventato anticapitalista; sta cioè fuori delle direttive classiche dello svolgimento americano. Il caso che governa le sorti dell'urna elettorale ha potuto in un'ora di tempesta gittarlo all'inaperato approdo del potere: ma perchè vi resti si dice che non occorra meno di un prodigio. Con americana confidenza nelle proprie forze, i democratici di Woodrow Wilson hanno già deliberato quale sia il prodigio da operare: abbassamento del costo della vita e rialzo dei salari. Alle merci straniere che vogliono entrare sia dunque aperto il varco e agli uomini sia chiuso. Il protezionismo americano si sposti dalla merce prodotta alla merce lavoro. Io non so quanto questo proposito sia, diciamo così, scientifico: per questo rispetto mi rimetto alla dottrina economica del nostro collega Cabiati. Ma accade il fatto politico, e presento che un contraccolpo ne verrà all'emigrazione e quindi all'economia del nostro paese. Anche fuori del partito democratico, molti ritengono agli Stati Uniti che la civiltà americana sia corrosa, inquinata e avvelenata dall'immigrazione europea, che comincia a scaricare nel nuovo mondo troppa parte dei suoi rifiuti, troppa scoria dei bassi fondi cittadini rassolata al puro metallo delle sane moltitudini lavoratrici della campagna.

« È necessario, — diceva Roosevelt, — è « urgente e necessario di contenere e regolare l'immigrazione con leggi più severe, « al fine di tener lontani i lavoratori che « tendono a far ribassare il prezzo del la« voro, le razze che non si assimilano alla « nostra, gli individui indegni di tutte le « razze — e non parlo soltanto di criminali, « idioti, indigenti, ma anche degli anarchi« ci ». Nella politica americana, dire qualche cosa significa farla o per lo meno volerla fare: un Messaggio del Presidente o un discorso parlamentare è un elenco di cose da farsi scritto sul foglio di un taccuino, non un'orazione, un rito retorico con principio e fine in se stesso, e senza conseguenze nella realtà. Wilson si sforzerà di realizzare ciò che Roosevelt annunziava. Prepariamoci.

L'immigrazione è forse il maggior problema dell'Italia contemporanea. Per meglio dire è l'aspetto più rilevante del maggior problema, quello del rinnovamento economico e civile del mezzogiorno. Ma è materia che non si presta ad essere ridotta per bande ad uso dei Comizi socialisti o nazionalisti; e d'altra parte gli emigranti, appunto perchè si trovano in America, non possono votare in Italia e hanno scarso valore elettorale. La questione emigratoria è adunque poco dibattuta nel paese. Essa sta nella cultura politica degli italiani come certi libri venerabili che compongono il fondo di tutte le biblioteche: tutti li rispettano, nessuno li legge, e come i figli li ebbero intorno dai padri, così giungeranno ai nipoti vergini di ogni lettura. Pure bisogna che l'Italia intenda con ogni sforzo a non perdere il profitto che l'emigrazione ne arreca. Si è discusso a lungo se questo profitto fosse maggiore o minore del danno: ora si ritiene dai più che sia maggiore. Il capitale umano che ogni anno perdiamo ci è restituito in capitale monetario. La produzione agricola che vien meno in talune regioni italiane è ben compensata nel bilancio economico della nazione col risparmio accumulato dai rozzi braccianti, per i quali la patria ha ancora il primitivo, realistico significato dell'angolo di terra su cui prima ponemmo i piedi; patriottismo inconsapevole e vorace, elaborato da tutti i centri della sensibilità e dall'affetto, e che fu il nostro solo patriottismo possibile dopo Adua e prima di Tripoli, mentre il nome d'Italia, perduto ogni splendore di dignità e di fierezza s'era ridotto a una semplice espressione politica e fiscale. Ora non è detto che un bill parlamentare basti a chiudere il porto degli Stati Uniti vietando alla nostra emigrazione uno degli sbocchi più propizi. Gli Stati Uniti hanno ancora bisogno non solo di braccianti ma anche di agricoltori. In certe regioni del Sud e del Nord-Ovest, l'associazione umana è rappresentata soltanto da qualche gruppo di baracche disseminate lungo la linea ferroviaria; e molte terre non toccate attendono ancora il morso dell'aratro. L'americano contemporaneo non è più il pioniere di Fenimore Cooper: è troppo sradicato dalla terra, troppo attratto nel vortice delle grandi città, dove si fondano, a colpi di aggiotaggio, le grandi fortune. Ma conviene d'altra parte ricordare che le banchine di New York non inghiottono più soltanto legioni di irlandesi e di italiani: da tutto il bacino del Mediterraneo muove ora l'esodo verso la terra del dollaro, e fra i popoli agricoli della Slavia meridionale e della Turchia europea, che hanno da poco appreso il cammino della terra promessa, l'aratore italiano potrebbe un giorno trovare il concorrente più pericoloso appunto perchè meno forte, più adatto cioè a essere assorbito, a scomparire senza figura e senza nome nel gorgo immenso della vita americana, mentre l'italiano resta psicologicamente se non politicamente italiano e forma città proprio nel cuore delle città d'America.

Onde il grosso e istintivo favore popolare intorno a un possibile *bill* anti-italiano. I due milioni di concittadini di Cristoforo Colombo che vivono negli Stati Uniti son detestati un po' meno dei cinesi e disprezzati un po' meno dei negri. Larghi, spendereccì ed audaci, convinti che il valore e lo sforzo si convertono a ogni ora in danaro, gli americani disprezzano profondamente il paria latino che raccatta i mozziconi di sigaro e riempie di *cents* le vecchie calze di lana. Nulla ferisce la suscettibilità *yankee* quanto l'espatriare del denaro: il dollaro guadagnato in America e spedito in Europa pare a loro il danaro di Giuda. D'altra parte gli italiani, per trovare più facilmente lavoro, prendono la cittadinanza, e gli americani li rimproverano di rubare la nazionalità, mentre nutrono il recondito proposito di abbandonare al più presto il paese che consente a stendere sulla loro miseria le vaste sue ali protettrici. Aggiungete che l'italiano è riceco e violento: che i poveri seuli del Cilento e della Basilicata non insistono troppo sulla *toilette*, e qualche volta riempiono di terra la vasca da bagno, che si trova in quasi tutte le case americane, per piantarvi il basilico e la maggiorana, onde un po' del respiro delle montagne patrie è recato alla casa straniera. E anche, insieme con le buone, tutte le cattive consuetudini nostre sono state trapiantate da loro agli Stati Uniti; dalle festicciole in onore di San Rocco e Sant'Anna a base di mortaretti e lampioncelli, fino alla fungaia di giornalucoli umoristici e sovversivi imbanditi dai così detti *prominenti* — in America, o ombra di Dante Alighieri, questo è vocabolario italiano! — a difesa e offesa di ambizioncelle e locche o puerili.

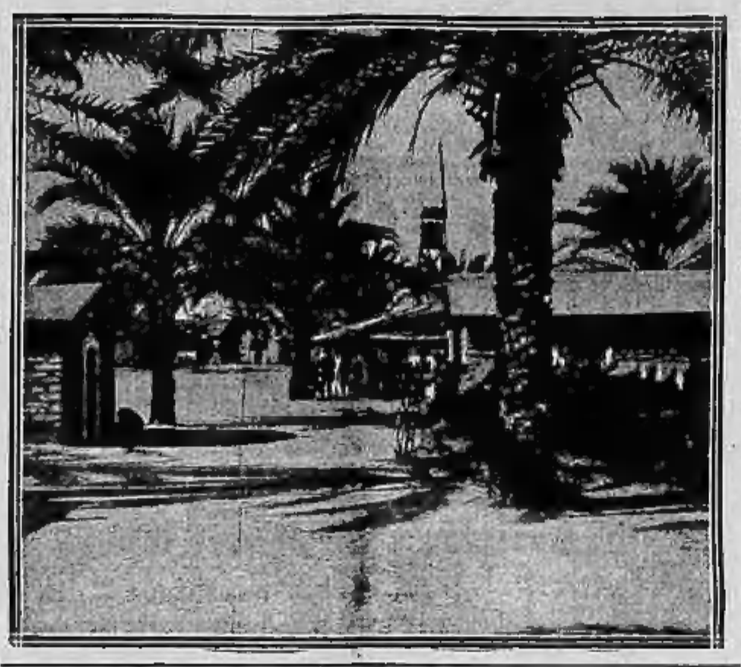
Queste sfumature di ridicolo avariano la fosca leggenda che ci dipinge colà quale popolo di vagabondi e di micidiali. L'italiano, giunto in America spaccapietre, resta spaccapietre per tutta la vita, e anche quando gli riconoscerann. Con ferma energia egli rifiuta di apprendere una sola parola inglese: viveranno la scuola americana gli preude, magari con i *policemen*, i figliuoli e li ripiasma a modo suo con tale vigore che la seconda generazione dei nostri emigrati non parla più l'italiano, e dell'Italia sa soltanto che è la terra i cui cittadini si chiamano *dagos* (da daga). Questo sono le cagioni del disprezzo onde è circondato il nostro popolo agli Stati Uniti. Esso giunge a tale che, in talune città, una strada invasa dagli italiani, i quali vi piantano subito l'insegna dei panni ariorinati alle finestre e delle marmitte fumanti in mezzo alla via, è abbandonata immediatamente dagli americani in fuga di fronte ai nuovi occupanti.

La verità è che, parte per colpa nostra, parte per un vreconcetto odioso del paese, noi non diamo all'America del Nord che un esercito di schiavi: grande vergogna nostra, a confronto delle altre razze migratrici, e specialmente dei tedeschi, i quali, pagando in mezzo alle gambe della gente, diventano ricchi e influenti dovunque. Ora per buona ventura, molte associazioni operaie italiane sono state accolte in seno alle *Unions* americane, al che non possono più perseguitarci col pretesto dell'abbassamento dei salari. Ma restano il protesto dell'analfabetismo e la giusta ragione della criminalità. Pieghe che non si smussano senza prima disperdere gli ostruttismi egualitari del nostro diritto amministrativo, i quali vietano di porre definitivamente sotto tutela i comuni incapaci di aprire una scuola, e quelli del nostro diritto penale che vietano di allogare una volta per sempre in galera o magari in un manicomio criminale i recidivi impenitenti. Noi siamo a buon diritto orgogliosi delle persecuzioni che il nostro emigrante patisce a cagione della sua rustica sobrietà, della sua ferrigna rudezza. Orbene, apprendiamo anche ad aver vergogna di quelle che hanno origine nella sua dubbia sociabilità frutto della deficiente educazione nazionale.

Nel mezzo miliardo annuo, cui ammontano le rimesse degli emigranti la larga la parte che proviene dagli Stati Uniti. Adoperiamoci a che non sia troppo facilmente insidiata. Studiamo la nuova politica americana. Riscopriamo l'America — a beneficio nostro questa volta!

SERGERET.

Nell'oasi di Homs



Un matrimonio arabo

(*Servizio particolare della Stampa*)

MISURATA, 28 gennaio.

Travestito da arabo, con tanto di barracano e di pantofole, ho assistito, grazie all'amico Abdullah che mi ha fatto passare per suo parente, ad un matrimonio a Burojz, oltre l'oasi di Ghanun. Nel mezzo di un pianziale, dinanzi ad una casa di buona apparenza, sono adunati molti arabi vestiti a festa, tutti con la cosi detta *chechia*, specie di cuffia del tutto simile a quella che portavo io di panno rosso con fiocco nero. Nello scendere da cavallo perdo entrambe le babbucce; ma Abdullah mi presenta ugualmente al venerabile consorzio:

— *Enfat Krib.* (Mio parente).

Sono più di venti, venti mani che si allungano successivamente verso di me, venti mani più o meno ruvide e callose e forse anche più o meno pulite, e venti baci che successivamente devo dare alla mia destra, perchè il saluto alla maniera araba vuole così.

I doni nuziali

Le feste che accompagnano la funzione erano già cominciate. Sento a tratti parlare dall'interno della casa dei lunghi trilli femminili: sono le altre mogli dello sposo novello o meglio dell'uomo che novellamente si sposa e le loro amiche, che seguono i canti di rito, mentre nella casa si stanno raccogliendo i doni che lo sposo fra breve invierà alla sposa. Entriamo. In due camere che si aprono sullo stretto corridoio d'ingresso, umido e basso, camere al solito senza finestre e che ricevono luce dalla sola porta, sono ammassati i doni nuziali, tra i quali sono di rito, epperò non mancano mai, uno specchio, una cassa di legno e alcuni cerchi Eppoi, orecchini, braccialetti, fermagli, bracciali da polso e da caviglia, tappeti, stuoie, barracani di lana e di seta, una grande quantità di babbucce variopinte di tutte le grandezze, zucchero, miele, burro, farina, orzo, frumento, ecc. Infine, nel cortile, belano numerosi capretti, altrettanti doni anch'essi. Non tutti quegli oggetti rimarranno, peraltro, alla sposa: molti son destinati in regalo ai parenti e agli amici che intervengono alla funzione.

Fui invitato ad accoccolarmi, insieme con gli invitati, tutti all'intorno dei regali in lunga immobile e muta ammirazione di essi, e a fumare in una lunga pipa araba. Mi assoggettai di buon animo anche a questa per me nuova tortura, chè io non fumo che sigarette; ma il tabacco era talmente forte che mi sentii tosto bruciare la bocca e girare anche un po' la testa. Io stavo seduto fra Abdullah e un altro arabo che puzzava tremendamente di un indefinibile odore arabo. L'unica cosa che in quella veneranda seduta mi tornava utile era che tutti parlavano perfettamente muti, il che mi andava assai a genio, giacchè la mia conoscenza dell'arabo non mi permetterebbe certamente di fare un lungo discorso col mio vicino di destra, qualora questi avesse voluto stabilire conversazione.

Come Dio volle, o meglio, come volle Allah, la lunga e noiosa seduta dopo circa un'ora ebbe fine. Cominciò allora a prepararsi una lunga processione per portare a casa della sposa tutti i doni. Entrarono molti giovinetti arabi, col capo ricoperto da una calotta bianca, i quali presero a poco a poco quella mercanzia e la caricarono sui numerosi somarelli che attendevano fuori. Ci avviammo quindi tutti insieme verso la casa della sposa, in lunga processione al suono di numerosi tam-tam portati da parte degli invitati stessi. Camminammo per tre buoni quarti d'ora, uscendo dall'abitato, finchè giungemmo ad un gruppo di case nascoste nell'oasi. Qui era la casa della sposa. In una stanza presso l'ingresso era esposto il corredo o dote della sposa: camicie mutande, cuffie, cuscini, materassi. Dall'interno giungevano a intervalli inaccessibile della casa ci giungevano altri trilli femminili di festa e di gioia. Caricati sui somarelli tutti gli oggetti di pertinenza della sposa, ritornammo di nuovo verso la casa dello sposo, sempre accompagnati dal suono dei tam-tam. Della sposa, che speravo poter vedere, nulla. Abdullah, dietro mia richiesta, mi spiegò:

— *Aruza mafisch herrek; zeda arus herrek marua barka eda ellila.* (Sposa niente vedere; anche sposo vedere sposa solo questa notte).

Il banchetto e la processione della sposa

Nella casa dello sposo trovammo questa volta apparecchiate diverse vivande. Da parte mia io sentivo proprio il bisogno, quantunque, come già altre volte m'era avvenuto di sperimentare, la cucina araba non mi allassse affatto.

Vi erano farse di farina, burro fresco, salsa piccante (*couscous*) e poi agnello arrostito latte di capra, datteri, caffè; v'era pure farina e riso crudo per chi ne desiderasse. Vidi infatti alcuni dei commensali riempiersi pacificamente la bocca di farina, usando naturalmente le sole mani, senza alcun riguardo pel proprio abito, che ad ogni imboccata riceveva naturalmente una piccola infarinata. Io presi un pezzo d'agnello e bevvi caffè, gli unici cibi che s'avvicinassero a quelli europei, e, dico la verità, non mi dispiacquero. E' vero, anche, che una buona dose di appetito concorreva a farmeli sembrare più saporiti.

Al lieto convito potei finalmente vedere lo sposo, Sedeva nel centro della parete di fronte alla porta d'ingresso (noi diremmo a capo tavola) circondato dai parenti e amici più intimi, di sesso maschile, s'intende, come di sesso maschile erano tutti i commensali. Le donne dall'interno della casa si contentavano di smettere a tratti i soliti trilli di festa. Non c'è da dire che avessero gli stessi diritti degli uomini alla mensa, ad ogni modo all'onore della mensa non potevano essere ammesse giacchè, secondo il rito arabo, la donna non può mangiare col marito, nè assistere alle riunioni di ospiti. Terminato il banchetto comune si recò a riverire lo sposo col solito *baciamano*, al quale egli rispondeva:

— *Ikellar khirek. Ikellar khirek. Eda ellila dahr Sidi Ali.*

(Grazie, grazie. Questa sera a casa di Sidi Ali, signor Ali).

Era l'invito per la serata, a festa notturna, che si sarebbe tenuta in casa di Ali, uno degli amici dello sposo.

Due ore più tardi, verso il tramonto, dopo essermi riposato un po' in casa di Abdullah, mi trovavo di nuovo con gli stessi personaggi del mattino dinanzi alla casa dello sposo. Ancora un corteo. La sposa, seguita dal solito codazzo di parenti e di amici, procedeva dallo specchio simbolico, tra canti e suoni della recarsi in casa dello sposo. Speravo finalmente di poter fissare le sue vaghe sembianze, ma invece vidi uscire dalla casa un bel cammello bianco, sormontato dal baldacchino, bianco e rosso, tutto ermeticamente chiuso, seguito da numerose donne dal volto quasi tutto coperto, parte nei loro caratteristici manteili di colore, di color rosso a quadretti, con una fascia di stoffa ai fianchi, parte (forse quelle di più civile condizione) vestite con una blouse di seta ricamata e calzoncini pure di seta e colore, con gioielli ed ornamenti d'oro. Alcune, quelle già maritate, portavano un grosso anello di argento alla caviglia del piede come vuole il costume arabo tradizionale. Così tra i suoni del tam-tam e i trilli acuti delle donne, si iniziò lentamente alla casa dello sposo. Quivi il cammello fu fatto entrare nell'interno, affinchè, lungi da ogni occhio indiscreto, potesse scaricare il suo prezioso fardello. Lo sposo, però, in casa non v'era più. Egli, prima di poter vedere la nuova moglie, doveva prendar parte, secondo la generale costumanza araba, alla serata (festa notturna).

La "nezura,, e il "si,,

Lasciata una parte dei parenti e degli amici a fare baldoria dinanzi alla casa dello sposo, quasi per rendere a questa meno monotona l'ancora lunga attesa del marito, con Abdullah e coi rimanenti ci recammo alla casa di Sidi Ali, nella quale doveva celebrarsi la *nezura*. Quivi era già adunata molta altra gente, intenta anch'essa a fare fantasia. Noto che diversi erano armati di vecchi fucili arabi armi di nessun conto, che agli arabi è vietato per nessun tenore avendole però molto a cuore per potersene servire in queste ricorrenze, come è loro abitudine antichissima. Cominciò subito la festa notturna, consistente nel girare a lungo in mezzo alle tenebre già fitte dell'abitato, cantando e saltando, con accompagnamento continuo di suoni e canti sionali, con sparo di fucile di quando in quando. Ad ogni giro ci si fermava per una ventina di minuti dinanzi alla casa di Ali; gli arabi si sedevano in circolo, e nel mezzo qualcuno deva scatenarsi in lì con una ridicola danza del ventre. Temevo di dovere anch'io, a mio turno, offrirmi a questo non desiderato spettacolo, ma fortunatamente ma giunse l'ora dell'*asha*, cioè dell'ultima delle cinque preghiere quotidiane, dopo la quale lo sposo si sarebbe finalmente recato presso la sposa.

Estenuato fisicamente dalla vicina moschea, dove gli arabi me compreso, coi volto a terra, pregarono tutti di compunzione e inconsci del sacrificio che stava compiendo il sedicente musulmano, che aveva testè salmato nel luogo sacro mescolato ad essi, rimasero per circa quindici minuti. Poi si schierarono quasi in ordine, per dare allo sposo, uscente dalla moschea, il rituale *mebruk* (mi rallegro), e per accompagnarlo alfine alla dimora nuziale. Quivi giunti, ognuno si avviò fuori dell'abitazione. Lo sposo solo, fiero e impettito, entrò. Il momento è solenne, poichè nella generalità dei casi l'uomo vede allora per la prima volta la fidanzata. Se gli piace, convalida il matrimonio col suo consenso, che viene subito comunicato agli amici e parenti, che attendon fuori in silenzio il grande verdetto; se non rimane contento, può ricusarla, lasciandole però i mobili, i regali, la dote, che insieme con la sposa, vengono subito riportati alla casa di questa. Abdullah così mi spiega la solennità del momento e l'imparziena dell'attesa. Speriamo, perso in cuor mio, che il marito rimanga soddisfatto, altrimenti mi toccherebbe forse andare a vendere ancora fino alla dimora della sposa respinta, cosa che l'opprimente stanchezza che sentio forse non mi permetterebbe più.

Ad un tratto, una voce gutturale rompe le tenebre: lo sposo ha accettato la sposa. Allora, dall'aggruppamento ora numerosissimo, che mi circonda, si leva alto un grido assordante e giulivo, mentre riprendono fortissimi i suoni di tam-tam e frequenti colpi di fucile. Quella gazzarra continua ancora una buona mezz'ora, in mezzo ad una generale danza del ventre, alla quale questa volta devo purtroppo partecipare anch'io...

L.

Nuovi statuti di Opere Pie

Roma, 2, sera.

Il Re ha firmato i decreti che approvano gli statuti organici delle seguenti Opere pie: Casale Monferrato (provincia di Alessandria): Asilo infantile San Germano e sua erezione in ente Morale — Borgo d'Ale (Novara): Congregazione di Carità — Oleggio (provincia di Novara): Congregazione di Carità.

Giornali e Riviste

Tutta Firenze si è compiaciuta che la nobile figliuola di Bartolomeo Fenzi abbia reso in un suo libro un omaggio. Con l'arguzia con cui si fa perdonare la sua modestia, Carlo Emanuele Fenzi ammette anche lui la verità della sua ventata: « sicuro, di eroi morti ce ne sono parecchi, ma noi, oltre tutto, siamo degli eroi vivi... ». Ma Firenze non immaginava di trovare nel suo buon giornalaio anche un oratore: non l'oratore di maniera come forse lo pretende una canonica arte oratoria, ma un oratore nel significato migliore che aveva la parola, quando significò colui che sapeva sostenere una ragione, comunicarla come la scriveva a parecchi. Tale oratore è apparso — ricorda il *Marzocco* — Carlo Emanuele Fenzi a molti convenuti alla « Leonardo », per sentirlo parlare dei fanciulli italiani, dei loro figli e dei loro abbandoni, il Ministero della Marina, da cui ora dipendono fanali e fanalisti, li equipara a tutti gli altri suoi operai e non riesce a convincersi che si possa per essi pretendere ciò che per altri operai dello Stato non si pretende: che si provveda almeno alla educazione elementare dei loro figli. Numerosi sempre i figli dei fanalisti, perchè l'uomo in solitudine è sempre prolivo a popolare, e lontani dalle scuole più elementari non meno di cinque o sei chilometri, talvolta anche venti o trenta. Ma anche quando i chilometri sono appena cinque o sei — ed i piccoli fanalisti magari li percorrono per andare a scuola — certe fotografie proiettate dal comandante Fenzi hanno convinto anche i meno pratici di vita fanalistica che chi illumina le vie del mare spesso non ha il bene di sapere che esistono vie sulla terra. Il diritto di partecipare a quel poco di bene che l'uomo sociale può offrire ai suoi figli è risultato con la più indiscutibile evidenza della realtà da quello che il Fenzi ha detto. La parola dell'oratore era quella che la sua causa voleva: discorsiva e rappresentativa di fatti: episodi ed aneddoti che della vita vissuta hanno la tragicità quotidiana, talvolta un lieve alone di comico, in fin de' conti, è un'altra piccola miseria della nostra vita nazionale che ci è stata rammentata: a rammentarla ci voleva quel senso di pudore che il marinaio conferenziere ha mantenuto in tutto il suo discorso, rilevato da qualche felice arguzia, quasi a confermare la buona toscanità dell'oratore. La commozione si formava nell'uditorio senza che se ne avvedesse: si è manifestata alla fine quando il conferenziere ha confessato che questa sua azione di giustizia per questi poveri ragazzi dimenticati egli l'aveva affidata al suo testamento quando, preparandosi all'impresa, anch'egli volle lasciare qualche cosa alla vita, di cui non doveva più tardare conto. Non aveva da lasciare altro Carlo Emanuele Fenzi, presidendo il comando della *Climene*. Seguendo il suo contatto, l'Italia deve favorire la istituzione di un Convitto per i figli dei fanalisti, che hanno diritto almeno ad un po' di scuola, come tutti i figli del popolo.

***

Anche a Parigi i poeti soffrono la fame: il *Gil Blas* pubblica una desolata e tragica lettera di uno dei più sensibili e squisiti artisti della giovane letteratura francese, il poeta Ferdinand Gregh. Nella lettera è rivelata col dolore fraterno la infinita miseria di uno scrittore insigne, di uno dei più puri stilisti di Francia: Maurice Du Plessys. Ecco il grido fraterno: « Il poeta Maurizio Du Plessys ha fame: la miseria più atroce ha cacciato dalla sua casa la Musa fastosa e gloriosa... Du Plessys è stato costretto ad abbandonare il suo piccolo alloggio: solamente in seguito ad una modesta offerta di antichi, memori e poveri amici e compagni d'arte e di sogni, egli ha potuto, qualche giorno fa, salvare dalle grinfie degli strozzini il povero mobilio, i suoi classici francesi, greci e latini, la sua Bibbia, il volume di Dante e i manoscritti degli illustri amici. Ha potuto far ricoverare la sposa malata e una piccola bambina, bionda e bella, gioia un tempo e ora strazio della sua paterna infelice. Il non avesi voluto, conoscendo la fierezza di questo artista, dire al pubblico il suo nome: ma egli mi ha autorizzato a nominarlo: non si vergogna della sua miseria incolpevole. Io sono sicuro che quando si saprà che l'amico e il fratello spirituale di Jean Moréas, il compagno più nobile nella grande battaglia iniziata da Raymond De la Tailhède, è in miseria, molti sentiranno rimorso... Maurice du Plessys, uno dei più nobili rinnovatori della poesia francese, l'indagatore acutissimo delle origini letteraria nostre, il più forte letterato francese che ha penetrato lo spirito e la forma del XIII secolo nostro come nessun altro erudito vivente, il creatore di quegli *Studes litiques* ieri l'altro esaltati su una grande rivista inglese come un capolavoro di tutte le letterature contemporanee, vagabonda di notte e di giorno e non sa, quando le tenebre calano su Parigi algente e nebbiosa, dove dormire! Egli riposa ormai sui gradini delle chiese, come i lazzaroni e gli *apaches*: egli vive d'elemosina come gli avariati della vita e della società. In Francia si sono ancora poeti e pietosi? Se ce ne sono ancora, essi debbono salvare dalla disperazione e dalla fame il poeta, la sua sposa e la sua piccina dai capelli d'oro, che ha fame e piange... ». La sottoscrizione langue: a Parigi i poeti affamati non interessano più...

***

L'affetto delle alte dame inglesi per i gatti è enorme. La stessa regina Alessandra ne possiede più di cinquanta. Di questi, però, solo cinque o sei sono ammessi nell'intimità personale della sovrana; ma essi hanno a loro disposizione un servitore che sopraintende con ogni cura alla loro *toilette* due volte al giorno. La regina, che è una esperta fotografa, ama ritrarre i suoi favoriti in tutte le pose e, non contenta di ciò, li ha fatti ritrarre più volte dal famoso pittore di animali Louis Wain. Nel palazzo reale un angolo delle vastissime scuderie è destinato all'ospedale dei gatti. Uno di questi, un magnifico « angora », risponde al nome di « Sandy », ed è il beniamino della regina, che da parecchi anni lo conduce seco in tutti i viaggi. Se la regina ama tanto i gatti, lady Marcus Beresford ha fatto per essi qualche cosa più di lei, avendo fin dal 1860 fondato in Londra il « Club dei gatti ». Ci fu un tempo in cui essa ne possedeva non meno di 150, di tutte le età e di tutte le razze. « La maggior parte di questi — scrive il *Messaggero* — albergano tuttora in un delizioso « cottage » costruito appositamente, fornito di ventilatori per l'estate e di caloriferi per l'inverno e quasi sepolto sotto infiniti viluppi di piante rampicanti che gli danno un delizioso aspetto campestre. Nel « cottage » v'è persino una piccola cucina per preparare il cibo ai gatti e tutte pareti sono fornite di scaffali su cui stanno inchiodate delle eleganti ciotole artisticamente smaltate, ove vien servito il pranzo ai miagolanti inquilini. Accanto al « cottage » v'è una latteria che fornisce il latte ai gatti neonati. Questo amore per i gatti determinò lady Beckes ad istituire perfino un ricovero gratuito per i gatti sperduti ».

***

Un episodio interessante della vita di Renan è rivelato dalla *Revue de Paris*. Il grandissimo maestro della grazia francese nel 1848 fu preso dalla velleità di presentarsi a quelle elezioni politiche che ebbero un'infausta decisiva sulle sorti dell'Impero e del paese; egli si portò come candidato *indipendente* nella Seine-et-Marne, e quando nei suoi giri elettorali, attraversava Parigi, recandosi da un capo all'altro di quella stessa circoscrizione, non mancava mai di recarsi a visitare Sainte-Beuve, ch'egli teneva informato intorno all'andamento della campagna. Una volta, parlandogli del concorrente che egli aveva nel candidato del Governo, il signor Jancourt, segretario di Parigny, si meravigliava che questi si occupasse di certe questioni, alle quali egli, Renan, non aveva mai rivolto la sua attenzione, per esempio quelle dei diritti doganali sui vini fini o sui vini ordinari. « Eppure bisogna conoscere la questioni economiche — osservò Sainte-Beuve, che sedendo da quattro anni in Senato cominciava ad appassionare una parte politica nel mestiere del legislatore. — Dovresti studiarle ». « Le studierò — rispose senza troppo convinzione quell'idealista, che a lavola doveva dimostrarsene di qualche vino: anche quello del suo vicino.

NELL' ETÀ AVANZATA

L'indebolimento caratteristico della vecchiaia è dovuto alla scarsa assimilazione degli alimenti. Per il ristoro organico, il ripristino delle forze e la conservazione della salute, nulla esiste che equivalga alla Emulsione SCOTT.

Questo puro e gradevole tonico alimentare a base di grassi e fosfati, digeribile senza affaticare lo stomaco, nutre e sostiene tutto l'organismo. Le Facoltà Mediche sanzionano col loro appoggio il principio scientifico e la formula della Emulsione SCOTT.

Perciò il rimedio ha raggiunto tanta diffusione e tanto credito, oltre che come tonico ricostituente, anche per la cura delle malattie derivanti dalla

decadenza per età e debolezza organica

nelle loro forme specifiche di tossi, bronchiti, catarri cronici, anemia, linfatismo e quante altre ne produce l'impoverimento fisico.

Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

GRANDI VINI DI CHAMPAGNE

IRROY

REIMS

Ets ERCOLE PROVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 29

Un PRETE SORDO

Per più di 30 anni l'Abate Duval patì una grave sordità completa di pieni rumli. Dopo aver tutto provato senza risultato riuscì a guarire radicalmente grazie ad un trattamento semplice e poco costoso. Si può ricevere gratuitamente il libro che indica questo prezioso metodo scrivendo al Laboratoire Rabas, 34, r. d'Enghien, Paris.

ITALA

Nuovi Mod. III SENZA VALVOLE

AUTOMOBILI INSUPERABILI

Agenzia per l'Italia:

S. A. FABBRE e GAGLIARDI

Corso Re Umberto, n. 62, Torino

Milano - Roma - Genova - Firenze - Bologna - Alessandria

RISTORANTE PARIGI SUSSAMBRINO

Via Po, 25 — Telef. 21-44

Nell'occasione dei vegetali aperto tutta la sera — Cucina di prim'ordine - Saloncini particolari - Pianoforte

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Stazioni Invernali: Nizza, Cannes, Mentone, ecc.

Treni rapidi e di lusso composti di vetture comodissime fanno servizio, durante l'inverno, per le stazioni del Littorale. *Parigi-Costa Azzurra* in 13 ore col direttissimo della notte o col treno « Costa Azzurra » (1.a classe), (controllare gli indicatori per i periodi delle partenze).

Biglietti d'andata e ritorno collettivi di 1.a e 2.a e 3.a classe, valevoli 33 giorni, emessi dal 15 ottobre al 31 marzo da tutte le stazioni della P. L. M. alle famiglie di almeno 3 persone, per: Cassis, La Ciotat, St. Cyr-la-Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Berne-Tamaris s/m., Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra S. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Menton inclusa.

Minimo di percorso semplice: 150 Km.

Prezzo: le due prime persone pagano intera tariffa, la terza persona gode d'una riduzione del 50%, la quarta e ciascuna delle seguenti del 75 0/0.

Facoltà di prolungare d'uno o più periodi di 15 giorni, mediante un supplemento del 10 0/0 del prezzo del biglietto di ogni periodo di tempo.

Fermate facoltative

Chiedere i biglietti 3 giorni prima alla stazione di partenza.

FLEBITE

Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di **Elixir de V. Nyrdahl** bastarebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali sorprendenti risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocoli, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla **Ditta Prodotti Nyrdahl. 46, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.**

Invio franco d'un flacone contro L. 2. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Terrico - Torta - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schiapparelli - Gandolfi.

Torino, 1913 — Soc. Tip. FRANCHI e C.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le prime corse al galoppo a Roma

Ci telefonano da Roma, 2, notte:

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è iniziata la prima riunione di corse al galoppo.

Stante il tempo piovoso, non scarso pubblico occupava le tribune ed il *pesage*.

Il giuoco è stato debole e il terreno pesante. Ecco i risultati.

Premio Tor Fiorenza. — L. 1500; metri 3000. Sono iscritti: Mousquetaire, di Giulio Gattoni; Colzeko-Izarra, del tenente Francesco Amalfi; Augusa, del tenente E. Bianchetti; Lady Thrush, di Vincenzo D'Angelo; Linoi, di Sir Rholand; Tokio, del maggiore Varini.

Partono tutti, meno Mousquetaire e Tokio. Arrivano:

1.o Colzeko-Izarra (63 1/2, propr.); 2.o Linoi (65, Coccia); 3.o Augusa (68, propr.).

Non piazzato: Lady Thrush (65, propr.).

Vinto per due lunghezze e mezza; dieci lunghezze dal 2.o al 3.o.

Il fantino che montava Lady Thrush cadde alla siepe filanzi alle tribune, ma fortunatamente senza conseguenze.

Premio Vicenza. — L. 1500; metri 3000.

Sono iscritti: Fleury II, di Nino De Zara; Neni, dei Fratelli Corbella; Vieille Basquaise, del marchese C. Mariaudi; Rugby, della scuderia Nomentana; Lucanagro, di Francesco Simonetta; Koran, di Sir Rholand.

Partono tutti meno Rubi. Arrivano:

1.o Koran (9, Kelemen); 2.o Neni (63, Bartoli).

Giunti: Vieille Basquaise (72, Almonti); Lucanagro (66, Pozzoli); Fleury II (66, Battilani).

Vinto per qualche lunghezza; facile.

Koran, venduto all'asta per L. 6000, resta invenduto.

Hunt Cup. — Lire 1500 ed una coppa; metri 3500.

Sono iscritti: Sir-Or, del marchese Della Camilla; Felsina, del marchese Della Gamilla; Mousquetaire, di Giulio Gattoni; Gregon, di Vincenzo D'Angelo; Blue Boy, di Sir Rholand; Linoi, di Sir Rholand; Pasqua, del tenente Secondo Vitali; Mimì, di Teddy Evajo.

Partono tutti, meno Frizzo, Mousquetaire, Linoi, Pasqua. Arrivano:

1.o Mimì (70 1/2, tenente Doria); 2.o Gregon (75 1/2, tenente Pollio); 3.o Sir-Or (72 1/2, tenente Sinibaldi).

Non piazzati: Blue Boy (75 1/2, tenente Podli).

Vinto per quattro lunghezze, facile; dieci lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio della Società degli Steeple-Chases. — L. 2000, m. 3000. — Sono iscritti: Neni, dei fratelli Corbella; Yew, dei fratelli Corbella; Augerau, di Alberto Chantre; Gradasso, del tenente Gautier; Varco, della scuderia Nomentana; Marcellus, della scuderia Serlina; Alpino, di Francesco Simonetta; Koran, di Sir Rholand; San-Servo, di Sir Rholand.

Partono tutti meno Neni, Yew, Augerau, San Servo.

Arrivano: 1. Marcellus (68, Amadio) — 2. Alpino (73, Pozzoli) — 3. Gradasso (65, Almonti).

Non piazzati: Varco (69, Pandolfi) — San-Servo (63, Kienchi) — Vinto per una incollatura; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

Marcellus partì in testa e condusse tutta la corsa con bell'andatura.

Alpino, che si era mantenuto nelle posizioni intermedie, all'ultima curva ha però notevolmente migliorato la sua posizione, e dopo l'ultima siepe si è portato deciso all'attacco del *leader*; ma era ormai troppo tardi, perchè Castrone, della scuderia Serlina, potè infatti resistere ai suoi attacchi e vincere per una incollatura.

Premio Ardea. — L. 2000, metri 3700. — Sono iscritti: Wayram, di Alberto Chantre; Glen, del tenente barone Carlo Gautier; Yew, dei fratelli Corbella; Palladio, di Pasquale Perfetti; Donnina, della scuderia Nomentana; Melonie, della scuderia Nomentana; Veneta, della scuderia Berlina.

Partono tutti meno: Wayram, Glen, Donnina, Veneta.

Arrivano: 1. Yew (60, Bartletti) — 2. Palladio (63 1/2, Chicriconi) — 3. Melonie (66, Pandolfi). — Vinto per una lunghezza; 6 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Caterbo. — L. 1500, metri 2100. — Sono iscritti: Golzeko-Izarra, del tenente Francesco Amalfi; Herbalist, del tenente Francesco Amalfi; Weather Glass, di Neni di Zara; Sfax, del tenente Alfredo De Luca; Sebastiano del Piombo, del marchese Vittorio Doria; Jacopo della Quercia, del tenente Carretti Palombi; Stromboli, di Sir Rholand; Spavento, di Francesco Simonetta; Tokio, del maggiore E. Varini.

Partono tutti meno: Golzeko-Izarra e Tokio.

Arrivano: 1. Spavento (73, propr.) — 2. Weather-Glass (70 1/2, propr.) — 3. Stromboli (75, Coccia).

Non piazzati: Jacopo della Quercia (75, proprietario); Herbalist (72, tenente Gotti); Sfax (75, ten. Ricaldone); Sebastiano del Piombo (76 1/2, propr.). — Vinto per una corta testa; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova — Signor Nezri avv. Felice, con 6 piccioni su 6.

Tiro generale — Divisero i primi tre premi i signori: Di Grisy marchese Alessandro, Penati avv. Gianni e Ferro Andrea, con 6 piccioni su 6; il 4.o premio spettò all'avv. Negri con 7 piccioni su 8; il 5.o, 6.o e 7.o premio furono divisi fra i signori Rolla Vitale, Pizzi Decio e Monaco Giovanni, con 6 piccioni su 7.

Le *poule* furono vinte: la prima dai signori Penati avv. Gianni e Rolla Vitale con 8 piccioni su 8; la seconda al doppietto dal marchese Niccolini con due doppietti; la terza dai signori Rolla Vitale e Chiantore Pilade con 8 piccioni su 8.

NUOTO.

Il "meeting,, invernale

dello "Sport Club Italia,,

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Organizzato dalla Società Sport Club d'Italia di Milano, ebbe luogo quest'oggi, nella piscina dei bagni Terme, una interessante gara di nuoto denominata «*meeting* invernale», sul percorso di metri 100, pari a sei vasche di piscina con giri di boa. Moltissimi sportsmen ed appassionati del nuoto intervennero alla riunione, colà richiamati dalla partecipazione del campione d'Italia, Masso Mario. Si disputarono 4 batterie, vinte rispettivamente da Bellezza, Granata, Vigo e Massa.

Nella semi-finale disputatasi fra i secondi arrivati delle singole batterie, si classificò primo Zanetti, e così cinque furono ammessi alla prova finale, e precisamente Bellezza, Granata, Vigo, Mazza e Zanetti.

Al via dello «starter», Bellezza ha un'ottima partenza a tuffo, mentre Masso, pure non tanto pronto, ha però modo di riprendere subito l'avversario. Al termine dei primi 18 metri di percorso, Massa ha quasi un giro di vantaggio, ma al giro della boa, Bellezza che volta subito, si avvicina a Massa.

Ciò si ripete durante i 5 rettilinei, nel senso che il vantaggio guadagnato da Massa sul percorso, è sempre diminuito notevolmente nel giro di boa ove egli si attarda, mentre il campione milanese Bellezza gira veloce.

All'inizio dell'ultimo rettilineo, Massa e Bellezza sono sulla linea, ma pure assistendo ad una bellissima lotta tra i due, Massa ha facilmente ragione sull'avversario per circa 50 centimetri.

Buon terzo è Granata.

Ecco la classifica: 1. Massa Mario, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 1'11" — 2. Bellezza Virgilio, dello Sport Club d'Italia, in 1'13" — 3. Granata, dello Sport Club d'Italia, in 1'20" — 4. Zanetti, in 1'21".

BOXE.

Campionato Piemontese dilezza dilettanti

Il Club Sport Audace indice per domenica, 9 febbraio, alle ore 15, il primo campionato piemontese di boxe, libero a tutti gli atleti dilettanti, che siano residenti da almeno sei mesi nel Piemonte. I concorrenti saranno accoppiati possibilmente a seconda del loro peso; dovranno portare scarpe senza chiodi e guantoni completamente imbottiti, del peso non inferiore alle 6 once. Ogni concorrente sosterrà 10 assalti, della durata di due minuti, con l'intervallo di un minuto per ogni assalto.

AUTOMOBILISMO

Per il nuovo regolamento di circolazione delle automobili

Ci telegrafano da Roma, 2, notte:

Il giorno 5 corrente si adunerà per la prima volta presso il Ministero dei Lavori Pubblici in Roma la Commissione incaricata di studiare il Regolamento per l'applicazione della Legge 12 luglio 1912, N. 739, sulla circolazione delle automobili.

Detta Commissione è composta dei seguenti signori: Conte San Martino di Valperga, senatore, presidente; on. Silvio Crespi, vice-presidente; marchese A. Ferrero Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia; commendatore Lazzato, del Ministero dell'Interno; [illegible] Saito, del Ministero della Guerra; commendatore Marangoni, del Ministero della Finanza; comm. Vietri, Dominedò, Omboni, Celeri, del Ministero dei Lavori Pubblici; commendatore Bonardi, del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio; avv. Belotti, del Touring Club Italiano; cav. Lombardi, della Società Trasporti automobilistici Aemilia.

PODISMO

La corsa organizzata dallo "Sport Club Nazionale,,

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Organizzato dallo Sport Club Nazionale, si è svolto un «meeting» podistico invernale di chilometri 6, sul percorso Milano-Cagnola e ritorno. I concorrenti furono 14. La prima gara fu assai movimentata per merito specialmente di Re, Ambrosini e Ansioni. Ecco la classifica: 1. De Antonio, in 21'32" — 2. Ansioni Pietro — 3. Ambrosini — 4. Malvicini.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

2ª Escursione sociale

Monte Bracco, m. 1305 (Prealpi Saluzzesi)

Domenica, 9 febbraio, partenza da Torino (stazione P. N.), alle ore 5,30; frazione Moncalieri, ore 5; refezione; partenza ore 10; Monte Bracco ore 13,30; Torino (P. N.), arrivo ore 21,30.

SKY

Le grandi gare di sky in Val Formazza

La prima giornata

Formazza, 2, sera.

Oggi nell'alta Valle Formazza — la più alta e primitiva valle alpina dell'Ossola, posta a cavaliere del Vallese e del Canton Ticino — si sono svolte le gare di sky di incoraggiamento alle quali hanno partecipato diciotto ragazzi. Ventidue concorrenti hanno partecipato alle gare di stile riuscite magnificamente. Nella giornata di domani le gare proseguiranno: ci saranno importanti prove di velocità, alle quali sono iscritti i migliori campioni del Club Sky di Formazza, organizzato dal parroco locale e da alcune guide, valentissimi conoscitori di tutti gli sports bianchi. Dopodomani avrà luogo la grande gara di fondo di [illegible] chilometri, per la quale vi è molta attesa. In valle Formazza, abitata da una rude popolazione di razza e di lingua tedesca ma di spiriti e di fede italianissima, sono accorsi da diliana numerosi sportsmans che sono alloggiati nelle case di legno e negli alberghi di Pomat (Formazza) di Andermatten e di *Auf der Fruth* (m. 1685) dinanzi alla magnifica cascata della Toce, che presenta uno spettacolo interessante e raro di stalattite e di stalagmite gelate. Numerose slitte corrono da frazione a frazione della bellissima valle, tutta bianca di neve, e che diventerà, quando le comunicazioni da Domodossola e da Foppiano saranno rese più agevoli, uno dei centri migliori dell'alpinismo e degli sports invernali.

SPORTS INVERNALI.

Una signorina torinese

vittoriosa nella gara di pattinaggio a St. Moritz

Ci telegrafano da St. Moritz, 2, notte:

La signorina Dina Mancio, di Torino, ha vinto il primo premio nella gara di valzer sul ghiaccio (internazionale della Skating Association di St. Moritz).

Le gare di Bardonecchia

non avranno più luogo

Ci telefonano da Bardonecchia, 2, notte:

Le gare internazionali indette da questo Sky-Club e che dovevano aver luogo nei giorni 8, 9 e 10 febbraio prossimo, sono definitivamente rinviate al gennaio 1914, causa la persistente mancanza di neve.

La settima giornata del Campionato Italiano di Foot-ball

A Torino

"Casale,, batte "Juventus,,

con i goal a 0

Malgrado la domenica di Carnovale, ieri il Campo Juventus era affollato da un pubblico vario ed elegante, che si appassionò moltissimo per tutto il tempo della partita terminata con una difficile vittoria del «Casale», mentre il «F. C. Juventus», malgrado tutta la buona volontà e tutto l'impegno dimostrato, specie verso la fine della partita, non riuscì a segnare alcun punto.

Sarebbe un errore il dire che il *match* sia riuscito uno dei più belli, poichè, nel primo tempo, le due squadre giuocarono senza nessun impegno ed in modo così slegato da farci credere per un momento di assistere ad una partita di seconda categoria.

Pur rilevando le abilità singole di ciascun giuocatore, il giuoco fu privo affatto di combinazioni, di vivacità e di quell'assieme che altre volte constatammo in queste due squadre.

Il «Casale», pur giuocando a base di forza e di resistenza, manca di tecnica del giuoco e se quell'azione continua, incessante, non fosse stata aiutata dalla velocità dei suoi giuocatori, l'esito della partita di ieri avrebbe forse potuto cambiare. Dal canto suo, il «Juventus» non s'impegnò con la solita vigoria. Invece due dei suoi migliori giuocatori, che ieri furono insuperabili: Ayers e Maffiotti, si sacrificarono senza ricevere nei momenti più difficili l'aiuto dei compagni.

Così il primo, minacciando con la sua azione penetrante la sede avversaria, non trovava l'appoggio della sua prima linea; ed il Maffiotti, nonostante un giuoco continuato e di rendimento proficuo, non trovava nel momento migliore il compagno che lo potesse assecondare.

Il *goal* della vittoria venne segnato al 28.o minuto da Varese del «Casale» su uno sbaglio di Barberis.

Forse su Pennano si fosse gettato a tempo sulla palla, Varese non sarebbe più riuscito a segnare con quella facilità, come viceversa si constatò.

Per la cronaca diremo che tanto i terzini del «F. C. Juventus», quanto quelli del «Casale», piacquero poco per il loro giuoco svolto piuttosto faticosamente.

La partita venne arbitrata dall'avv. Mauro del «Milan», il quale qualche volta non colpì a tempo certi errori.

Le due squadre erano nella seguente formazione: «Juventus»: Pennano, Bodo, Barberis, Garlanda, Maffiotti, Varalda, Girlodi, Brown, Ayers, Comte, Poggi. — «Casale»: Gallina I, Scrivano, Maggiani Parodi, Gallina II, Roveglio, Gnasco, Varese, Serasso, Mattea, Calre.

Precedette un incontro fra il «F. C. Juventus» (riserve) ed il «G. C. Junior», terminato con esito pari, avendo le due squadre fatto un *goal* per parte.

***

Sul Campo Torino ieri si sono disputati due matchs amichevoli: Torino III batte Minerva I, con 3 goals a 2.

Torino IV fa match nullo con la Junior II: 2 goals a 2.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 2, notte:

L'incontro di campionato fra la Veloces di Biella e l'Alessandria F. C. si è svolto oggi sul campo della Forza e Coraggio ed ha segnato una netta vittoria per la squadra alessandrina, che è riuscita a segnare ben 4 goals, contro 2 dei biellesi. La partita si è svolta assai movimentata nel primo tempo, dove le due squadre segnarono due goals ciascuno. Alla ripresa gli avversari furono dominati nettamente dagli alessandrini, segnando questi gli altri due punti. Tre goals vennero segnati da Du Jardin ed uno da Barile. Ottimo il *referee* Laugeri, del Torino. Ecco la formazione delle squadre alessandrina: Pezzani, Brunoldi Tizzanelli, Ratti, Savoiardo, Proton, Formini, Ricci, Barile, Du Jardin-Bosio.

A Genova

Genova, 2, sera.

Dopo la recente brillante affermazione della squadra doriana e la sorprendente sconfitta che i rosso-blen hanno dovuto immeritatamente subire, [illegible] argomento, nessuna considerazione avevano una vera e seria base per tradurre una distinta superiore di alcuni delle due squadre in campo. Da questo si risulta l'entusiasmo e l'impegno col quale fu giuocata l'odierna partita, la quale ha segnato una riabilitazione per il Genoa, il quale è riuscito a battere l'avversario con cinque goals ad uno, assicurandosi così il tanto minacciato posto nella classifica regionale.

La squadra doriana [illegible] nella sua formale formazione con Fresia al centro di seconda linea, mentre i rosso-blen si presentavano in una nuova formazione fra gli avanti con Eastwod, Smith, Grant, Davis e Mariani.

Il terreno pessimo per il fango e le pozzanghere, ha messo subito in condizione di inferiorità i bianco-blen, i quali al primo minuto si videro marcare un punto su una debole parata del loro portiere, il giovane Cagnolaro.

Il Genoa segna ancora al 10° minuto con Grant, ed al 23° minuto con Eastwood, e al 24° minuto con Grant, il quale oggi è davvero in una giornata superba.

I doriani salvano l'onore della giornata al 40° minuto per merito di Fresia.

Nella ripresa, il giuoco si fa assai rude e molto scorretto, [illegible] Il Genoa riesce a segnare il 5° punto della giornata al 28° minuto su un preciso tiro di Eastwood.

L'arbitro, signor Seamoni, parve un poco lento nelle sue decisioni; durante il giuoco furono espulsi prima il giuocatore Mitchell, del Genoa, e poi Fresia, dell'Andrea Doria.

Il risultato numerico della partita di oggi non dice esattamente, nella sua espressione, il valore della due squadre, poichè è doveroso riconoscere che la superiorità del Genoa, pur essendo [illegible] notevole, non è stata poi così schiacciante, come apparirebbe dal numero dei punti segnati.

A Livorno

Ci telefonano da Livorno, 2, notte:

Sono avvenuti oggi due matchs di foot ball nel campo sportivo della Virtus Juventusque, tra le due squadre della stessa Società. Ha vinto la prima squadra, con due goals a uno. E al campo sportivo della Società Spes, tra la prima squadra della Spes e il Foot Ball Club di Livorno. La vittoria ha arriso ai livornesi, che hanno vinto la Spes con 4 goals a uno.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 2, notte:

Discreto pubblico convenne oggi sulla pelouse di via Goldoni ad assistere al match di campionato tra le due squadre cittadine. La partita, per quanto svoltasi con terreno pesantissimo, fu nondimeno interessante. L'inizio è fischiato alle 15,35 dall'arbitro Pippo, del Andrea Doria di Genova. Nei primi 10 minuti il giuoco è svolto sulla area degli scacchi bianconeri. Si susseguono attacchi e contro-attacchi per ben 35 minuti, quando Cevenini in una fuga si porta sotto il goal di De Simoni, segnando il primo punto a favore dei nero-azzurri. Invano gli unionisti, portando soventi attacchi, tentano di segnare alla loro volta. A pochi minuti dalla fine del primo tempo è ancora Cevenini che, su passaggio di Usuna, può mettere il secondo punto per gli internazionali. Termina così il primo tempo. Alla ripresa, la difesa unionista è impegnata seriamente, ma sempre può salvarsi con onore dai pericolosi attacchi dei nero-azzurri. La partita termina pertanto colla vittoria dell'Internazionale con due goals a zero.

***

A causa dell'impraticabilità del terreno per la pioggia e la neve caduta, quest'oggi il match «Milano»-«Libertas» non ha potuto aver luogo.

A Novara

Ci telefonano da Novara, 2, notte:

Oggi ebbe luogo l'incontro fra il Novara ed il Piemonte.

Nella prima ripresa i novaresi segnano tre goals ed i piemontesi non ne marcano alcuno. Nel secondo tempo i novaresi ne segnarono altri quattro ed uno i piemontesi.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 2, notte:

Non molto pubblico, causa il mal tempo, ha assistito alla gara svoltasi al Lido fra la squadra dei volontari Foot-Ball-Club di Venezia e l'Associazione del Calcio di Vicenza. All'inizio del giuoco i vicentini attaccano vivacemente e dopo cinque minuti segnano un punto a loro favore. I volontari, che a causa della mancanza di Brevedan sono in 10, non si scoraggiano e riescono con fughe rapide ed improvvise, a mettere in pericolo la difesa avversaria. Dieci minuti prima che termini il tempo, Barioletti, dei volontari, completa la squadra, che attacca con maggiore foga ma nessuno riesce a segnare un altro punto. Alla ripresa la lotta si fa più aspra e, causa il giuoco violento, Ciscato, del Vicenza, viene espulso. Verso la fine, in seguito ad un errore del Vicenza, l'arbitro Brivio, del Verona, accorda ai volontari un calcio di rigore. Cozzi tira, il portiere però non riesce a parare, ed avviene il punto del pareggio. A nulla valgono gli sforzi dei vicentini contro il buon giuoco e la difesa avversaria. La gara si chiude con esito pari. Precedette questa gara un incontro fra riserve. I volontari vincero con 3 ad uno.

A Verona

Ci telegrafano da Verona, 2, notte:

Nello Stadio comunale ha avuto luogo il match del campionato fra l'Hellas di Verona e il Foot-Ball-Club Venezia. La gara si svolse con tempo pessimo e neve. La lotta riuscì accanita, e la vittoria arrise ai veronesi con due goals a zero.

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 2, notte:

Preceduto da un match fra le seconde squadre della Pro Vercelli e del Torino Foot Ball Club, nel quale ottenne facile vittoria la Pro Vercelli con 5 goals a zero, scesero nel campo, per il retour-match del campionato di prima categoria le prime squadre delle medesime società.

Il match, arbitrato da Mezza, si svolse alquanto violento, ma Mezza seppe ad ogni tempo frenare ognuno. Nel primo tempo il Torino segna il primo goal, al 4.o minuto, su calcio di rigore loro accordato per un fallo di Bianchi, e la Pro Vercelli segna il suo primo punto al 25.o minuto.

Alla ripresa, Vercelli attacca decisamente, ma non può sembrare il secondo goal che al 20.o minuto, su corner tirato da Corna. Dopo pochi minuti l'arbitro Mezza espelle dal campo i due giuocatori torinesi Capra e Morelli, e Masso l abbandona egli pure volontariamente il campo. Alla Pro Vercelli riesce così facile aumentare il proprio attivo di ben quattro goals, fatti successivamente al 26.o, al 29.o, al 35.o e al 44.o minuto, portando così il risultato a 6 goals ad uno.

Un nuovo ritardo per la discussione alle Camere federali della Convenzione del Gottardo

Bellinzona, 2, sera.

Si sperava che le Camere federali avrebbero discusso la Convenzione del Gottardo nella loro prossima sessione straordinaria, che s'inizia nella settimana entrante, o che la Convenzione stessa quindi, dopo tre anni di attesa, sarebbe andata in vigore, o che, per lo meno, gli Stati interessati avrebbero potuto uscire con qualunque altra soluzione dalla incertezza attuale.

Invece l'organo minaccia di subire un nuovo ritardo. Pare che la Commissione del Consiglio Nazionale, onde studiare maturatamente e nella speranza di più favorevole situazione, la formidabile opposizione che si prepara, proporrà di invitare il Governo a dare una spiegazione ufficiale e precisa, o, meglio, a stabilire un testo d'interpretazione a riguardo di alcuni articoli fra i più importanti, specialmente di quelli che tendono a stabilire senza eccezioni e termini per l'avvenire una condizione di favore alla linea del Gottardo di fronte a tutte le altre linee internazionali mettenti capo alla Svizzera. Questa proposta obbligherà il Consiglio federale ad invitare l'Italia e la Germania ad una nuova Conferenza, onde stabilire il testo di interpretazione; sicchè avremo un altro lungo ritardo.

Di un nuovo fatto intanto si è resa forte la corrente svizzera favorevole alla Convenzione, corrente rappresentata dagli organi del partito radicale, che è il partito del Governo. Gli oppositori rimproveravano al Consiglio federale di esserci lasciato intimidire all'ultimo momento da un colpo d'audacia della Germania e dell'Italia, le quali, per impressionare la Svizzera alla vigilia della Conferenza e strapparle migliori patti a tutto loro profitto, avrebbero consigliato alla Svizzera stessa il diritto di riscattare le linee del Gottardo. Ebbene, oggi è venuto in luce che già nel 1909 appena votata la legge di nazionalizzazione delle ferrovie svizzere, la Germania avanzò al Governo di Berna, e, più precisamente, ad un suo membro, il deputato Zemp, la tesi che, secondo gli Stati succidianti, ovrebbe contro il riscatto della linea del Gottardo. Giova ricordare che questa tesi ebbe dei sostenitori anche in Italia.

In Vaticano

L'offerta dei ceri al Papa

Roma, 2, sera.

Ricorrendo la festa della Purificazione della Vergine, ha avuto luogo stamane in Vaticano la consueta offerta dei ceri al Papa.

La cerimonia si è svolta nella sala concistoriale dove Pio X si era recato seguito dalla sua Nobile Corte.

Hanno offerto i ceri i rappresentanti dei Capitoli, delle Arciballiche Lateranense, Vaticana, Liberiana, di San Paolo *extra moenia*, del Sovrano Ordine di Malta, dei Capitoli canonicali di Roma, delle Collegiate, i Capi e i Rappresentanti degli Ordini religiosi, dei Collegi ecclesiastici dei Seminari e degli istituti cattolici.

Pio X ha ricevuto le offerte ed ha rivolto a ciascuno parole di benevolenza. Verso mezzogiorno Pio X ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. Poi nella sala consistoriale ha ricevuto il comm. Pucelnelli, Maestro di casa dei Sacri Palazzi, che gli ha offerto il cero a nome dell'amministrazione Palatina.

Alla cerimonia hanno assistito numerose personalità italiane e straniere.

La maggior parte dei ceri offerti erano finemente miniati.

Una targa delle Dame della "Croce Rossa,,

alle suore del Cottolengo a Livorno

Livorno, 2, sera

Nella sala maggiore dell'ospedale civile di Livorno si è svolta nel pomeriggio d'oggi una simpatica cerimonia. Un comitato di signore e signorine, dame della Croce Rossa, offrì alle suore del Cottolengo, di cui sono note le benemerenze e che qui agli ospedali riuniti hanno opera continua di carità, una targa in segno di gratitudine. Alla cerimonia hanno partecipato le autorità civili e militari, moltissime notabilità, signore e cittadini d'ogni partito. Hanno parlato in rappresentanza del sindaco l'assessore Bizzarini, la signorina Aldifredi del comitato organizzatore, il direttore sanitario degli ospedali comm. Bracchini, il cav. Gioberti ed il rappresentante il presidente degli ospedali, conte Orlando. Ha risposto poi, ringraziando, applauditissima la superiora suor Giuseppina da Castiglione.

Tutta l'ufficialità di un piroscafo francese si rifiuta di salpare

Parigi, 2, notte.

La *Patrie* ha da Marsiglia in data di oggi: «Un grave incidente è avvenuto a bordo del piroscafo *Canada*, della Compagnia Cyrien Fabre. Il piroscafo doveva salpare ieri sera diretto a Napoli ed a New York, ma al momento della partenza, gli ufficiali, ad eccezione del comandante, rifiutarono d'imbarcarsi, esigendo un aumento di salario. Si spera che l'incidente sia risolto stasera o domani».

La *Patrie* aggiunge: «Abbiamo telefonato a Marsiglia, alla sede della Compagnia Cyrien Fabre e ci si è confermato che alcuni ufficiali del piroscafo *Canada* si sono messi in isciopero. Si ignora ancora se il piroscafo potrà partire oggi, non essendo ancora stato risolto il conflitto».

Lo sbarco degli ufficiali

Marsiglia, 2, sera.

Si conferma che ieri è accaduto un incidente a bordo del vapore *Canada*, che doveva alla sera lavare l'ancora per New York, con parecchie centinaia di emigranti. In seguito all'ultimo sciopero degli iscritti marittimi fu elaborato un regolamento per gli stati maggiori delle navi mercantili ed applicato da varie compagnie di navigazione. Non essendo tale regolamento ancora in vigore a bordo del vapore della compagnia alla quale appartiene il *Canada*, lo stato maggiore ne chiese l'applicazione. Non avendo ottenuto soddisfazione gli ufficiali del *Canada* decisero di sbarcare.

Un duello provocato dalle feste pel II Centenario del Regno di Vittorio Amedeo

Palermo, 2, sera

A proposito delle progettate feste a Palermo per il secondo centenario della proclamazione del Regno di Vittorio Amedeo II, le polemiche diventano ogni giorno più acre, portando delle non lievi conseguenze. Fra studenti universitari le discussioni fervono animatissime e molte volte occidono anche la misura. E stato appunto in seguito ad una di queste dichiarazioni che fra due giovani studenti della nostra Università sono corse vie di fatto fino a giungere ad un duello alla pistola. Il duello ha avuto [illegible] stamane, in una villa nei dintorni della città, a queste condizioni: tre colpi al comando; esauriti i quali la vertenza sarebbe stata dichiarata chiusa. Al primo colpo uno dei duellanti fu colpito al ventre ma il proiettile, fortunatamente, si limitò a bruciare gli abiti ed a forare solo la pelle, così da non avere conseguenze funeste. Gli avversari si comportarono da gentiluomini, riconciliandosi poi immediatamente sul terreno.

Le prime avvisaglie dello sciopero-serrata a Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 2, sera

Domani avrà luogo l'annunziato sciopero-serrata dei commercianti e operai per protesta contro il Governo e il Comune per il decreto catenaccio che allarga la cinta daziaria. Quella di oggi è stata una giornata di preparativi e di attesa per l'organizzazione della serrata e dello sciopero generale per 24 ore.

Alla Borsa del Lavoro sono intervenuti tutti i rappresentanti delle classi lavoratrici, i quali, dopo i discorsi di vari oratori, hanno votato la cessazione del lavoro per 24 ore cominciando da stasera alle 22, comprese le categorie che hanno turno a non turno. In conseguenza di questa deliberazione da stasera alle 22 i tipografi dei giornali hanno abbandonato il lavoro, che riprenderanno domani sera. E' certo che domani tutti gli opifici saranno chiusi ed i servizi pubblici non funzioneranno. Gli elettricisti, i gazisti, i tramvieri, avendo aderito allo sciopero mancheranno i servizi d'illuminazione e tramviari. Fra le autorità e le direzioni delle società di elettricità si sono presi accordi per premunirsi contro questo pericolo; e se gli operai non si presenteranno alle officine, il lavoro sarà continuato da soldati e operai specialisti. Questo per quanto riguarda le organizzazioni lavoratrici.

Quanto alla serrata, parecchi commercianti hanno abbandonato l'idea di protestare con una giornata di chiusura contro il decreto catenaccio, ma nessun accordo definitivo, fino a questo momento, è stato preso. I promotori della serrata hanno nominato varie commissioni, le quali domani mattina, nelle prime ore, gireranno per la città per invitare i commercianti a non aprire i negozi.

Nella giornata si sono tenuti alcuni comizi nei villaggi di Miano e Fuori Grotta che fino a poco tempo fa erano fuori cinta daziaria e godevano per conseguenza di qualche sensibile vantaggio nei generi alimentari.

Naturalmente questa organizzazione di protesta da modo ad alcune persone che vivono della politica o che alla vita politica aspirano, di avvantaggiare la loro posizione a danno degli avversari nelle prossime lotte politiche ed in quella amministrative. Così la minoranza radicale socialista nel Consiglio comunale è in prima linea nel biasimare il decreto catenaccio; vengono poi i deputati e gli aspiranti a deputati, i quali si trovano nella più comica situazione di questo mondo, perchè quelli che sono amici dell'amministrazione comunale sono d'opposizione al Governo e quelli che sono amici del Governo sono all'opposizione nell'amministrazione. E siccome Governo e Comune hanno fatto insieme il decreto catenaccio, l'imbarazzo per questi uomini politici è quindi grave. Di qui tergiversazioni e ripieghi.

Tipico esempio è la Camera di Commercio di Napoli, che è in questo momento il centro di una tenace opposizione al Comune e al Governo. Contro le abitudini vi si discutono o approvano mozioni di biasimo e attacchi al Governo. Le organizzazioni operaie avevano intanto chiesto alla Camera di Commercio la concessione del gran salone camerale per tenervi domani il comizio e la Camera di Commercio aveva aderito alla richiesta, ma all'ultimo momento ha rifiutato la concessione perchè al comizio si parlerà anche contro il Governo, del quale alcuni membri della Camera sono amici. Dei consiglieri della Camera di Commercio c'è in sostanza chi sostiene l'agitazione contro il Governo, chi invece contro l'amministrazione comunale. Il fatto certo è che l'amministrazione comunale è sostenuta dal Governo e che il decreto è stato deciso d'accordo. Intanto, per domani, essendo indetti comizi e passeggiate di protesta, si prevedono incidenti, e perciò l'autorità politica ha fatto venire rinforzi di truppe, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di finanza. Un larghissimo servizio di vigilanza sarà fatto alle barriere della cinta daziaria con perlustrazioni di drappelli di cavalleggeri e carabinieri a cavallo.

REATI E PENE

Un omicidio con l'automobile

(Tribunale Penale di Saluzzo)

Saluzzo, 2 febbraio.

Ha avuto termine un grave processo di investimento automobilistico, per cui vive era l'aspettazione in Saluzzo, [illegible] lo spazio dell'aula riservato al pubblico era affollatissimo. Chiamati a rispondere erano lo *chauffeur* Appendino Bernardo, e — quale rappresentante della S. P. A., per la responsabilità civile — il cav. don Piccardo, rappresentato per procura.

Il fatto disgraziato che diede luogo al processo penale, avvenne verso le ore 15 del 19 maggio scorso. Una automobile in prova della società S.P.A., guidata dallo *chauffeur* Appendino, percorreva a velocità eccessiva la stradone provinciale Pinarolo-Saluzzo. Nella vettura stavano cinque amici dell'Appendino, che — secondo l'accusa — per le non poche libazioni della giornata, cantavano a squarciagola, poco curandosi della guida dell'automobile procedente a *zig-zag*, e sempre più aumentando in velocità. A due chilometri circa da Saluzzo — senza aver dato i prescritti segnali di tromba, tra le grida dei presenti atterriti — piombava come un fulmine addosso ad una povera giovane ventunenne, Nari Anna, che deponeva foglie di gelso sopra un carretto fermo sul lato della strada, e la travolgeva per parecchi metri, lasciandola informe cadavere. L'automobile dopo pochi metri si capovolgeva nel sottostante campo, fracassandosi. Tanto il guidatore che i compagni di viaggio riportarono delle caduta lesioni diverse.

Il fatto in istruttoria venne configurato in modo assai grave per l'imputato; ma all'udienza i foschi colori si attenuarono. Udienza inevimentatissima, ricca di vivaci incidenti, di abili contestazioni; resa ancora più varia da un numero considerevole di testimoni, tra i quali non poche personalità di Saluzzo.

Il perito dedotto dalla difesa, ing. cav. uff. Nicola Pavia, spiegò le ragioni tecniche a favore del disgraziato evento. La difesa, rappresentato dall'avv. Cesare Goria-Gatti di Torino e dall'avv. Angelo Bruno di Saluzzo, prospettò sotto ben diverso aspetto le circostanze di fatto e di diritto; e il Tribunale non ritenendo ragionevole la prova, emise sentenza di completa assoluzione.

Presiedeva il presidente della Chiesa di Cervignasco; P. M. l'avv. Cagnassi.

Brigantino arenato presso Camogli

Genova, 2, sera.

La goletta-brigantino *Aurora* a due alberi, che stazza undici tonnellate ed è iscritta al numero 64 del dipartimento di Cagliari, si trovava da circa otto giorni in navigazione diretta a Savona con carico di ferro, sassi ed altre merceria. Verso le ore 1.30 di stamane, in causa della fitta nebbia, mentre si trovava nelle acque di Capodimonte, presso Camogli, investiva negli scogli della Colombaia, a levante dell'insenatura di San Fruttuoso. L'equipaggio del bastimento, composto di sei persone, segnalò l'imminente pericolo e subito alcuni [illegible] alla vicina San Fruttuoso, ove il comandante della brigata della guardia di finanza diede ordine ai suoi militi di provvedere al salvataggio. Le guardie si adoperarono in aiuto dei marinai pericolanti, che furono tratti in salvo. I marinai stessi furono poi riforniti di abiti e viveri. Sul brigantino *Aurora* si trovavano alcuni cavalli, che affogarono. Da Camogli partirono diverse imbarcazioni in soccorso del naufragio. Da Genova giunse in soccorso del veliero, completamente arenato, la bracocia a vapore *America*, comandata dal primo nocchiero della capitaneria di Genova, maresciallo Napoletano.

Il candidato socialista a Budrio contro l'on. Podrecca

Bologna, 2 sera.

La Sezione socialista di Molinella ha deliberato di proporre al prossimo Congresso provinciale la candidatura di Giuseppe Massarelli, sindaco di Molinella, nel Collegio di Budrio, in sostituzione dell'on. Guido Podrecca.

OSSERVATORIO D

La "banda Bonnot,, alla sbarra

21 accusati

sette dei quali passibili della pena di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

I banditi dell'automobile! Or è un anno, il crimine delle loro spaventose audacissime gesta sbalordiva per Parigi e per tutta la Francia destando ovunque orrore e sgomento. Ora, hanno nuovamente parlare di sè; ritornano al primo piano dell'attualità. Fortunatamente questa volta sono alla Corte d'Assise e sotto buona guardia.

In ventidue dovrebbero sedere quest'oggi sul banco degli accusati; ma uno di essi, il Gorodowski, non potè mai essere arrestato. Dei ventuno presenti sette rischiano la pena di morte. Come il vede, si tratta di delinquenti tutt'altro che comuni. Tutti questi malfattori si professano anarchici o piuttosto, come dice l'atto d'accusa, «individualisti decisi a esercitare rappresaglie individuali», il che è quanto dire decisi a vivere di violenza e di furti. Crudeli, implacabili, fortissimi nel terrore che incutevano, questi banditi non si sono arrestati innanzi ad alcun eccesso e non di rado hanno dato prova di diabolica e perversa intelligenza.

Non meno di 30 delitti

Essi hanno saputo, strano paradosso, trovare negli ultimi progressi della civiltà i mezzi per compiere misfatti e inaudite barbarie: il telefono, il telegrafo, l'automobile— sopratutto l'automobile — furono i loro più potenti mastini. La scienza aveva loro appreso a sparire e a ricomparire come loro faceva comodo e a trascinarsi con incredibile rapidità da un capo all'altro della Francia rinnovando, e perfezionandole, le gesta dei banditi celebri del tempo passato e tutti avevano una dominante regola imperativa: uccidere! uccidere!

I loro capi principali: Bonnot, Garnier, Valet, sono morti nelle circostanze tragiche che tutti ricordano. Tracciamo ora in rapidi tratti le sinistre figure dei loro discepoli.

L'accusa ha rilevato non meno di trenta delitti a carico della banda: assassini, tentativi di assassinii, violenze seguite da morte, violenze agli agenti della forza pubblica, furti qualificati, furti tentati, porto di armi insidiose, complicità, ricetto, associazione a delinquere. Fu al principio del 1911 che i banditi cominciarono, per così dire, a farsi la mano con latrocini che continuarono tutto l'anno nelle officine, nelle stazioni, negli uffici postali, nelle case private. La notte dal 13 al 14 dicembre una operazione importante da parte loro veniva compiuta a Boulogne sur Seine: il furto d'un'automobile. Le gesta brigantesche dei criminali automobilisti erano cominciate.

L'assassinio del fattorino

La prima fu compiuta il 21 dicembre a Pocici e non si ne è ancora dimenticata la immensa emozione che provocò nel pubblico. Il 21 dicembre 1911 il fattorino di banca, Caby, si recava alla succursale della Società in via Ordener, in compagnia di un Peeman. Entrambi traversavano la via Ordener per recarsi alla banca, situata a cinquanta metri circa di distanza. Il Caby portava due borsette contenenti titoli pel valore di 320 mila franchi, in un sacchetto sei mila lire in oro, in una tasca interna un portafoglio con 30 mila lire in biglietti di banca e oro. A una quindicina di metri dalla banca, il Caby vide avanzare verso di lui un individuo che lo guardava fissamente. Quest'uomo trasse di tasca una mano armata di rivoltella e fece fuoco sul disgraziato che fu colpito al petto e cadde in ginocchio. Ma egli difendeva ancora il suo tesoro. Il malfattore gli tirò una seconda rivoltellata dall'alto in basso del dorso, e riuscì a portare via le borsette, aiutato da un complice che lo seguiva a pochi passi. I due delinquenti saltarono in un'automobile che stazionava vicina e che partì a gran velocità. L'automobile conteneva, oltre lo *chauffeur*, una terza persona, che fece fuoco contro i passanti. Si seppe ben tosto quali fossero gli autori del delitto: Bonnot era lo *chauffeur*, Bidonnati era l'aggressore; i due complici erano Callemine, detto «La Scienza», e Garnier. L'automobile era quello rubato a Boulogne sur Seine. L'indomani, il veicolo veniva ritrovato a Dieppe, abbandonato. Le investigazioni del magistrato condussero ben tosto all'arresto di tre malfattori: Deboe, Belonie e Rodriguez, i quali avevano proceduto alla difficile liquidazione dei titoli rubati.

Una serie di furti

Dopo l'attentato di via Ordener, la banda non rimase inattiva. Nella notte dal 23 al 24 dicembre, l'armaiolo Fenny, in via La Fayette, veniva derubato: il suo negozio fu addirittura saccheggiato. I malfattori portarono via un arsenale di rivoltelle. Nella notte del 2 al 3 gennaio 1912, un nonagenario, certo Moreau, che abitava a Thiais, e la di lui serva furono assassinati: gli assassini portarono via la somma di 20 mila franchi in oro e alcuni titoli: gli autori del delitto furono Metge e Carouy. La notte dall'8 al 9 gennaio 1912 fu svaligiata l'Agenzia di armi dei due americani Schmitt e Wesenon, situata sul boulevard Haussmann: autori del furto furono Valette, Renard e Poyer.

Nel periodo che segue dalla fine di gennaio al marzo 1912 i delinquenti sembrano veramente possedere il dono della ubiquità. Operano contrasto nel Belgio. Nella notte dall'11 al 12 gennaio rubano una automobile a Gand, nel *garage* del signor Vermeuve, e la vendono ad Amsterdam; nella notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio i malfattori tentano di ripetere nel *garage* del signor Hege, a Gand un furto identico a quello così ben riuscito presso il signor Vermeuve, ma sono sorpresi dallo *chauffeur* Maury: essi lo uccidono, e poi feriscono una guardia. In questa impresa ebbero complici due belghi, De Donnet e De Boe, che compartiranno insieme alla giustizia dei loro passi.

I viaggi delittuosi nel Mezzogiorno

Visto che non possono più continuare nel Nord le loro imprese, i banditi tentano di operare nel Mezzogiorno. Nella notte dal 15 al 16 febbraio 1912 scassinano le porte del *garage* del signor Maliu, a Berlières, e portano via un'automobile, con tutti gli accessori: la vettura è ritrovata il 22 febbraio ad Arnay le Duc, abbandonata. I banditi, intanto avevano progettato di derubare, il 20 febbraio, un fattorino del «Comptoir National d'Escompte», di Nimes, ma l'impresa fallisce in seguito a una panne. La banda si mette allora senza indugio a preparare un altro misfatto. Nella notte dal 26 al 27 febbraio i banditi rubano l'automobile del signor Buisson, e con questa automobile commettono poi uno dei delitti più clamorosi. Verso le 8 di mattina del 27 febbraio questa automobile, la cui identità è stata perfettamente riconosciuta, passava da Montereaux, dove arriva in una vettura contenente tre viaggiatori; più tardi passava da Villeneuve le Guillard, e alle 9 veniva arrestata da una pattuglia a Pont-sur-Yonne. I banditi fecero colazione; poi si misero in viaggio per Parigi. Alle 10.40 l'automobile, che precedeva a grande velocità dovette fermarsi in seguito a una resse di vetture in piazza dell'Havre. Avendo poi preso la sinistra, anzichè la destra, l'agente Francesco Garnier si avanzò verso il meccanico per intimargli la contravvenzione. Nessuno rispose: un individuo seduto grasso lo *chauffeur* sparò per rimettere in moto il motore, e l'automobile riparti a grande velocità. Vedendo ciò, l'agente saltò sul marciapiede, ma tre colpi di rivoltella venivano tirati contro di lui, che cadeva mortalmente colpito al polmone sinistro e al cuore, mentre l'automobile scomparìva. Sull'automobile si trovavano Garnier, Bonnot e Callemine.

I tre malfattori, sfuggiti a un così serio pericolo, cercavano di realizzare un altro progetto. Nella notte seguente, il 29 febbraio, essi le 2 di mattina, giungevano, colla loro automobile a Pontoise, e si fermavano sulla piazza del Palazzo di Città, dinanzi allo studio del notaio Pintan. Avevano escogitato a svaligiare lo studio, quando furono interrotti da un lamento inopportuno. Allora, dopo uno scambio di colpi di rivoltella e di fucile, i banditi fuggirono.

Il 25 marzo 1912, verso le 8.15 di mattina, l'automobile appartenente al signor De Ronne e condotto da uno *chauffeur* accompagnato dal signor Cerisole, traversò la foresta di Senard diretto da Parigi a Nizza, quando, poco lontano da Montgeront, quattro individui fecero rallentare l'automobile con un segno del fazzoletto. Lo *chauffeur* fu ucciso, il signor Cerisole ferito: i banditi saltarono sull'automobile e si diedero alla fuga. L'automobile fantasma fu scorta alle dieci del mattino traversare a grande velocità le vie di Chantilly e fermarsi nella piazza dell'Ospizio Condé, innanzi agli uffici della Società Generale di Chantilly. I quattro viaggiatori scesero e tre di essi entrarono nella sala ed uccisero due degli impiegati, mentre innanzi alla porta della Banca il quarto bandito tirava contro i passanti con una carabina, gridando loro: Svignatevela o siete morti! Due dei briganti svaligiarono intanto la cassaforte, rubarono cinquanta mila lire e tornarono sull'automobile sempre tirando colpi di carabina.

Gli arresti
La tragica morte di Bonnot

Le inchieste della Polizia da tempo si succedevano alle inchieste, e nessuno intanto arrestati Carouy, alla stazione di Nesèvres; Monnier, Soudy, e altri. Ma Bonnot, Garnier e Vallet fuggivano sempre, malgrado gli sforzi, la perseveranza, la saracia e l'energia della pubblica sicurezza.

Il sotto-capo della P. S., Jouin, come tutti ricordano venne attratto in un agguato e ucciso dal Bonnot, colla complicità di certo Gauzy, l'anarchico militante, stabilito a Ivry. Il 28 aprile, verso le 6.30 della mattina, il sottocapo della sicurezza, Jouin, che aveva gli arrestato il bandito Monnier, si presentava al domicilio di Gauzy, per una perquisizione, accompagnato dall'ispettore Colmart e da altri funzionari. Il Gauzy disse al signor Jouin che poteva salire al primo piano, ma non avrebbe trovato nessuno. Jouin infatti salì, insieme agli altri funzionari. Si ricorderà la scena che ne seguì, la lotta feroce tra Jouin e il bandito Bonnot uscito da un nascondiglio: Jouin fu colpito da tre palle a bruciapelo, l'ispettore Colmart fu colpito da una palla in faccia e da un'altra alla regione del cuore, ed egli dovette la vita solo alla circostanza che il proiettile scivolò.

E' noto pure che Bonnot trovò la morte quattro giorni più tardi, con certo Dubois, presso cui si era rifugiato a Choisy le Roi. Questo delitto è l'ultimo della serie, che è stato oggetto dell'istruttoria contro gli accusati. Il 14 maggio 1912 Garnier e Vallet si erano rifugiati in una casetta presso il viadotto di Nogent. Risoluti a difendersi fino alla morte, circondati dalla Polizia, perirono, non senza avere ferito gravemente i coraggiosi ispettori, che tentarono di arrestarli. Quella sera, in cui l'assedio della casa fu condotto dal prefetto di polizia, Lépine, in persona, fu in qualche modo l'apoteosi della banda tragica: di poi la banda si è sciolta. E oggi suona l'ora della giustizia.

Le grandi precauzioni della polizia

Parigi, 2, mattino.

A memoria di magistrato nessun processo avrà reso necessaria misure d'ordine così importanti e severe come quelle che si prendono per il processo che si discuterà domani, lunedì contro i banditi seguaci di Bonnot. I venti banditi non potranno stare tutti nel banco degli accusati; così si è dovuto cedere i loro posti agli addetti ai giornalisti, i quali sono stati relegati dalla parte sinistra, ne banchi dei testimoni. La parte destra della sala dalle udienze, riservata abitualmente al pubblico, sarà occupata dai testimoni.

Sono state prese poi grandi precauzioni per quanto concerne gli accusati. Ogni bandito sarà sotto la sorveglianza di un agente, e vicino ad ogni uomo saranno due soldati. Nei corridoi circostanti alla sala nessuno avrà accesso, salvo coloro che saranno muniti di una citazione, o siano giornalisti, avvocati, giudici.

Ieri i prigionieri sono stati trasportati con grandi precauzioni dal carcere della Santè a quello della Conciergerie, dove sono giunti verso le 15. Il trasporto si effettuò senza alcun incidente.

Ieri il presidente Quinaud ha fatto una ammonizione ai giurati che dovranno giudicare in questo processo: «Signori giurati — disse egli — vi raccomando in modo particolare questo processo. La Francia ha gli occhi su di voi». Il presidente ha inoltre poi in guardia i giurati contro le minacce che potrebbero essere mandate loro a mezzo di lettere minatorie, ecc. «Questi corrispondenti anonimi — disse egli — non hanno che uno scopo: fare del bluff. Essi cercheranno già di intimidire i testimoni in istruttoria, ma non ci riusciranno».

Infine il presidente raccomandò loro di mostrarsi riservatissimi anche in famiglia perchè la minima indiscrezione potrebbe avere dolorose conseguenze

Un uomo politico nord-americano assassinato in un caffè

New York, 2, mattino.

Un delitto straordinario, che ricorda l'assassinio del Rosenthal, è avvenuto a New Yersey. Due individui entrarono in un caffè e spararono dei colpi di rivoltella contro un uomo politico assai noto, il signor Conney, che stramazzò al suolo morto. Gli assassini si diedero alla fuga ma vennero raggiunti e arrestati. Essi confessarono di aver avuto l'incarico di uccidere non il Conney, ma certo Burke, facente parte della Unione dei Lavoratori del metallo, il quale doveva svelare le malversazioni di un suo collega. Il Conney sarebbe stato ucciso per aver tentato di coprire colla sua persona il Burke con cui si trovava e di cui era amico.

Barriere assalita, imbavagliato e derubato nell'ufficio a Vado Ligure

Savona, 2 notte.

Nel vicino paese di Vado Ligure vi ha una barriera daziaria denominata Campo, ove suole montare di guardia nelle ore serali un solo agente. Mentre costui, certo Battista Bonfano, stava appunto di servizio colà, veniva proditoriamente aggredito da due sconosciuti e reso nell'impossibilità di gridare e di difendersi. Contemporaneamente sbucavano da un nascondiglio alcuni malviventi, i quali penetrarono nell'interno dell'ufficio, gettando ogni cosa sottosopra e cercando dovunque nella certezza di rinvenirvi del danaro. Vi trovarono infatti 70 lire, ma nella possibilità che nei registri si potessero trovare biglietti di banca se ne impadronirono, dandosi poscia alla fuga. I due individui, dopo essersi assicurati che i loro complici si erano dati alla fuga, diedero uno spintone al Bonfano, fuggendo quindi a loro volta nella stessa direzione. L'agente daziario, non appena ripavutosi dalla sorpresa, penetrò negli uffici e, constatato il furto del danaro della giornata e la manomissione di tutti i registri, corse a Vado, narrando al suo capo quanto gli era accaduto. Ne veniva subito dato telefonicamente avviso ai reali carabinieri di quella stazione, che si posero alle ricerche dei malfattori, ma finora nessuna notizia si ha di loro. Poco lungi dall'ufficio invaso vennero ritrovati tutti i registri trafugati. Dell'audace impresa ladresca fu informata pure la locale autorità di pubblica sicurezza, che ha a sua volta indagando. L'agente Bonfano venne interrogato a lungo dal commissario, al quale ripetè la narrazione già fatta al proprio capo-ufficio.

Una villa sontuosa visitata dai ladri

Furto di quindicimila lire in gioielli

Ancona, 2 sera.

Stanotte il villino del noto industriale cavaliere Della Vigna è stato invaso dai ladri, i quali, approfittando dell'assenza di tutta la famiglia, che partecipava al Veglione della Stampa, poterono compiere la gesta criminosa indisturbati.

I ladri s'impadronirono di cinquemila lire in contanti e di quindicimila lire in gioielli, mettendo a soqquadro la villa. Essi si fermarono a lungo nella sala da pranzo, dove mangiarono e bevettero tranquillamente alla salute... dei derubati! I ladri penetrarono nella villa scavalcando il cancello ed una finestra a terreno.

La Polizia ha iniziato rigorose indagini.

Operaio che avvelena i suoi tre figli

Bellinzona, 2 sera.

Un operaio italiano dimorante a Widnau, nel Canton di San Gallo, è stato arrestato sotto l'accusa di aver avvelenato i suoi tre piccoli figli dei quali il maggiore aveva dieci anni. Le povere creature vennero trovate stese davanti sopra un letto e portavano nel volto le traccie di orribili sofferenze. Ai piedi del letto giaceva il padre in uno stato di ubbriachezza ripugnante. La madre stava abbandonata sopra un altro giaciglio, in preda alla febbre; appena conobbe la sorte delle sue creature non mostrò soverchio dolore, ma ciò si attribuisce pure al suo stato di sovreccitamento. Non si conoscono le cause del terribile dramma.

La "serrata,, dei macellai a Ferrara

Ferrara, 2 notte.

I macellai di Ferrara hanno approfittato della domenica grassa per decretare la serrata, della quale già tempo addietro si erano informati. Fortunatamente il municipio aveva provveduto con personale proprio a subito aprì diversi negozi nei punti più importanti della città, negozi che hanno continuato a smerciare carne fino a tarda ora di stanotte per fronteggiare le pretese degli scioperanti. La cittadinanza è pronta a tollerare ogni possibile disagio proveniente dalla *serrata* perchè non può scordare che i macellai ferraresi hanno sempre fatto grande affidamento sulla loro necessità. Si ricorda infatti che quando i bovini costavano da 100 a 120 lire al quintale i macellai vendevano la carne da L. 2.80 a 3.80 al chilogramma. Precipitato il prezzo dei bovini ad una cifra che varia dalle 65 alle 75 lire al quintale, i macellai ridussero il prezzo di soli 20 centesimi al chilogramma, diminuzione che consentiva loro un guadagno di circa 15 lire per quintale, e cioè di 120 lire per ogni capo di bestiame. Ora, siccome i macellai consumano in media un capo di bestiame al giorno, ne viene di conseguenza che la cittadinanza fu defraudata di circa tremila lire al giorno.

Assemblea d'avvocati a Pavia

contro il progetto di legge sul notariato

Pavia, 2, sera.

Gli avvocati ed i procuratori del Tribunale di Pavia, riuniti oggi in assemblea plenaria, votarono unanimi una vivace protesta contro l'articolo 1.o del progetto di legge sul notariato, che accorda ai notai il diritto di iscrizione e di presentazione di ricorsi in volontaria giurisdizione, sovvertendo le disposizioni vigenti del Codice procedurale e gli interessi morali e materiali della classe.

Il progetto si discuterà alla Camera il giorno 6 del corrente mese.

Generale francese che muore improvvisamente durante un veglione a Salò

Brescia, 2, sera.

Ieri notte, mentre alle ore 11 fervevano le danze nel vasto Comunale di Salò, dove si teneva un veglione di beneficenza, un signore, da qualche giorno ospite del Grande Albergo di Salò, con appena lasciata una elegante mascherina con la quale aveva allegramente danzato, fu colpito da improvviso malore e poco dopo cessava di vivere.

Il defunto è il conte di Colligny, generale dell'esercito francese, discendente dalla famiglia del celebre ammiraglio Gaspare de Colligny, capo degli Ugonotti, il quale nel 1572 fu trucidato nella famosa notte di S. Bartolomeo. Si dice anche lontanamente imparentato con la casa imperiale di Germania. Il fatto ha prodotto vivissima impressione.

Modificazioni alla Costituzione degli Stati Uniti d'America

Washington, 2, mattino.

Il Senato ha approvato con la maggioranza di due terzi la proposta di limitare a sei anni la durata delle funzioni di presidente degli Stati Uniti, e di impedire il rinnovamento delle funzioni. Questa misura è stata presa contro un eventuale ritorno di Roosevelt alla presidenza per la terza volta.

Il Senato si è dichiarato in favore di un analogo emendamento alla Costituzione, il quale dovrebbe essere ratificato dal Parlamenti dei tre quarti dei 48 Stati dell'Unione, prima che diventi legge.

Il "bill,, sull'immigrazione agli Stati Uniti

Washington, 2, mattino.

Il bill sull'immigrazione è stato approvato anche dal Senato. Esso deve essere ora sottoposto alla sanzione del presidente Taft.

La Cina contro la Mongolia

Londra, 2, mattino

Si ha da Pechino che nei circoli che hanno relazione con Yuan Chi Kai corre voce che il Governo abbia deciso di effettuare in primavera una spedizione contro la Mongolia. Un ordine segreto del presidente avrebbe nominato capo della spedizione il vice-presidente.

Cronaca Cittadina

Gli oratori quaresimali

Ecco la lista degli oratori quaresimalisti nelle varie chiese di Torino:

Metropolitana: Ore 17, festivi 16. P. Balestra S. J.

Sant'Agostino: Ore 10.

Ss. Angeli Custodi: Ore 17,15, festivi 15.45, teologo Aristide Bolondi.

Annunziata: Ore 17,30 festivi 16,30 teologo Lorenzo Piumatti.

Ausiliatrice: Ore 19,45, festivi 16,30, D. Pietro Gallo, salesiano.

Santa Barbara: Ore 17, festivi 15,30, teologo Guido Poletti.

San Carlo: Ore 17,30, festivi 15,30 P. Righini S. J.; ore 20: Can. Giacomo Beringna

S. Cristina: Ore 14, solo alle feste.

Cuor di Gesù: Ore 19,45, festivi 15,30 P. Vittorino, cappuccino.

Cuor di Maria: Ore 17,45, festivi 15,45, D. Luigi Mesenzani.

S. Dalmazzo: Ore 17,45, festivi 15,15. Canonico Carlo Carena.

S. Filippo: Ore 16, P. Costantino Saccardi.

S. Francesco da Paola: Ore 17, festivi 16, P. Gioachino Camilli dei Minori.

Gesù Nazareno: Il mercoledì, giovedì, venerdì, ore 9, D. Pasquale Mattalia.

S. Giovannino: Ore 18, festivi 15, teologo Bellino Giovanni.

Santa Giulia: Ore 17,15, festivi 16, teologo Flaviano Viancini.

Concezione: Mercoledì, venerdì, ore 17,15, festivi 16, P. Teatore, domenicano.

Madonna di Campagna: Ore 20, festivi 15,30, D. Francesco Martinengo.

S. Massimo: Ore 17,30, festivi 15.30, teologo Pietro Colombetto.

Ss. Martiri: Dimenticavo, ore 18. Il martedì e venerdì.

Carmine: Ore 16,45, festivi 15.30 P. Italo Tasso, cappuccino.

Crocetta: Ore 10. Can. Giovanni Grossi.

V. S. della Salute: Ore 19,45, festivi 15.30, il martedì e giovedì, teologo Domenico Elia.

S. Secondo: Ore 17,30, festivi 15, monsignor Luigi Conilo.

Solitio Sanzo: Ore 16,45. Can. Ermanno Bracco.

S. Tomaso: Ore 10: teologo Flaviano Viancini.

Santa Teresa: Quaresimale per soli uomini al martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, ore 20,15. Rosario, discorso, benedizione. Oratore: D. Stefano Trione.

Basilica Mauriziana: Ore 14,30, T. D. Viancino.

San Giovanni Evangelista: Ore 17,30, festivi 16,30.

Madonna degli Angeli: Ore 10. Can. Ermanno Bracco.

Madonna del Pilone: Martedì e giovedì ore 9.25, festivi ore 15. D. Paglia.

N. S. di Lourdes (in francese): Domenica e giovedì, alle 10, R. P. Chervollot S. J.; martedì, alle 10, R. P. Pitra, S. M.

Santuario del S. Cuore (Villa della Regina, 23): Le domeniche di quaresima ore 17. I venerdì ore 16,45, Teol. Zotta.

Il ringraziamento di Pallanza, Intra e Cannobio alla nostra città

Il Consiglio comunale, nella seduta del 31 gennaio corso, deliberava l'aumento del concorso del Comune di Torino per la ferrovia Fondotoce-Locarno da L. 100,000 a L. 200 000, e di tale deliberazione il sindaco diede testo comunicazione ai Comuni interessati, che hanno così risposto:

«Pallanza, confermando devozione nobile Torino, vivamente ringrazia vallo contributo nuova auspicata nostra Pallanza-Locarno. — *Sindaco Pallanza* ».

«Ringrazio, nome cittadinanza e Consiglio comunale Intra, codesta nobilissima Città nuova prova simpatia solidarietà datasi aumentando a duecentomila lire concorso ferrovia Fondotoce-Locarno. — *Sindaco Delorenzi* ».

«Cannobio e Mandamento porgono Consiglio comunale Torino vivissimi ringraziamenti per aumento a duecentomila del concorso pro ferrovia Fondotoce-Locarno, che darà lor risorgere a nuova più attiva vita questa bella e laboriosa regione. Rispettosi ossequi. — *Sindaco Cannobio: Avv. Fortunato Reschigna* ».

Il carnevale in piazza

Una folla enorme da piazza Castello a quella Carlo Alberto, sotto i portici e per la via Po fino a piazza Vittorio Emanuele, una resse indescrivibile con gran lusso di spintoni, un acuto grido confuso, nel quale mettevano una nota stridula trombette e fischietti, un andirivieni confuso di carrozze inghirlandate e di mascheroni multicolori, tra lo sfarfallio dei coriandoli di carta e delle «stelle filanti» sono a un di presso il «corso carnevalesco» di ieri. Si può dunque affermare che di buon umore ce n'è ancora da vendere e che la voglia di divertirsi non fa difetto. Quanti uomini gravi si sono ieri «composti un viso» con un bel naso di cartapesta e così trasfigurati si sono gettati nella giocondissima gazzarra, certi dell'impunità! E' strano come un semplice naso finto renda audaci anche i più timidi e scapigliati anche i più austeri. Il chiasso è durato ieri fino a tardissima sera e si rinnoverà oggi e domani. Poi ciascuno si ripordrà, con la quaresima, che l'uomo è polvere e ripprenderà le sue funzioni quotidiane, si rimetterà quell'altra maschera consueta, quella che serve per nascondere al prossimo... l'interno affanno.

La morte del senatore Alfazio

A Patrian, suo paese natio, è morto ieri mattina il senatore avv. Giovanni Alfazio, che fu, in tempi alquanto difficili, prefetto di Milano. Egli aveva percorsa tutta la carriera di funzionario di pubblica sicurezza ed in sale Amministrazione raggiunse anzi la carica di direttore generale. Per parecchi anni fu a Torino come Questore. Era stato nominato senatore il 4 marzo 1861. Da qualche anno egli viveva appartato, circondato dalla stima di quanti lo conoscevano e dall'affetto profondo dei suoi famigliari. Il senatore Alfazio era nato il 5 agosto 1828.

I veglioni

Rose rouge, il ballo mascherato... *des apaches*, organizzato da Minca e Gallo ed altri artisti al «Ristorante del Parco» ha luogo questa sera, lunedì. Gaudente avvisato...

Ritorno di congedati

Alla stazione di Porta Nuova sono giunti ieri in treno speciale quasi seicento soldati, tutti piemontesi, congedati dalla classe 1890 e appartenenti a diversi reggimenti di fanteria e genio. I giovani erano attesi dalle loro famiglie. Essi provenivano da Firenze, Pisa, Livorno, Pistoia, Siena e Spezia.

Percosse dal figlio

Il muratore Giacomo Garofano, d'anni 48, abitante in via Pallavicino, fu percosso da un suo figliuolo di diciotto anni, che egli aveva redarguito, e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

L'autocastigo di un ubbriaco.

Il muratore Carlo Meiso d'anni 32, abitante in via Aosta, mentre si trovava in una osteria in corso Oporto in stato di ebbrezza, diede un pugno in un vetro producendosi lesioni al nervo e ai vasi sottostanti destri.

Per cura della Croce Verde fu accompagnato nell'ospedale Nuovo di Borgo San Paolo, ove ebbe le cure del dottor Agosti, il quale lo giudicò guaribile in un mese circa.

Investita da una motocicletta muore priva di cure

Poco dopo il mezzogiorno di ieri alcuni ciclisti raccoglievano all'angolo di via Garibaldi e via Deposito una donna sui cinquant'anni, ch'era come stordita e balbettava appena qualche parola. Secondo la testimonianza di due persone la infelice era stata violentemente investita e gettata al suolo da due individui, i quali passavano in motocicletta. La donna — identificata per certa Laura Masseri d'anni 45, abitante da sola in via Perosa 8 — fu trasportata nella farmacia Bosio dove ricevette le prime cure, quindi per cura dei militi della Croce Verde venne con barella condotta all'ospedale di San Giovanni. Il medico che la visitò non le riscontrò alcuna ferita e quindi non la fece ricoverare, consigliando i militi a ricondurre la donna alla sua abitazione. Invece le condizioni della Masseri erano tali che poche ore dopo si aggravarono in modo allarmantissimo. I vicini mandarono a chiamare un medico al Municipio e poco dopo sopraggiunse il dottor Lavatelli, il quale purtroppo non ebbe più che a constatare la morte della disgraziata Masseri, dovuta pare a frattura della base cranica con conseguente violentissima commozione cerebrale. Il delegato avv. Mosso, avvertito, compì le formalità di legge e comunicò il fatto al giudice istruttore. La salma fu trasportata ieri sera alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Ferimenti

Il calzolaio Guido Musso, d'anni 32, abitante in via S. Donato, 56, si incontrò presso la sua abitazione in un gruppo di sconosciuti coi quali venne a lite. Uno degli avversari lo percosse alla testa col calcio di una rivoltella, producendogli una lesione che il dottor Quarella, del San Giovanni (ove fu accompagnato dalla Croce Verde) giudicò guaribile in sei giorni.

— Lo stesso sanitario medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni, il carrettiere Giovanni Pinardi, d'anni 22, abitante in via Cottolengo, n. 8, il quale da uno sconosciuto fu ferito con una coltellata alla natica sinistra. Le guardie municipali, che già l'avevano accompagnato prima all'ambulatorio municipale e poscia al San Giovanni, lo accompagnarono quindi a casa.

— In piazza Carlo Alberto il carrettiere Giovanni Peracca, d'anni 19, fu percosso con una chiave da alcuni sconosciuti. Al San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

— Da un compagno di lavoro il cameriere Giovanni Cabiati, di Vignale Monferrato, addetto all'*Albergo della Dogana Vecchia*, fu ferito di coltello alla mano sinistra. Il dottor Jacchia lo giudicò guaribile in sedici giorni.

I pericoli della strada

Sul corso Vittorio Emanuele II, davanti alla stazione di Porta Nuova, il tram n. 104 della linea San Salvario-Piazza Emanuele Filiberto, manovrato da Gilardi Giovanni, d'anni 34, urtò posteriormente il furgone postale n. 14, dell'Impresa Moffa, condotto da Aresca Carlo, d'anni 28. Questi, per contraccolpo, fu sbalzato da cassetta senza riportare alcun male. Dei veicoli solo il tram subì le conseguenze dello scontro ed ebbe infranti due vetri della piattaforma. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità fra i conduttori.

— L'albergatore Casalegglo Quinto, d'anni quaranta, abitante in via Manzoni, n. 3, mentre transitava in piazza Vittorio Emanuele I, presso lo sbocco del ponte omonimo, venne atterrato dall'automobile n. 63-104. Il *chauffeur*, per sottrarsi ad ogni responsabilità, continuò la corsa, rimanendo sconosciuto. L'investito fu soccorso da una guardia municipale e con vettura trasportato all'ospedale San Giovanni, dove gli riscontrarono contusioni al torace ed al ginocchio destro, giudicandole guaribili in otto giorni.

Investimenti.

Lo spazzino municipale Michele Corsiato, di anni 43, all'angolo di via della Zecca e via Virgilio fu investito dalla carrozza tramviaria numero 09 e riportò tre ferite lacero-contuse. Trasportato al San Giovanni, fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Nel medesimo ospedale fu medicato il tornitore Paolo Sara, d'anno 18, abitante in via Cherasco, 21, il quale in via Bava era stato investito da un carrozzone elettrico della Baiga-Torinese ed aveva riportato una ferita al mento con rottura di un dente. Guarirà in dodici giorni.

Per uno spintone

Il fabbro Severino Dorando, d'anni 26, abitante in via Montebello 6, venne a lite con un suo compagno e ricevette tale uno spintone da andare a gambe levate. Nella caduta si produsse una ferita lacero-contusa al capo che al San Giovanni gli fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Infortunio

Il manovale Domenico Actis, di anni 44, abitante in via Duchessa Jolanda, n. 1, mentre lavorava in via Moncalieri, n. 15, nella Fonderia Frejus, cadde su un modello preparato per la fonduta e riportò due ferite lacero contuse sulla fronte. Il dott. Quarella lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Maneggiando una rivoltella si ferisce.

Il manovale Giovanni Bellavela, d'anni 19, abitante in via Pinelli, 31, mentre maneggiava una rivoltella, l'arma scattò e il proiettile gli attraversò la mano sinistra. Dopo una prima medicazione nel Policlinico di San Donato, fu accompagnato nel Nuovo Ospedale, ove il dottor Agosti gli prodigò le cure necessarie, giudicandole guaribile in due mesi.

Vittima del pattinaggio

Lo studente Squarelli Bruno, d'anni 21, abitante in via San Massimo, n. 33, mentre pattinava nella *Pattinoir Ouria*, cadde e riportò una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro. Il dott. Quarella la giudicò guaribile in sei giorni.

Il lavoro dei ladri

Ignoti entrarono mediante scasso nella abitazione del signor Natale Costantini, al n. 2 di via Biella, e rubarono L. 15 in denaro, tre libretti di risparmio ed alcuni effetti di vestiario.

— Stefano Mariano, abitante in via Bergolera, n. 47, fu derubato di un collo di media del peso di nove chilogrammi lasciato su un carro.

Principio d'incendio

Nei locali della Società della «Buona Stampa», in corso Regina Margherita, 176, ieri sera, dopo le 23, si manifestò il fuoco. Accorsero i pompieri che scongiurarono ogni pericolo con poche secchie d'acqua e senza bisogno di mettere in azione le pompe.

Mascherella malcomico.

L'elettricista Giuseppe Cremamagna di Lorenzo, d'anni 17, abitante in via Deposito, 15 che ieri era in maschera, venne a contesa in via Accademia Albertina con alcuni individui e fu picchiato così da riportare ferite al naso e all'occhio sinistro. Si fece medicare al San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Cloro per acqua.

Certa Maria Gastaldi Saroglia, d'anni 28, abitante in via Vanchiglia, 27, ingoiò, per errore, un sorso di cloro liquido, che aveva scambiato per acqua! Al San Giovanni fu sottoposta alla lavatura dello stomaco e dichiarata fuori di pericolo.

Echi di Cronaca

Un viaggio inutile a Nizza

Per chi desiderasse assistere oggi allo strabiliante *Gran Concorso Mascherato a Nizza*, dal 1° Febbraio 1913, sarà sufficiente un biglietto d'ingresso al Cinema Meridiana (Galleria Nazionale).

Arti e Scienze

Una nuova edizione del "Don Pasquale,,
al Teatro Regio

Opere come il «Don Pasquale» hanno in sè tanta freschezza e tanta vitalità da poter reggere anche se manchi loro quell'esecuzione perfetta, o risentante la perfezione, che soltanto in pochi casi è possibile ottenere.

Quando poi nella storia, e nel gioco scenico è quella vivacità signorile, che induce sulle labbra un lieve sorriso, e nella veramente emerge, ma nell'equilibrio dell'esecuzione è una ragione di compiacimento nel pubblico, allora è naturale che questo senso di compiacenza dilaghi in quell'applauso che, appunto perchè non eccessivo, trova nella sua stessa misura un fondamento di sincerità. Ed è quanto accadde ieri sera al Regio.

La serata, a prezzi popolari, richiamò in teatro un pubblico più che discreto in ogni ordine di posti, e sovratutto nelle gallerie ed in platea. E fa Calderini, vivace e sicura; il Paganelli, — voce esile per il Regio, ma simpatica; — il Rasponi — lodevole nella parte del dott. Malatesta, come lo fu in quella di «Edith» in «Isabeau», — seppero vincere il pericolo di troppo recenti ricordi, trascinando il pubblico all'applauso per un insieme simpatico, accurato e non privo di finezza.

E col Quinzi-Tapergi, ultimo rappresentante delle vittorie di ieri, conseguite dal «Don Pasquale» al Regio, fu notato il direttore d'orchestra Cantoni, che anche assumendo la cura di un'interpretazione non sua, seppe ottenere buoni effetti di precisione e di colorito, specialmente in alcuni di quei disegni orchestrali, che sottolineano i così detti «parlanti», e sono fra le gemme della partitura del Donizetti.

Intanto per stasera, lunedì, secondo di *Isabeau*, e domani, martedì, *Don Carlo*, ancora a prezzi normali.

Ferruccio Benini al Politeama Chiarella e la Talli-Melato-Giovannini al "Carignano,,

Giovedì, 6 corrente, Ferruccio Benini, l'incomparabile interprete del teatro goldoniano, inizierà al Politeama Chiarella la serie delle sue recite. Ed Benini il pubblico rivedrà Italia Benini-Sambo, Ida Dondini-Benini, Albano Mazzoli ed altre sue simpatiche conoscenze.

Sabato 8, poi, al «Carignano» ritorna la Compagnia Talli-Melato-Giovannini che preannuncia le seguenti novità: *Il terzo marito*, 3 atti di S. Lopez; *I

ULTIME NOTIZIE

Preludio di guerra?

Uno scontro sulla linea di Ciatalgia

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 1, notte

Questa mattina nuovi combattimenti sono avvenuti a Ciatalgia tra gli avamposti bulgari e turchi. I bulgari fallirono per indietreggiare sulle loro linee lasciando un cadavere tra morti e feriti.

(Journal).

I delegati turchi non lasciano Londra

COSTANTINOPOLI, 2, notte.

Il Governo ha inviato ai suoi delegati plenipotenziari la istruzione di non lasciare Londra fino alla riapertura delle ostilità.

Le truppe ottomane pure hanno ricevuto l'ordine di aspettare di essere attaccate prima di ricominciare il fuoco.

(Ag. Stefani).

I ministri bulgari a consiglio

Concessione di privilegi religiosi alla Turchia?

Sofia, 2, sera

Malgrado le diceria diffuse non si è prodotto finora nessun fatto nuovo di natura tale da far ritornare il Governo bulgaro sulla decisione di riprendere le ostilità. La mossa fatta dai rappresentanti delle due Potenze europee non ha avuto carattere di pressione. Esso concerne solo la questione di sapere se il Governo bulgaro sarà disposto a consentire al potere religioso ottomano certi diritti e privilegi a Adrianopoli, nel caso che questa città divenga di dominio bulgaro. Questa sera i ministri decidono intorno alla risposta a proposito di questa mossa.

(Journal).

La guerra balcanica sarà breve

L'azione delle Potenze presso le Cancellerie balcaniche

(Servizio speciale della STAMPA).

Berlino, 2, notte.

La notizia di ieri della Gazzetta di Francoforte che il Governo tedesco si va sempre adoprando presso gli Stati balcanici, è oggi pienamente confermata da altre notizie apprese a un'autorevole fonte diplomatica.

Il Governo tedesco ha consigliato a mezzo del suo ministro plenipotenziario a Sofia, Below, al Governo bulgaro di dimostrarsi arrendevole e riprendere le trattative di pace sulla base dell'ultima risposta del Governo ottomano. Nessun passo collettivo delle Potenze è ora in cammino nè a Sofia, nè a Costantinopoli. L'Inghilterra e la Francia hanno fatto sapere a Berlino che essi però faranno tutto ciò che è possibile nell'interesse della pace e che nessun aiuto finanziario verrà dato alla Turchia prima che la pace sia conchiusa. Il Governo tedesco d'altro canto ha risposto che anche la Germania conserverà lo stesso contegno.

La Francia ha poi fatto inoltre sapere agli Stati balcanici che se anche durante le trattative le ostilità si riprenderanno; queste dovranno proseguire ugualmente come è accaduto tra Turchia e Italia.

Qui si teme infatti che le ostilità siano riprese lunedì. Non si sa fino a stassera quale risposta abbiano dato i delegati turchi ai loro colleghi balcanici a proposito di una ripresa delle trattative di pace. Taluno si crede che essi non accetteranno il punto di vista degli alleati, ritenendo di aver dimostrato sufficiente arrendevolezza nella loro ultima risposta alla Nota collettiva delle Potenze.

Ha provocato sensazione in questi ambienti la nota odierna del Fremdenblatt, che ci sarà stata certamente comunicata da Vienna.

Si osserva che se le Potenze consiglieranno alla Turchia di accettare le proposte della Nota collettiva è veramente inutile che il Governo tedesco si adoperi perchè gli Stati balcanici si inducano a trattare sulla base dell'ultima proposta turca, tanto più che l'organo ufficioso di Bethmann Hollweg, la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, accenna al consiglio che le Potenze hanno dato tanto alla Turchia che agli Stati balcanici e all'opera che le Potenze continueranno ad esplicare anche nel caso che le ostilità siano riprese.

Il giornale ufficioso berlinese afferma poi che la seconda parte della guerra balcanica sarà breve e che durante essa le Potenze manterranno il loro atteggiamento attuale.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *afferma esplicitamente che le Potenze agiscono presso gli Stati balcanici; tale azione non potrebbe avvenire sulla base delle proposte fatte dagli Stati balcanici e neppure su quella annunziata nella Nota collettiva.*

I serbi espellono i bulgari da Veles

I principi Boris e Cirillo a Dedeagatch

Salonicco, 2, notte.

Le Autorità doganali serbe hanno soppresso di nuovo i dazi doganali che imponevano sulle merci provenienti da Salonicco.

Si ha da Demotica che il Principe ereditario Boris e il principe Cirillo di Bulgaria, sono partiti stamane per Dedeagatch. La notizia della occupazione di Gorizia da parte degli albanesi non è confermata. Le Autorità serbe di Veles si sono opposte alla istituzione di una succursale di una Banca agricola bulgara ed hanno invitato i rappresentanti bulgari di questa Banca a lasciare Veles entro 24 ore. In seguito alla loro protesta questo termine venne prorogato di un giorno. Si crede che si tratti di un errore delle Autorità serbe e che questa disposizione sarà revocata.

(Agenzia Stefani).

La lettera di Francesco Giuseppe allo Zar

Inizia una nuova politica tra Austria e Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte

Anche oggi l'invio alla Corte di Pietroburgo del principe Hohenlohe, latore di un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe suscita in tutti i circoli politici molti commenti. Vi ho riassunto ieri sera le prime impressioni. Oggi nei circoli ufficiali austriaci, come appare anche nel comunicato pubblicato dal Neue Wiener Tagebluatt, ispirato dal Ministero degli esteri, si vuole confermare che l'autografo dell'imperatore va messo piuttosto in relazione agli armamenti austro-russi che non con la questione dei confini albanesi. Tuttavia, come si può facilmente comprendere, le due questioni sono indissolubili. Infatti l'Austria ha preso serie misure militari non solo a causa degli armamenti russi, tanto è vero che ha concentrato notevoli rinforzi pure ai confini meridionali. L'Austria riduce ora tutti i suoi sforzi diplomatici alla questione dell'Albania e, per dare maggiore autorità alla sua diplomazia, si è anche armata.

La soluzione della questione degli armamenti austro-russi impone dunque, anzitutto, la soluzione della questione albanese in modo soddisfacente agli interessi dell'Austria. E ad una tale soluzione della questione d'Albania sono appunto dirette le trattative iniziate dall'Austria con il Gabinetto di Pietroburgo di cui ci ha potuto informare ieri sera. D'altra parte si ricorda che già in passato la Russia ha domandato spiegazioni all'Austria per gli armamenti, tentando di avviare una discussione con il Gabinetto di Vienna per una riduzione degli armamenti stessi e che la diplomazia austriaca rispose a quella domanda della Russia facendo valere il punto di vista che finchè non fosse intervenuto nessun nuovo fatto politico positivo soddisfacente per l'Austria, non si poteva parlare di riduzione degli armamenti. Con questa riserva, ci pare, si dovrebbe accogliere il notevole commento ufficioso che il Neue Wiener Tageblatt dedica oggi all'invio del principe Hohenlohe a Pietroburgo. Il giornale scrive:

«L'invio di un autografo imperiale allo Zar ha provocato la massima impressione nei circoli politici. Noi abbiamo già annunziato che questo scambio di opinioni fra i due sovrani amici era in relazione alla situazione generale. Non sono le diffidenze che si sono manifestate nella Conferenza degli Ambasciatori di Londra in rapporto alla delimitazione dell'Albania che hanno dato occasione all'autografo di Francesco Giuseppe: benchè, secondo notizie diffuse nei circoli politici austriaci, le preoccupazioni fossero abbastanza importanti, esse non erano però tali da giustificare un contatto diretto fra i due Sovrani. Non si può tuttavia trascurare che altre ragioni, più importanti e generali, possano essere state la causa dell'attuale scambio di lettere. La Russia, nell'autunno scorso, sotto il titolo di Mobilitazioni di prova ha concentrato centinaia di migliaia di uomini ai nostro confine e rinforzando la sua concentrazione con il richiamo di parecchie classi ha ammassato una grande armata ai confini galiziani. La Monarchia fu così costretta a prendere convenienti misure militari precauzionali che durano da vari mesi e che cagionano gravi spese. In queste circostanze era naturale che si facessero sentativi per vedere se non era possibile uno scambio di vedute fra i due Imperatori per porre fine a questa circostanza che grava sui due paesi con gravi sacrifici.

«Il principe di Bismark — continua il giornale — nell'anno 1888, in occasione di un eguale caso, aveva dichiarato al «Reichstag» tedesco che è sempre un affare molto delicato e pericoloso domandare, in via diplomatica, spiegazioni su mobilitazioni e concentramenti di truppe di altre nazioni. Ma ciò che è difficile e pericoloso per i diplomatici perde il suo carattere pericoloso se un Sovrano si rivolge direttamente ad un altro Sovrano per tentare di chiarire la situazione con linguaggio aperto e franco. Perciò nei circoli politici si saluta questa iniziativa del nostro Imperatore, il quale finora si era dichiarato con tutta l'energia e l'autorità a favore della pace, che vuole mantenere anche per l'avvenire».

Dopo altre considerazioni il giornale conclude dicendo che il passo dell'Imperatore merita tutta la gratitudine del suo popolo. D'altra parte la Neue Freie Presse dice che con questo scritto dell'Imperatore si sono ripresi i rapporti diretti con il Governo di Pietroburgo, interrotti fino dall'origine della questione bosniaca. Questo è il frutto del lavoro del Ministro degli Esteri e della sua breve, ma assai agitata, permanenza nell'alto delicatissimo ufficio. Per lui sarebbe stato un lutto personale se la crisi che ha messo la Monarchia dinanzi alle più gravi decisioni avesse procurato anche il pericolo di un conflitto con la Russia.

«L'conte Berchtold da una parte — continua la *Neue Freie Presse* — ed il conte Szenoff dall'altra hanno salvato la pace dell'Europa con i loro reciproci rapporti ed hanno evitato un male terribile. Il più potente fautore di questa politica di pace è l'imperatore Francesco Giuseppe. Quattro volte, da quando l'imperatore Francesco Giuseppe è stato assunto al potere, ha minacciato lo scoppio della guerra con la Russia, senza che mai si venisse effettivamente ad una così spaventosa decisione. E, mentre la nostra Monarchia fu costretta a combattere sopra battaglie con quasi tutti i paesi d'Europa, non ha mai turbato i buoni rapporti con la Russia. Il contenuto dell'autografo indirizzato allo zar Nicolò non è conosciuto, ma è lecito pensare che la lettera non costituisce una semplice formalità di etichetta. L'imperatore Francesco Giuseppe conosce certamente i due gravi problemi che noi abbiamo a regolare con la Russia: la delimitazione del confine della futura Albania ed i nostri rapporti con la Serbia. L'imperatore non avrebbe scritto la lettera se non avesse previsto che questo suo passo sarebbe stato bene accolto a Pietroburgo. Il viaggio del principe Hohenlohe è il principio di una conclusione di tutte una politica preparata precedentemente.

«La lettera diretta allo Czar contiene ciò che qui in Austria è il pensiero di tutti. Noi vogliamo avere una Serbia onesta ai confini, ma possiamo essere sempre costretti a concentrare tutti i nostri sforzi per la difesa contro le inimicizie dei vicini. Noi abbiamo bisogno di una durevole e sana condizione in quella parte dei Balcani che ci tocca da vicino.»

Il principe Eitel di Prussia ospite di Re Carlo

Bukarest, 2, notte.

Il principe Eitel Federico di Prussia è arrivato ieri, ricevuto alla stazione dal Re, dal principe Ereditario e dai Ministri. Un pranzo intimo è stato dato in suo onore al palazzo.

Un telegramma del maresciallo di re Nicola a proposito del Lowcen

Parigi, 2 notte.

Tempo fa il corrispondente da Pietroburgo di un giornale francese riceveva un telegramma dal Re del Montenegro in cui questi affermava il suo possesso sul Lowcen. Ora lo stesso corrispondente ha ricevuto da un maresciallo della Corte montenegrina il seguente telegramma: «Sua Maestà il Re mi ha ordinato di ringraziarvi calorosamente della cura che avete messo nel dare la maggiore pubblicità alla sua risposta concernente il Lowcen. Era tempo infatti di tagliar corto a questa favola indegna, a questo basso intrigo che aveva per scopo di compromettere la gran fama del Re. La parte più spiacevole e inconcepibile di questa faccenda è precisamente che in Russia, più che altrove, si è prestato fede a questa meschina commedia. Maresciallo Gregorich».

L'ambasciatore di Spagna a Parigi a riposo?

Parigi, 2, notte.

Il «Temps» ha da Madrid: Nei circoli diplomatici corse ieri con insistenza la voce che l'Ambasciatore di Spagna a Parigi Perez Caballero aveva presentato le sue dimissioni. Benchè al ministero di Stato si sia molto riservati in proposito, credo di poter assicurare che Perez Caballero che è ora a Londra non ritornerà a Parigi.

Gli alpini "Ivrea,, nella scaramuccia di Derna

(Dal nostro inviato speciale)

Derna, 27 gennaio.

Una notte meravigliosamente serena, luminosa di luna. Allo «sbarramento» di fondo nulla tace. Il capo della sentinella e la lama della sua baionetta luminata, sporgendo al di sopra dei sacchi di terra della trincea, s'intagliano sullo sfondo argentino del cielo con una nettezza e una immobilità fantastiche. E dall'uno e dall'altro lato, imminenti, neri, si levano i monti, gli speroni aguzzi del Giarato a destra e del Dernino a sinistra, e conchiudono tra le loro pareti d'ombra la scena illuminata dell'angusto passo che la trincea sbarra, che la sentinella vigila: attraverso il passo, sotto la trincea che a quel punto prende forma d'un pantanello blindato, scorre, mormorando basso, il rivoletto d'acque del Derna.

La profondità del silenzio è fatta percettibile da quel mormorar così sommesso d'acque, e, a tratti, da un fruscier di canne, che odesi anche se lievissimo. Improvvisamente è rotta dall'abbaiar furioso d'un cane, ai reticolati, la sentinella si sporge al di sopra del blindamento, scorre a parte a parte con l'occhio il tratto illuminato di valle, tenta penetrare l'ombra dei dorsi montani... Giunge da lontano un gracidare querulo di rane. Poi il silenzio torna sovrano.

L'alba non è ormai più lontana. Un soldato esce dal corpo di guardia, e comincia a rimuovere i sacchi che durante la notte hanno chiuso il passaggio attraverso la trincea. In un capannone, seminascosto da una sporgenza di roccia, brilla un fuoco, risuona qualche rumor di ferri e di caldaie: i cucinieri s'accingono a preparare il caffè. E giunge la compagnia che deve uscire a proteggere i lavori con cui ogni giorno si avanza per il fondo del Derna verso la prima sorgente, distante tre chilometri dallo sbarramento.

Le prime fucilate

I soldati sono sparsi improvvisamente, uscendo dall'ombra nello splendore illuminato dalla luna, oscuri e silenziosi.

— Alt!

La compagnia si ferma dietro la trincea. E' una compagnia del battaglione alpino «Ivrea», su tre plotoni, comandata dal capitano Guido Scandolara. Un quarto plotone, comandato dal tenente Maccario, muoverà verso quest'ora dal ridotto dell'Olivo, e avanzerà per i contrafforti di sinistra del Derna, e proteggerà dall'alto la compagnia sulla sua destra.

— Caricate le armi!

Risuona brevemente il ticchettio metallico degli otturatori che si aprono, dei caricatori introdotti nei serbatoi, degli otturatori che vengono richiusi. Il capitano impartisce gli ordini ai subalterni: due plotoni — tenenti Reggiani e Bottiglia — avanzeranno per il fondo uadi fino all'Ain Derna — prima sorgente del Derna —; l'altro plotone — tenente Quadrone — scalerà lo sperone del Dernina, e avanzerà sulla destra del Derna, in alto, compiendo da questo lato l'ufficio di protezione che compie dall'altro lato il plotone del tenente Maccario, partito dal ridotto dell'Olivo.

— E buona fortuna a tutti!

— Fianco sinistra! Per uno Avanti!

La colonna oscura dei soldati esce dalla trincea, ritrova il passaggio attraverso l'intrico dei reticolati, s'interna tra i cespugli d'oleandro e i canneti, lungo il mormorante rio dell'uadi. Poco avanti, il plotone del tenente Quadrone si stacca dal grosso della compagnia, salutato dal capitano con un ultimo:

— Mi raccomando! E buona fortuna! — e piega a sinistra, ove il Dernina mette foce al Derna.

Gli altri due plotoni proseguono per il fondo di questo uadi, l'uno seguendo il corso dell'uadi, l'altro appoggiando a destra, sui primi declivi del monte.

La luna splende ancora; ma già il fulgore argenteo di cui inonda il sereno appare meno crudo: alcunchè d'una luminosità perlacea, tenera, si mischia, si confonde in esso. Il plotone Quadrone affronta decisamente la scalata dello sperone roccioso del Dernina. Dopo un breve ripidissimo declivio erboso, i massi strapiombano, ronti, anfrattuosi, segnati qua e là di qualche ciuffo di vegetazione, che s'è annidato sulle asperità, entro le fessure. Su! su! I figli delle nostre Alpi conoscono ben altro che queste rocce, che questi sbalzi, che questa ripidità! In testa è una guida che avrà sfidato forse una ventina di volte il Rosa, e per cui questa salita è comoda come la scala di casa sua!... In meno di venti minuti il plotone è sulla cresta. E improvvisamente domina tutta la valle del Derna e quella del Dernina, e l'alto piano in tutta la sua estensione. A settentrione, oltre le linee dell'altopiano, si stende infinitamente azzurro il mare. A oriente il cielo è meravigliosamente acceso. L'alba cede all'aurora. La fredda luce lunare trascolora nella luce del mattino, rosea, e il sereno, terso come cristallo, si tinge lentamente. Tra i fuochi a luce dell'oriente, un disco di acciaio rame si leva, lento, splendido. Ed ecco, a un tratto, nel silenzio dei monti, il rombare cupo, rabbioso delle prime schioppettate.

Otto ore di fuoco

Sono le sei e cinquanta. Il plotone del tenente Maccario, avanzando dal ridotto dell'Olivo, sui contrafforti di sinistra del Derna, per la protezione della compagnia sulla sua destra, dall'alto, a un palo di chilometri avanti il ridotto, è stato accolto da una salva di fucileria, sparata da una ventina di individui appostati dietro un crestone di monte.

Il fuoco del nemico, che si mantiene per ora invisibile, s'intensifica, diventa furioso. E fuoco disciplinato, a salve: non sono le solite schioppettate di qualche baduino disturbatore: è la fucileria d'un riparto comandato. Il plotone nostro apre, a sua volta, il fuoco contro il crestone che protegge i nemici. Le pallottole sibilano intorno rabbiose, schiaffano i sassi, passano in alto con fruili malinconici, rimbalzano qua e là con miagoli sinistri. Il nostro plotone avanza. Ed ecco, davanti al suo avanzare, si vede che una ventina di uomini, che il crestone di monte nascondeva, abbandona il riparo naturale, fugge scendendo una vallecola retrostante, in risale l'altro pendio, si rifugia in una sorta di ridottino quadrato, in un recinto di mura secco che vigila appunto l'altro pendio. Sono regolari turchi o, per lo meno, arabi regolarizzati: si riconoscono alle divise di color kaky. E i nostri li inseguono con una furia di salve sacche, crepitanti tra i muri come un frenare impreveduto di pietrale.

Il plotone del tenente Maccario prende posizione sul luogo da cui i nemici sono fuggiti, a poche centinaia di metri dal recinto ove si sono rifugiati. E comincia quella che i soldati, con un curioso eufemismo, chiamano «la musica». I nostri soldati, spiegati in catena, sono a terra, dietro ripari improvvisati di sassi: i turchi e i beduini sono entro il recinto, protetti dai muri. E s'inizia lo scambio misurato, metodico delle fucilate, col ritmo di una più o meno allegra conversazione. Due o tre colpi, cupi, di Mauser; due o tre colpi, da parte nostra, secchi, del fucile '91. Poi prende la parola un Martini, con la sua caratteristica doppia detonazione; e da parte nostra, una risposta uguale alla precedente, breve, secca. Poi, improvvisamente, è una salva che parte dal recinto, fragorosa; e due salve di plotone, crepitanti, rispondono da parte nostra. Succede qualche minuto di silenzio. Un passero, incosciente, traversa davanti ai nostri ripari, becca qualche cosa in un cespuglio, cinguetta... Ed ecco un tonfo sordo, potente, come il colpo d'una spingarda.

— «Cechini Cechini» — esclamano ridendo i soldati.

Cechin è un mito: *Cechin* è il nome attribuito dai nostri soldati al beduino isolato, al disturbatore che, nottetempo, viene ad appostarsi davanti a una nostra ridotta, e d'ora in ora, coscienziosamente, spara una schioppettata, oltremodo fragorosa quanto innocua. Nessuno ha mai sentito fischiare le pallottole che escono dai fucili dei vari *Cechin*: un *Cechin* degno di questo nome non può essere arrivato nè di un Martini, nè di un Mauser, nè di un qualunque fucile a retrocarica: ha qualche vecchio catenaccio ad avancarica, col quale, empiendolo, evidentemente, di triplice carica di polvere nera, sfoga il suo gusto per il rumore assai meglio che non possa dimostrare la sua abilità di bersagliere.

— *Cechin! Cechin!* — chiamavano ridendo i soldati.

— Silenzio! Giù! Coperti! State esperti, perdio! dietro i sassi! — comanda l'ufficiale.

D'altro lato, *Cechin* è ora costretto a tacersi, almeno per un quarto d'ora, il tempo che gli occorre per ricaricare il suo archibugio. E in vece sua, riprendono a parlare i suoi compagni, meno chiassosi, ma molto più pericolosi. Di nuovo qualche colpo isolato di Mauser, di Martini; poi sibilline salve... I proietti sibilano, fruillano, stridono, rasentano sulle nostre teste.... E il gioco, faticoso, snervante, irritante si prolunga, non pare debba più avere fine.... Le ore di fuoco sono molte, molto più divertenti a raccontarle, che non a viverle!

Ripiegamento combattuto

Sono le quindici: l'ora di ripiegare. I due plotoni avanzati in fondo valle, e il plotone del tenente Quadrone sulla destra del Derna, hanno avuto anche loro le loro schioppettate; ma non numerose, ma non intense così come quella che è toccato sostenere al tenente Maccario e al suo plotone. E abbandonano le posizioni e ripiegano con relativa facilità. Il plotone del tenente Maccario, invece, quando comincia a ripiegare, è investito da un fuoco rabbioso di nemici numerosi. I turchi sono usciti fuori del recinto e assalgono decisamente il piccolo plotone. Il ripiegare diventa pericolosissimo. Il plotone è costretto a impegnarsi seriamente.

A questo punto il capitano Peratti, comandante interinale del battaglione Ivrea, vedendo a ispezionare il punto più minaccioso della linea di protezione, ritiene opportuno far avanzare un'altra compagnia del battaglione, che aveva per ogni eventualità, raccolta presso il ridotto dell'Olivo. La compagnia prende rapidamente posizione, spiegandosi in una vasta linea, e apre il fuoco, a salve di plotoni, contro il nemico. Questo, così contrattaccato, è costretto a fermarsi, è costretto, a sua volta, a ritirarsi. E il plotone del tenente Maccario può ripiegare: e poi, insieme colla compagnia venuta in suo aiuto, rientra sotto la protezione del ridotto dell'Olivo.

Non sappiamo quali perdite in questa scaramuccia noi abbiamo inferto al nemico: per parte nostra abbiamo quattro soldati feriti leggermente: due, di pallottole che li colpirono alle mani e alle braccia, e due per cadute sulle rocce, tra i dirupi.

Come ho osservato sopra, i nemici non erano beduini dispersi: erano regolari turchi e regolarizzati arabi, comandati da un ufficiale turco. Lo vidi io personalmente, col cannocchiale, a diverse riprese, mentre si levava al disopra del muro del ridottino, a guardare, anch'egli col cannocchiale, verso le nostre linee. L'ultima volta che si levò, fu accolto per parte dei nostri soldati da una scarica nutrita: scomparve improvvisamente dietro il muro, e per tutto il giorno non ricomparve più.

MARIO BASSI.

Automobile corazzata per la Libia

Milano, 2, sera.

Nel pomeriggio di ieri, in piazza d'Armi, hanno avuto luogo alcuni esperimenti con una delle due automobili corazzate che per pubblica sottoscrizione i milanesi offriranno all'esercito per le operazioni in Libia. La vettura, costruita a Milano, è munita di mitragliatrici, che possono far fuoco in qualsiasi direzione. La corazza assicura il meccanico conduttore, l'ufficiale, i soldati e la vettura stessa. A questi esperimenti, riuscitissimi, erano presenti numerosi ufficiali, specialmente del genio, i quali constatarono che l'automobile, malgrado il peso che deve sopportare, può marciare anche in terreni assai difficili.

L'avventura di un corrispondente di guerra

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* scrive: «Per informazioni che abbiamo assunte possiamo assicurare, in merito a ciò che alcuni giornali hanno pubblicato, cioè che il corrispondente del Secolo Magrini sia stato espulso da Durazzo dalle autorità serbe, che la notizia è inesatta. Il Magrini non fu espulso, ma lasciò spontaneamente Durazzo, avendogli i serbi rifiutato il passaporto per l'interno. D'altronde egli non avrebbe neanche potuto essere espulso dalla Serbia, poichè, vigendo tuttora a Durazzo le capitolazioni, qualsiasi provvedimento contro un regio suddito può essere preso soltanto dalle autorità consolari italiane».

ULTIME DI SPORT

La riunione skiatoria nazionale a Piano Resinelli

Il Campionato italiano di fondo per la III Coppa Valsassina

Ci telegrafano da Ballabio, 3, notte:

Oggi al Piano Resinelli si sono svolte le grandi gare nazionali di sky per il campionato e la III Coppa Valsassina, e le gare di stile, organizzate dalla Società escursionisti milanesi. Intervennero all'importante riunione numerosi skyatori, molti ufficiali degli alpini ed appassionati alpinisti. Molti erano gli inscritti per la Coppa Valsassina, istituita nel 1913, che si deve disputare ogni anno su un percorso di 10 chilometri fra skyatori borghesi e italiani. A contendersi la Coppa per il campionato italiano di fondo intervennero i migliori campioni, tutti in ottima forma. La gara si è svolta ma freddo. Ecco l'esito della gara:

1.o Sky-Club di Ponte di Legno, in 2,30'25" 1/5; 2.o Società escursionisti lecchesi, in 2.44'45" 3/5; 3.o Società escursionisti milanesi; 4.o Sky-Club di Milano; 5.o Sky-Club di Bergamo. Seguono le altre Società, tutte con ottimi tempi.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare individuali di stile fra borghesi. Gli esercizi compiuti dai partecipanti furono molto interessanti. All'ora in cui vi telegrafo la Giuria non ha ancora proceduto alla definitiva classifica dei vincitori.

Due matchs per il Campionato di foot-ball

Parigi, 2, notte.

Due *matchs* importanti si sono disputati quest'oggi per il campionato di Parigi di Foot-Ball Rugby. Nel primo di questi lo Sporting Club di Vaugirard ha ottenuta vittoria con 9 *goals* a zero.

Nel secondo *match* il campione 1912 Racing Club di Francia ha opposto al campione 1911 Sport Club di Francia. Quest'ultimo veniva dominato durante tutta la partita. Il risultato fu 8 *goals* contro zero. Dopo questa sconfitta il Racing Club di Francia perde ogni probabilità di diventare campione di Parigi.

Nel campionato di Parigi di foot ball l'Associazione sportiva francese, campione dell'anno scorso, che sembrava dover vincere anche oggi, ha fatto match nullo segnando due contro due col Club Atletico. D'altra parte il Club atletico batteva facilmente per due goals contro uno il Gallia Club.

Sino dopo il match odierno il F. F. e il C. A. F. G. si trovano nella classifica campionato col medesimo numero di punti.

Domenica prossima i due leader dovranno disputare un match per l'attribuzione definitiva del titolo di campione di Parigi.

Gli altri due matchs del campionato hanno dati i risultati seguenti:

Racing Club Francia vince Unione Sportiva di Clichy, tre goals contro uno.

Stadium francese batte Racing Sport, uno contro zero.

La corsa al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 2, notte:

La riunione odierna al Velodrome d'Inverno aveva attirato un pubblico assai numeroso. Le gare sono state assai disputate ed hanno dato luogo a splendidi arrivi. Dietro motocicletta Guignard ha battuto il campione del mondo Wile ed i records locali.

In velocità il vincitore dei sei giorni di New York e dei 6 giorni di Parigi Fogler ha vinto facilmente la corsa intitolata a Franz Kramer e dalla quale lo stesso celebre campione mondiale aveva dato la partenza.

Ecco i risultati:

Handicap (m. 1600 - Finale) — 1.o Dupuy; 2.o Fogler; 3.o Perraut.

Corsa fraguardi (5 mila metri) — 1.o Rudi Russo; 2.o Robeschi; 3.o Rohmer.

Premio Franz-Kramer (30 miglia senza allenatori) — 1.o Fogler; 2.o Schilling ad una lunghezza; 3.o Dupuy.

Gara ufficiali dietro motocicletta — 1.o Guignard, con km. 73,350; 2.o Wiley, a quattro giri e mezzo; 3.o Walthour, a 25 giri; 4.o Lemoine Digan, che ha abbandonato.

Due carabinieri assassinati in Sicilia

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 2, sera.

E' giunta oggi notizia da Racalmuto che colà sono stati proditoriamente assassinati due giovani carabinieri, certi Giambattista Testuccio e Giovanni Fichera.

Racalmuto è una cittadina capoluogo di Mandamento, situata nella provincia di Girgenti. Essa ha una popolazione di circa centomila persone, che sono in massima parte piccoli proprietari, agricoltori ed operai, questi ultimi impiegati nelle zolfare e nelle cave di gesso e di salgemma.

La versione pervenuta a Palermo dell'efferato delitto è questa. Poco dopo l'una della scorsa notte, i due militi della Benemerita summenzionati, che si trovavano di pattuglia in città, attraversavano la piazza principale, che era pochissimo illuminata.

Ad un tratto, nel buio della notte, i due carabinieri scorsero una comitiva, composta di alcuni individui armati, che conducevano due cavalli bai per le redini. Essi erano sbucati da una stradicciuola laterale e camminavano guardinghi.

I carabinieri si avvicinarono tosto ai malviventi, dando loro il chi va là! Costoro si fermarono, si lasciarono accostare ed incominciarono quindi ad intrattenere i due militi, i quali, di nulla sospettando, chiesero loro le generalità. Nel frattempo i malfattori, agendo con circospezione, li avevano circondati.

Improvvisamente, nel silenzio della notte risuonarono alcuni spari ed i due poveri carabinieri caddero a terra immersi nel loro sangue, vittime del dovere. Uno dei malviventi li aveva uccisi sparando alle loro spalle alcune fucilate con cartuccie cariche a mitraglia.

Gli assassini, dopo compiuto il misfatto, si diedero tosto alla fuga, nè finora, per quante ricerche ed indagini siano state compiute, nulla si è venuto a scoprire, e neppure nessuno di loro è stato identificato. Sulla piazza si rinvennero il giorno dopo due cartuccie di fucile calibro 12.

L'impressione a Racalmuto ed in tutta la provincia di Girgenti è stata enorme e perdura: tutti si augurano che presto gli ignobili assassini siano assicurati alla giustizia perchè si abbiano la condanna che si meritano. Il compianto per le vittime del dovere è unanime e si preparano loro solenni esequie, alle quali interverranno tutte le autorità, le associazioni ed i cittadini.

Il prefetto di Girgenti ha emanato un proclama promettendo un premio di diecimila lire a chi metterà la giustizia sulle traccie degli assassini. Tutte le stazioni dei carabinieri sono state rinforzate e lavorano attivamente coi funzionari di Pubblica sicurezza per ricercare ed arrestare i malfattori.

Alcuni ritengono che costoro non siano che volgari ladri di bestiame, i quali, visti si sorpresi in flagrante, abbiano sparato quando s'accorsero che sarebbero stati arrestati dai due coraggiosi militi. Altri, invece, ma sono assai pochi in verità, ritengono che possa trattarsi di vendetta e ciò perchè il carabiniere Giovanni Fichera era nativo del luogo.

La magistratura ha iniziato una severa inchiesta sull'eccidio, onde accertare i fatti. Finora però non si è potuto sapere che una cosa sola, e cioè il colore dei cavalli che i malfattori avevano seco.

Duemila topi e gatti contro un corteo di suffragette

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 2, notte.

Le suffragette americane cominciano anche loro ad agitarsi sotto la spinta dell'azione delle compagne inglesi. Per domani è organizzata una grande dimostrazione: un corteo attraverserà tutta la città. Gli studenti però hanno deciso di opporsi a questa dimostrazione lanciando sulle suffragette duemila gatti e topi, che sono riusciti a raccogliere. La Polizia prende delle disposizioni per proteggere le suffragette contro la invasione dei topi e dei gatti. Gli studenti hanno stabilito di disporsi ad ogni cantonata muniti di casse piene di gatti e topi, che ad un dato segno lanceranno sulle dimostranti. La scena sarà senza dubbio divertentissima.

La signora Pagette, dama dell'aristocrazia inglese, arrivando qui, è stata intervistata sul suffragio femminile. Essa ha dichiarato che le colleghe inglesi mancano il tatto, perchè ciò che hanno commesso è troppo biasimevole e non è questo il modo di procedere per far valere i propri diritti. (Daily Chronicle).

Un grande sciopero a Pittsburg

40.000 operai

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, sera.

Lo sciopero generale è stato decretato dai Comitati operai delle acciaierie di Pittsburg: 40 mila uomini saranno domani in isciopero.

(Journal).

Una colossale stazione in America

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, sera.

Si è inaugurata la notte scorsa la stazione Terminus del Grand Central Trunk, stazione che ha 30 marciapiedi di partenza, 46 binari, che è costata più di 900 milioni. I lavori sono durati 10 anni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

del 1 febbraio 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
11/13	— —	— —	41 43	— —	— —
11/13	43 47	44 46	41 43	— —	— —
13/15	44 47	44 45	41 43	— —	— —
Filt. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	48 50	— —	— —	— —	— —
19/21	48 50	48 51	47 49	— —	— —
20/22	51 52	49 50	48 48	— —	— —
21/24	50 52	48 49	46 47	— —	— —
20/26	50 52	— —	— —	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extr. da L. 0,35 a 0,36.
Bozzoli gialli reali da L. 0,— a 0,35.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 0,40 a 0,50.

Mercato serico di Torino

Torino, 1.o febbraio 1913.

Situazione invariata. Il nostro mercato, pur mantenendosi ferma in special modo per le qualità di merito, come al solito, non ha dimostrato che una scarsa attività. Compratori incerti esasi pel ridestarsi delle preoccupazioni balcaniche; più calmi per contro i produttori che affrontano l'avvenire senza soverchio timore, e si rassegnano alla presente inattività formata senza inquietudine.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 1 febbraio 1913.

Organzine	Colli 15	Cgr.	1057.45
Trame	»	»	— —
Greggie	» 5	»	388.70
Lane	» 2	»	583.00
Articoli diversi	»	»	— —
Totale Colli 22		Cgr.	2030.15
Rete passata	» 4	»	134.20
Lane passate	»	»	— —
Totale Colli 22		Cgr.	2264.35

Colli entrati nel mese e tutto sept.

Stagionati	15	Cgr.	2260.15
Pesati	4	»	134.20

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 1 febbraio 1913.

Grani fini di Piemonte da l. 29.75 a 30.25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29.— a 29.50 — Id. ordinari da — a — — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31.50 — Id. estori teneri di forza da 30.75 a 32,— — Id. id. id. comuni di Braida ecc. da 29.50 a 31.50.

Granoni fini di Piemonte da l. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili id. da 17.50 a 18,— — Id. estori fini da — a — — Id. id. mercantili da 15,— a 17,— — Id. id. da foraggio da 17.— a 18,—

Segale nazionali nuove da l. 23.— a 24,— al quintale — Id. estere da 23.50 a 24,—.

Mercato sono attivi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41.75 a 42.75 al quintale — Id. id. id. marca C superiore da 38.75 a 39.75 — Id. id. id. marca B comune da 37.75 a 38.75 — Semole di grano duro n.o da 43.50 a 44.50 — Farine di granoturco da 27.50 a 28.50 — Crusca di grano tenero da 16.50 a 17.50 — Cruschello id. da 16,— a 17,— — Perinaccio id. da 17.50 a 18.50.

Mercato debole.

Avena nere di Piemonte da L. 25,— a 25.50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24.— a 24.50 — Id. estere da 23,— a 23.50 — Fave Sardegna-Sicilia da 25.50 a 26.— — Favette estere da 21,— a 21.50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 36,— a 44,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 42,— a 45.00.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale da L. 50,— a 51,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44.50 a 45.50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 46.50 a 47.50 — Id. mercantile nostrale da 42.00 a 43.50 — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 47.50 a 48.50 — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37.50 a 39,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 21 dicembre al 18 gennaio (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirlitro, da l. 1,30 a 1,60 — Ricetta 1,55 — Terzuolo 0,95.

Paglia (dazio compreso in L. 0,60): al miriagramma L. 0,61.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Il prezzo dei grani

Nella passata settimana i prezzi dei frumento sui principali mercati esteri continuarono a segnare oscillazioni nel rialzo e in ribasso però notevoli dapportutto. Il frumento disponibile in Europa alla data del 27 gennaio ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 25,344,500 contro 24,162,500 del decorso anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti di America le quantità disponibili per la esportazione il 25 gennaio oltrepassavano i 30.000.000 ettolitri, mentre nel passato anno allo stesso tempo superavano di poco i 29 milioni. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 27 gennaio si calcolava a 4.404.000 quarters (ett. 11.902.000) di cui 2 milioni (ett. 5.800.000) diretti per l'Inghilterra e 2.000.000 (ett. 6.101.000) per il continente; mentre nel passato anno alla stessa data ammontava, in complesso a quarters 3.494 mila (ett. 10.132.000).

Dall'Australia e dagli Stati Uniti di America continua vistosissima l'esportazione del frumento su tutti i principali mercati europei. Non così dei grani del nord America che vengono offerti molto limitatamente.

Dal Canadà scrivono che la stima ufficiale del raccolto del frumento di inverno è di 24 milioni di quarters contro 35 milioni del passato anno.

In India, da Calcutta, vengono segnalate leggere gelate nelle provincie unite. Nel Bengala si desidera la pioggia.

In Italia nella settimana scorsa i mercati del grano si mostrarono qua e là più o meno animati. La derrata offerta fu sufficiente a soddisfare le richieste per altro poco numerose. Le quotazioni invariate oscillarono fra lire 28,75 e lire 31 il quintale per i grani nostrali e intorno alle lire 32,25 per quelli esteri.

Bestiame.

ALBA, 1 febbraio.

Buoi al mirlitro, l. 2,50 — Vitelli da macello 12,50 — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,50 — Agnelli 14,— — Carne, al chilo, 1,34.

FOSSANO, 29 gennaio.

Vitelli, al mirlitro, l. 10,50 — Buoi e tori da 6,75 a 7,75 — Maggie e vacche da 5,50 a 7,50 — Vitelli e sanati da 8,25 a 11,— — Maiali grassi da 10,— a 13,50 — Id. lattanti, caduno, da 25,— a 30,— — Cavalli da 100,— a 650,— — Carne al vitello, al chilo, 1,01 — Id. bue 1,77.

PINEROLO, 1 febbraio.

Buoi, al mirlitro da L. 2,— a 2,25 — Manzi da 2,75 a 3,75 — Vitelli da 2,50 a 3,— — Vacche da 1,— a 1,— — Maiali da 12,— a 13,— — Vacche da 6,— a 7,— — Maiali da 12,— a 14,— — Agnelli da 11,— a 15,— — Montoni da 6,50 a 7,50.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,52 - Id. di bue 1,61.

Cereali.

ALBA, 1 febbraio.

Grano vecchio, all'ettolitro, l. —,— — Id. nuovo 22,75 — Meliga 14,60 Segala —,— — Avena —,—.

FOSSANO, 29 gennaio.

Frumento, all'ettol tro, L. 21,50 — Segala 16,50 — Meliga 13,50 — Miglio 15,75 — Formentone 12,50 — Fagiuoli 25,25 — Fave, al quintale, 22,50 — Avena 23,25.

IVREA, 31 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala 23,— — Meliga bianca 21,50 — Id. rossa —,— — Fagiuoli 30,— — Avena —,—.

NOVARA, 30 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 30,— a —,— — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segala, al mercato, da 22,50 a 21,50 — Meliga da 13,— a 13,50 — Fagiuoli da 28,— a 29,— — Id. dell'occhio da 25,— a 26,—.

PINEROLO, 1 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 27,50 a 28,10 — Segale da 20,25 a 21,50 — Granoturco da 12,50 a 13,25.

RAVELLANO, 31 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 29,40 Granoturco 14,50

VERCELLI, 31 gennaio.

Frumento, al quintale, L. —,— — Segale 19,50 — Meliga 20.50 — Fagiuoli 27.50 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 1 febbraio.

Granoni, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,48 — Id. 2.a qualità 0,42 — Id. 3.a qualità 0,37.

FOSSANO, 29 gennaio.

Granoni, al chilo, l. 0,49 — Pane comune 0,34 — Id. bianco 0,50 — Id. largo 0,34 — Pasta di Genova 0,70 — Id. di semola 0,34 — Id. di comune semola 0,43 — Pasta ordinaria 0,24 — Riso, all'ettolitro, 25,75.

IVREA, 31 gennaio.

Riso, al quintale, l. 29,25.

NOVARA, 30 gennaio.

Riso pestrano, al mercato, da L. 41,— a 43,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighenga ed affini da 37,— a 40,50 — Id. giapponese da 36,50 a 37,50 — Risone pestrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. carnone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighenga ed affini da 24,— a 25,— — Id. giapponese delle varie specie da —,— a —,— — Risetta, al mercato, da —,— a —,— — Mezzagrana da 20,— a 22,— — Pistino da —,— a —,—.

PINEROLO, 1 febbraio.

Pane 1.a qualità, al mirlitro, L. 4,10 — Id. casalingo 3,90 — Grissini 7,—.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,39 — Id. granoturco 0,34 — Pane di farina piccola 0,45 — Id. farina grossa 0,40 — Id. casalingo 0,37 — Grissini sottile 0,67 — Pasta di Genova 0,60 — Id. nostrana 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,50.

VERCELLI, 31 gennaio.

Riso greggio, al quintale, L. —,— — Id. bertone —,— — Platino 32,50.

Foraggio.

FOSSANO, 29 gennaio.

Fieno, al mirlitro, L. 9,— — Paglia 4,62 — Trifoglio 13,50.

FUNEROLO, 1 febbraio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirlitro, da L. 1,— a 1,15 — Ricetta da 0,80 a 0,90 — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,45 a 0,55.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Fieno 1.a qualità, al mirlitro, L. 1,—.

Frutta e Verdura.

ALBA, 1 febbraio.

Pere, al mirlitro, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 0,— — Patate 0,95 — Cipolle 0,75

FOSSANO, 29 gennaio.

Castagne fresche, al mirlitro, L. 1,37 — Id. secche 3,75 — Patate 1,00.

IVREA, 31 gennaio.

Castagne verdi, al mirlitro, L. 2,— Id. bianche 4,50 — Patate 1,20

PINEROLO, 1 febbraio.

Castagne secche, al mirlitro, da L. 4,25 a 4,45 — Patate da 0,80 a 0,90.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Patate, al chilo, L. 0,11.

Legna e Carbone.

ALBA, 1 febbraio.

Legna forte, al mirlitro, L. 0,23 — Id. dolce 0,27.

PINEROLO, 1 febbraio.

Legna forte, al mirlitro, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,20.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Legname da ardere forte, al mirlitro, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna 1,15.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 1 febbraio.

Polli, alla coppia, l. 4,60 — Galline 3,50 — Cappani 4,50 — Uova, alla dozzina, 1,25 — Robiola, al chilo, —,—.

FOSSANO, 29 gennaio.

Uova, alla dozzina, L. 1,33 — Burro, al chilo, 2,90.

IVREA, 31 gennaio.

Uova, alla dozzina, L. 1,20 — Burro, al chilo, 2,80.

PINEROLO, 1 febbraio.

Polli, caduno, da L. 1,70 a 3,50 — Tacchini da 7,50 a 12,— — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,35 a 2,50.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,35 — Olio 1.a qualità 2,20 — Id. 2.a qualità 2,10 — Id. da ardere 1,40.

Vino.

ALBA, 1 febbraio.

Nebbiolo, all'ettolitro, 21,— — Barbera 30,— — Dolcetto 44,—.

SAVIGLIANO, 31 gennaio.

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 25,—.

VERCELLI, 31 gennaio.

Vino, all'ettolitro, L. 36,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 29 — Aggio dell'oro 1 —.—.

Buenos Aires, 31 mars. — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.44,10.

Londra, 31 — Argento pence 28 1/2 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi

New-York, 31. — L'argento si quota a centesimi di dollaro al 5,6 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 febbraio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da pagarsi con certificati — Lire 101,62 (giornaliere).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,68.

Fallimenti

Torino — Ad istanza propria: Società Anonima Stabilit, con sede in Torino, corso Oporto, 30, e stabilimento in fabbrica pietre artificiali in Collegno, col capitale sociale sottoscritto un milione, versato L. 307.500. Giudice delegato nominato il signor Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Falco rag. Edoardo. Prima adunanza 7 febbraio. Verifica crediti 7 marzo, ore 14. Attivo L. 1.302.434,81; passivo L. 1.630.236,81.

— Valpreda Evelina in Viarisio, negoziante stoffe in Torino, via Bertola, 36 bis. Giudice delegato Matola avv. Delfino. Curatore provvisorio Brocco avv. Enrico. Prima adunanza 6 febbraio. Verifica crediti 28 febbraio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 febbraio.

— Forino e P., Ditta, generi alimentari, corso Francia, 91, in persona della titolare Anna Forino, Giudice delegato avv. Clemente Alessio. Curatore provvisorio Rosso avv. Cesare. Prima adunanza 7 febbraio. Chiusura verifica crediti 22 febbraio, ore 11. Attivo L. 9.949,25; passivo L. 21.383,10.

— Boria Teresa, trattoria, corso Regina Margherita, 122. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Pellisi Giuseppe, stoffe, Torino. Omologato concordato al 50 0/0 coi benefici di legge.

— Carpano-Varcellone Giuseppe fu Antonio, impresario costruttore, Torino. Chiuso per seguito riparto al 4 75 0/0 ai creditori chirografari.

— Frida Kiuy, rappresentante pellicole cinematografiche in Torino, via Arcivescovado, 1. Giudice delegato nominato l'avv. Alessio Clemente. Curatore provvisorio Martinotti avvocato Lorenzo. Prima adunanza 10 febbraio. Verifica crediti 27 febbraio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 24 febbraio.

— Torino Film, Società in accomandita semplice in persona del socio accomandatario Camillo Romano Scotti, con sede in Torino, via Babaugero, 336, fabbrica pellicole cinematografiche. Giudice delegato Alessio avv. Clemente. Curatore provvisorio Cottino avv. Ernesto. Prima adunanza 15 febbraio. Verifica crediti 10 marzo, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 26 febbraio.

— Cima Stefano, bottigliera, Torino, via Beccaria, 9. Determinata la cessazione dei pagamenti del fallito al 27 ottobre 1912.

— Dulla Giovanni, canestriere, Chivasso. Determinata la cessazione dei pagamenti del fallito al 1.o gennaio 1910.

— Bertei Alfonso, gioielliere, Torino, via Garibaldi, 5. Chiuso per riparto al 5,25 0/0.

— Simbeni Pietro, articoli elettricità, Torino, via Barbaroux, 28. Revocato per l'art. 42 Legge sui piccoli fallimenti. Rimessa procedura al pretore I e nominato commissario Marinoni avv. Lorenzo.

— Puricelli Francesco, cnarifatture, via San Francesco da Paola, 41. Chiuso il 24 febbraio, ore 15, per esperimento concordato, che propone al 12 0/0 pagabile subito.

***

Acqui. — Ad istanza propria è stato dichiarato il fallimento di Biraio Francesco fu Giuseppe, negoziante, in Incisioni, in Nizza Monferrato Gredice Gelsomino Gazzi cav. avv. Dino; curatore provvisorio Azzari cav. avv. Filippo. Prima adunanza 10 febbraio 1913, ore 9. Presentazione titoli, entro il 25 febbraio. Chiusura verifiche 15 marzo, ore 9. Attivo L. [illegible] passivo L. 81.317 81. Motivi: ritenere maggior perdita, concorrenza, mancanza mezzi.

Nondosi. — Con sentenza in data di ieri questo Tribunale pronunciò il fallimento di Bosio Cesare, negoziante in tessuti, residente a Monesiglio, nominando a giudice delegato il signor avv. Bobbio Marco ed a curatore provvisorio il signor avv. Bassi Ugo di questa città. La prima adunanza dei creditori venne fissata nella sala d'udienza di questo Tribunale per le ore 15 del 26 corr. mese. Venne stabilito il termine di giorni 30 per la presentazione in Cancelleria da parte dei creditori dei loro titoli di credito e per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti fu fissata l'adunanza dalli 15 prossimo marzo.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Tariffa dei Turisti).
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui meriti, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sul Pflaster che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Bottoni L. 2.50 , franco per posta contro vaglia di L. 2.65. 2707

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione parisienne - Prezzi ultimatini. Cure segrete. — Via Po, 2, p. T.E. 2777

BLOCCO SOTTANE e BUSTI
Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 — TORINO

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanoso
Guarisce coll'ANTI-ASMATICO del Cavalier Farmacista Cav. P. COLOMBO DI FAMA MONDIALE - OPUSCOLO GRATIS
Concessionari Esclusivi Fratelli SOTTOLI
Via Cappellari, 2 — MILANO — Telefono 40-34

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCHIAMO persone maggiore domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Cocchiaro 187, Roma. 4704

NOTAI, Segretari comunali, ragionieri ed in genere qualsiasi persona fornita di ottime referenze ed in grado, per causa relazioni coi possidenti, collocare ottimi titoli nominativi industriali, scrivere Torino R. C. 18, posto, mandato proprio referenze. Non si risponde anonimi. 4808

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA commerciale cerca giovane, licenza tecnica, subito retribuito. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4748

CERCASI da Ditta articoli maglie signorina dattilografa; extra praticissima lavori ufficio, corrispondente francese, eventualmente tedesco. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4911

CERCASI fattorino per negozio, preferibilmente ex-carabiniere. — Scrivere cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4880

CERCASI giovane serio, attivo, capace tenere contabilità. — Scrivere cassetta 1212 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4908

CERCASI signorina praticissima contabilità, corrispondenza commerciale. Non rispondesi alle domande senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4903

CERCASI tagliatore serio abilissimo, diplomato uomo, signora, referenze, vantaggiose condizioni. — Scrivere « Moda », Pordenone. c 4910

ELETTRICISTI per impianti interni d'illuminazione cercansi. — Serpone Scarafia, Cuneo. 2555

OFFICINA meccanica cerca serio ed abilissimo collaudatore di materiali greggi e lavorati. — Scrivere cassetta 1212 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2550

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE Bottiglieria Bar con biliardo. — Rivolgersi Conti, via Cavour, 12. c 4834

BOTTIGLIERIA Trattoria, gran pergolato, giuoco bocce. — Rivolgersi Conti, Cavour, 12. c 4837

CEDESI Albergo con biliardo e Bar, anche parte a rate. — Rivolgersi proprietario, corso Regina Margherita, angolo Re'lo Parco, 1. c 4871

CINEMATOGRAFO causa impreviste circostanze famiglia rimette Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DARERBERONSI discretta prima ipoteca 3 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4840

DUEMILA cedo Cinematografo provincia, impianto completo concessione municipale teatro. — Scrivere cassetta 1103 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4898

FARMACIA centralissima Torino vendesi o cerca socio. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Zenon, 32, fermo posta. c 4893

FARMACIA unica nel Comune, anteriore 1856, bella posizione Lago Maggiore, bene avviata, avviamento migliore, vendo buone condizioni. Esclusi intermediari. — Per maggiori schiarimenti scrivere C. 15015 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1433 M

INDUSTRIALE proprietario solidissimo per proprii impegni cerca per un anno L. 200.000 all 3 0/0 garantite ampiamente. — Offerte serie cassetta 1208 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4901

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BARRIERA Casale vendesi palazzina moderna sei ambienti, giardino. — Botto, corso Umberto, 31. c 4876

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, giardiniere, giovanetta, cameriera, cuoca, istitutrice, cerca impiego. — Giovanni, via Bra, 19. c 4943

MAGAZZINIERE, attivo, praticissimo lavori ufficio spedizioni, offresi subito. — Brusa, 39, Accademia Albertina. c 4927

RAGIONIERE praticissimo disponesi ore libere, prestazioni mensili. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4868

VOLENTEROSO trentenne, buona famiglia, istruzione discreta, cerca posto Ragioniere. Referenze inecepibili. — Scrivere inserzione 4885, posta. c 4869

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Domande ed offerte di locali e di appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino mobiliato elegantissimo per signora distinta. — Portinaio, Fabro, 6 c 4859

AFFITTASI primario, via Vanchiglia, 34, appartamento signorile sette ambienti, 1100, rischiaramento compreso. c 4916

AFFITTANSI vasti locali via Santa Teresa, 2, già Circolo Militare, uso negozio, circolo o abitazione. — Rivolgersi Ditta Arnaud e Colombo. 4943

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. 1180

CERCASI appartamento 10-12 ambienti, primo o secondo piano, preferibilmente due ingressi, adiacenze corso Vittorio Emanuele 11. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4836

CERCO 1.o ottobre alloggio undici vani, non eccentrico, 1.o piano, comodità moderne. — Capisella postale 423, Diploso. c 4921

VIA Gioberti, 76, affittasi alloggio signorile piano primo, tre camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 4799

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CAMERA ammobiliata presso coniugi soli affittasi persona seria. — Enrico, posta. c 4953

CERCO presso Stazione Susa Sotterano camera elegante, libera, luce elettrica, massima pulizia, piano primo. — Scrivere 304, posta. c 4896

SERIO studente cerca pensione presso piccola, signorile famiglia. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4865

SIGNORE sposate offrono distinta famiglia posizione propria due grandi camere, cura affettuose. — Privato, 91, posta. c 4888

SIGNORA sola desidera camera, pensione a signora seria, ottimissimo. — Guglielmotti, Lagrange, 31. c 4872

Annunzi varii 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. T. — Attesa quindici giorni, ancora nessuna notizia. Spero comprenderai disperazione; scrivimi subito. Come altra volta perdonerò tutto. E. T. c 4879

CASA centro Torino, largo reddito, vendesi. Escludi mediatori. Ritiro 10 corr. — Conte, posta. c 4877

STABILE industriale, area mq. 2263 (coperti 2000), ottima posizione Borgata Monregalese, vendesi — Offerte trattative avvocato Dino Gorelli, 5, corso Vinzaglio, Torino. 4873

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ai operai; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 950

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva: forte guadagno. — Compagni, Pianimarina (Liguria). 721

CACAO piazziato ben introdotto cercasi. — Rumi, Andrea Provana, 3, Torino. c 4878

IMPORTANTE Ditta sinalti, vernici Casa estera, articoli tecnici, cerca viaggiatore disposto breve tirocinio, lavorando sola provvigione o compartecipazione affari. — Scrivere cassetta 1201 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4919

PIAZZISTA serio, attivo, con clientela primaria profumieri, droghieri, farmacisti cercasi da importante Stabilimento. — Inviare referenze, previene cassetta 1179 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4906

RAPPRESENTANTI cercansi in ogni provincia per motociclette inglesi adatte per trasporto con vetturette laterali fino a tre persone in montagna. Ultime creazioni. Telaio a pedane elastiche. Lubrificazione automatica. — Rivolgersi Moto Garage via Bogana C., Firenze. 4886 P

SMERIGLI articoli tecnici ed affini. Importante Ditta cerca adatti rappresentanti bene introdotti presso clientela specialmente Stabilimenti industriali e impiantisti. Richiedesi referenze. — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4881 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SANTA Margherita, Ristorante Hôtel. Comforts da sei lire, buono, confort. Piano mezzogiorno. 2000

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, qualunque prezzo, causa partenza, urgentissima. — Via Ospedale, 4. c 4918

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale. Ricco assortimento, nuovi prezzi ribassatissimi. — Paschetta, via Genova, 23. 1360

BUON affare, Cavallino, birroccio vendo subito. — Madetta, Principe Tommaso, 12. c 4846

CICLANO 23 — Impossibile venire lunedì. Luzo ci attenderà alle 21.30. c 4944

MISS Mary — Ricevuto, gratissimo, partirò presto definitivamente. Costante indistruttibile affetto; anelo riabbracciarti. c 4867

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, scrivania, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 24, Bigorai 1349

VETTURA brouni con gomme, leggerissima, vendesi. — Via Cavour, 8. c 4894

GIOVANE bruna, piacente, piccola dote, prenderebbe impiego, preferibile signore età adeguata o vedovo senza figli. — Posta, Amaranta, 2475. c 4908

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Ass. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, con materiale
TRICHOPIÈSE

L.10 Problema Risolto.....!
Travasare vino, olio, liquori dalla damigiane, senza capovolgerle, senza sifone, senza aspirare con la bocca è possibile mediante l'apparecchio BALLOON — Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per stagnoni benzina L. 12. — Mandare vaglia a
G. CAUDANO & C.
Torino, piazza Carlo Felice, 16
SCONTO AI RIVENDITORI.
Per maggiori schiarimenti domandare « Illustrazione Balloon ».

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi transatlantici favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.
Direzione Generale: GENOVA, piazza Raffaele De Ferrari, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

Appendice della *Stampa* (97)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Gabriele tuttavia azzardò una domanda.

— Capo, — chiese, — adesso che i nostri sospetti sono desti, non pensate che è inutile mandare Hermann laggiù?

— Perchè?

— Sarà facilmente bruciato anche questa volta.

— E' quello che voglio... Hermann, scoperto, ci fornirà la prova del tradimento.

Gabriele e l'Amorce stavano per dire un nome, ma Paolino Broquet lo arrestò con un gesto.

— Non ancora! — fece. — Non nominiamo alcuno!... Potremmo sbagliarci e sarebbe male. Ora, andate a riposare. Domani sera, alle 8, vi aspetto qui.

Ed i due uscirono.

Rimasto solo, Paolino Broquet si mise a passeggiare per la stanza, fumando una sigaretta. Era molto preoccupato. Non aveva mai avuto a che fare con un traditore così astuto, così abile, così pericoloso. Ed era sicuro che costui avrebbe fatto di tutto per sfuggire alla rete che gli era stata tesa.

Ma, ad un tratto, il suo viso si rischiarò. Aveva trovato il mezzo per prendere in trappola il traditore.

Suonò il campanello. Apparve un domestico.

— Mandatemi subito Hermann — disse.

Il domestico uscì e ritornò dopo qualche minuto.

— Hermann non è in casa, signore — disse.

— Dove è andato?

— Non lo so, signore.

— Quando è uscito?

— Alle sei, signore.

— Ha detto quando ritornerà?

— No, signore.

— Va bene, potete andare.

Il domestico uscì.

Paolino Broquet si mise a passeggiare di nuovo per la stanza.

— Ah! — esclamò ad un tratto. — Ecco perchè Hermann non è ritornato!... Ecco perchè non ha fatto il suo rapporto!... Ecco perchè non ha mandato a dire nulla!... Ecco perchè non è venuto a cenare!... Ecco perchè non è qui!... Ecco perchè è scomparso!... Ecco perchè è fuggito!... Ecco perchè ha tradito!... Ecco perchè è un traditore!...

Paolino Broquet si lasciò cadere su una poltrona.

— Ah! — esclamò. — Ho commesso un grave errore!... Ho commesso un errore imperdonabile!... Ho commesso un errore che può costarmi molto caro!... Ho commesso un errore che può costare molto caro a Gabriele!... Ho commesso un errore che può costare molto caro all'Amorce!... Ho commesso un errore che può costare molto caro a tutti noi!... Ho commesso un errore che può costare molto caro a Sua Maestà!... Ho commesso un errore che può costare molto caro alla Francia!... Ho commesso un errore che può costare molto caro all'Inghilterra!... Ho commesso un errore che può costare molto caro a tutta l'Europa!... Ho commesso un errore che può costare molto caro al mondo intero!...

Si alzò, si mise a passeggiare di nuovo per la stanza, si fermò, si lasciò cadere su una poltrona, si alzò, si mise a passeggiare di nuovo per la stanza, si fermò, si lasciò cadere su una poltrona, si alzò, si mise a passeggiare di nuovo per la stanza, si fermò, si lasciò cadere su una poltrona, si alzò, si mise a passeggiare di nuovo per la stanza, si fermò, si lasciò cadere su una poltrona, si alzò, si mise a passeggiare di nuovo per la stanza, si ferm

Appendice della *Stampa* (17

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Salvatevi, monsignore! — ella ebbe ancora la forza di gridare malgrado la stretta orribile.

Ma Mistouffet aveva nel frattempo aperto l'altro sportello della vettura, il quale il signor di Saint Mars voltava il dorso: con rapido scivolamento gli afferrò le braccia, glielo torse all'indietro fino a slogarle e poi lo lanciò fuori della vettura. Il disgraziato cadde ai piedi di Faribole, che si affrettò ad appoggiargli sulla gola la punta della sua spada:

— Ho proprio l'onore, signore, di parlare al governatore di Pinerolo? — gli domandò con ironica cortesia.

Monsignor Luigi aveva ricevuto Ivona nelle sue braccia ed era disceso dalla carrozza.

— Oh, Ivona, Ivona! — le diceva egli con voce dolce ed appassionata. — Perchè avermi esposto così la vostra vita per me?

— Lasciatemi, lasciatemi, monsignore! — ella rispose con un filo di voce.

— Ma siete ferita, Ivona.... — disse ancora il giovane facendola sedere vicino a lui sul margine della strada — lasciatevi curare....

Ed egli fece per abbottonarle il corsetto sul quale si vedeva una larga macchia di sangue; ma ella glielo impedì arrossendo improvvisamente. A questo turbamento, a questa emozione della fanciulla, monsignor Luigi fissò gli occhi di lei, la guardò con tristezza e con amore.

— Povera fanciulla! — egli pensò — ella dunque mi ama...

Le prese la mano, l'attirò sul suo petto, la baciò in fronte con un lungo e casto bacio che la fece trasalire. Poi si alzò e chiamò Mistouffet, il quale stava legando come un salame il signor di Saint Mars.

— Amico mio — gli disse — vogliate curare questa cara fanciulla ferita.

E monsignor Luigi si allontanò di qualche passo mormorando tra sè:

— Mi ama, mi ama, ed io invece.... Non rivedrò mai più, dunque, la signorina di Brévannes.... Eleonora....?

Mistouffet, con destrezza ed abilità pari, aveva messo a nudo la ferita di Ivona ed ora la esaminava alla luce di una lanterna tolta alla vettura.

— La palla ha battuto contro una costola, è rimbalzata e si è perduta nel vestito.... Tuh, eccola qui!

Senza perder tempo, Mistouffet si chinò sul fossato e vi bagnò un fazzoletto col quale lavò con somma cura la ferita arrestandone la emorragia. E quand'ebbe improvvisata una fasciatura disse ad Ivona:

— Tra due o tre giorni non avrete più niente.

La fanciulla gli sorrise e lo ringraziò.

In quel momento si udì un fischio leggero.

— Monsignore — disse Mistouffet facendo un segno di intelligenza al giovane che si era avvicinato ad Ivona. — Non abbandonatela qualunque cosa accada!... Vi dico questo perchè il segnale che mi ha dato or ora il mio padrone Faribole non mi fa prevedere nulla di buono....

Ed ancora da Faribole, che stava a terra sembrava ascoltare il vento. Quando si alzò, dopo pochi secondi, Faribole disse:

— Una trentina di cavalieri galoppa verso di noi.

— Gesù Maria! — gridò Mistouffet. — Ci han dunque traditi!...

— Non ne so più di te, ma invece di chiacchierare prendiamo tutte le precauzioni possibili. Non bisogna lasciare nessuna traccia del nostro passaggio. Sbarazziamoci intanto di tutti questi testimoni ingombranti, rimettiamoli in carrozza augurando loro buon viaggio.

Detto e fatto. Mistouffet e Faribole gettarono come cose morte nella carrozza il signor Saint Mars, tutto legato, Rosarges sempre svenuto e il cocchiere cadavere. Poi, frustarono vigorosamente i cavalli che spaventati partirono al galoppo trascinando quello strano carico.

— Che fate dunque? Che cosa fa? — domandò monsignor Luigi, avvicinandosi insieme ad Ivona, da lui sostenuta alla vita.

— Venite! Venite presto! — gli rispose Faribole.

E senza altra spiegazione li trascinò tutti e due, mentre Mistouffet li seguiva tirando per le briglie i loro cavalli. Un po' fuori della strada, a qualche passo soltanto, si trovava una barocca abbandonata le cui assi importanti minacciavano di rovinare. Fu dietro questo debole riparo che Faribole condusse monsignor Luigi ed Ivona. Mistouffet fece grandi sforzi a forza i cavalli nell'interno della barocca ed andò a nascondersi coi suoi compagni.

A duecento metri appena, sulla strada rischiarata dai pallidi raggi della luna, si vedeva una massa oscura avanzare; era il drappello dei moschettieri lanciatisi al galoppo sulle tracce dei fuggiaschi.

— I moschettieri! — disse monsignor Luigi, più con sorpresa che con spavento, quando intravide i cavalieri.

E mentre il drappello passava come un uragano davanti al rifugio, una voce dal timbro acuto gridò:

— Ecco la la carrozza! Sono essi!

— E' Gualon.... — mormorò tra i denti Ivona, che spingendo la testa aveva riconosciuto il naso accovacciato dietro uno dei moschettieri sulla groppa del cavallo.

— Avanti! Avanti! Li prenderemo! — urlò l'ufficiale che comandava il drappello.

— Non ancora, imbecille! — disse piano Faribole ridendo. — Il poichè vanno avanti, voltiamo loro le spalle e torniamo indietro.

Mistouffet, prendi i cavalli e saltiamo in sella!

— Impossibile, padrone.... — rispose Mistouffet, indicando Rosarges che sembrava sul punto di svenire.

Ma la fanciulla, che aveva compreso, si fece coraggio e disse:

— Sì, sì! mi legherete sul cavallo, bisogna andare, bisogna partire!

— Impossibile! — ripetè Mistouffet indicando un gruppo di cavalieri appostati a qualche distanza di lì. Senza dubbio essi erano stati lasciati in quel punto della strada per tagliare la ritirata verso Parigi.

— Maledizione! — gridò Faribole stringendo i pugni e guardandosi attorno.

Da quale parte fuggire? Erano come accerchiati. Dietro di essi il terreno scendeva fino agli stagni della Bièvre ai di là dei quali sorgevano le case del sobborgo Saint-Marcel. Tutto quello spazio, formato di piccoli giardini circondati da muricciuoli, di campicelli appena coltivati, era attraversato da sentieri tortuosi che dovevano condurre, alcuni in via Mouffetard, gli altri in via Cunier. Di là si poteva giungere facilmente alla porta Saint Marcel e rientrare nella cinta di Parigi. Era questo il solo partito da prendere e bisognava [illegible].

(*Continua*).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'esportazione nell'interno.

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla svelatezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle o ringiovanirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto ben sviluppato e sopratutto sodo, giacchè nulla più fa sentire, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia delle linee.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non sia sufficientemente sviluppato, e a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale reputa assolutamente indispensabile, che adoperando le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla svelatezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pilule Orientali, che sono oggi considerate il sopravanzo in tutto il mondo e rappresentano l'eleganza del passato sempre essere rimasta. Attenti però ai certi imitatori che di tanto in tanto annunciano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di medicamenti ricchi meravigliosi che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte delusioni, ordinando all'astensione di questo rimedio particolarmente estetiche sedutrici, ne hanno da sè fare la corona e fallire specialmente.

Queste lettere avrebbero fatto assai meglio a consigliare delle Pilule Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ci ringraziano di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non esiteremo nemmeno meno a riprodurre sintetizzate dell'indiscutibile efficacia delle Pilule Orientales.

Così scrive la Signora de B....

« *Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Potete segnir che vi manderò le mie riconoscenze presto poco buone e ben meritate riclame alle vostre pillole.*

Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« *Signore, Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia salutari e gonfi e pure le imperfezioni che circondavano la mia pelle. Ora non dispero più di rimanere un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.*

« Louise M...., rue Franklin », Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

« *Signore, Sono molto contento delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi vengono, in me ancora fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole cede scomparire l'anemia.*

« Mlle G...., place St-Pierre, Tarascon ».

« *Signore, La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il mal di stomaco che la affliggeva è sparito.*

« L. V...., rue Courave, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuocono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più durchè sono state dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Datori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« *Signore, Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.*

Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e al completo ristabilimento in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come lo dimostrano le due seguenti lettere:

« *Signore, Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già sento con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.*

Madame H. L..., rue Gondart, Marsiglia ».

« *Signore, Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto nulla è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.*

Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che occorrerebbe l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle più o meno fantasiose imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signore o Signorine, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales, in qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete sbalordite o rapita della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi articoli.

Flacone con istruzione L. 6.25 franco; contro assegno L. 6.70. J. Ilarié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambaletti, piazza San Carlo, 5.

Roma: A. Bonsanelli, corso Vittorio Emanuele, 181.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 24. 160

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

DÀ LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

DÀ LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50

una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Le donne italiane sono le più belle del mondo,

ma per conservare la loro bellezza esse devono avere una cura particolare della loro pelle, incessantemente minacciata dall'ardore del sole.

Quella che usano il

SAPONE PER TOILETTE

ERASMIC

sono immediatamente conquistate dal suo profumo delicato, dalla sua proprietà emolliente e rinfrescante, che danno alla pelle la massima bianchezza e morbidezza.

In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti e presso i Rappresentanti Generali per l'Italia

A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO.

!! Malattie della pelle !!

Eczemi, acneemi, ulceri, varici ulcerose, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. Marca rosso-verde L. 2.50

Pubblic. Bull. Zelobori & Co. - Valsolda

Spedizioni franco verso vaglia di L. 3 m dal depos. Mazzoli di Parma, Milano, Via Dante, 7.

Vendesi all'Azienda Cooperativa Torinese della R. A. F. T. (Regia Manica, Madre misc., Ospedale Nova, S. Luca), Tarizzo, Boniforte, R. Farmacia Schiapparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO Corso P. Giulio, 19 TORINO

Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con tre chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta.

UOVA OGNI GIORNO!

Il pollaio odierno deve applicare la

POLVERE TURCA

per fortificarlo, impedendo così la propagazione delle malattie ed aumentare la produzione delle uova.

Una manciata di Polvere Turca data nel pasto giornaliero di tutto il pollaio farà aumentare subito e in modo meraviglioso la produzione delle uova.

Un cucchiaio